



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

**Corso di Laurea Magistrale in Psicologia di Comunità, della Promozione
del Benessere e del Cambiamento Sociale**

Tesi di Laurea Magistrale

**Verso una misurazione dell'impatto sociale degli interventi di
rigenerazione urbana: il ruolo dell'intangibile**

Towards a social impact assessment of urban regeneration interventions:
the role of intangible impact

Relatore

Prof. Natale Canale

Laureanda: Maria Laura Mitra

Matricola: 1204480

Anno Accademico 2021/2022

Indice

Capitolo 1 - Introduzione

1.1 Introduzione	p. 4
1.2 I processi di Rigenerazione Urbana	p. 6
1.2.1 Il rapporto tra Rigenerazione Urbana e Innovazione Sociale	p. 8
1.2.2 Il rapporto tra Rigenerazione Urbana e Terzo Settore	p. 9
1.2.2.1 Esperienze di Rigenerazione Urbana in Italia	p. 10
1.2.3 Il rapporto tra Rigenerazione Urbana e Psicologia	p. 12
1.2.4 La Valutazione d'Impatto degli interventi di Rigenerazione Urbana	p. 13
1.3 La Valutazione d'Impatto Sociale	p. 17
1.3.1 L'impatto sociale	p. 17
1.3.2 La Valutazione d'Impatto Sociale (VIS)	p. 19
1.3.2.1 L'evoluzione della VIS	p. 20
1.3.2.2 L'importanza della VIS	p. 23
1.3.3 Il Processo di Valutazione d'Impatto Sociale	p. 25
1.3.3.1 I principali modelli di VIS	p. 28
1.3.4 Le sfide della valutazione d'Impatto Sociale	p. 33
1.3.4.1 Sfide del processo di misurazione	p. 33
1.3.4.2 Sfide per il Terzo Settore	p. 34
1.3.5 Il ruolo degli impatti intangibili	p. 35

Capitolo 2 - L'identificazione degli intangibili: Metodologia e Risultati Studio 1

2.1 Introduzione al disegno di ricerca	p. 37
2.1.1 Razionale dello studio	p. 37
2.1.2 L'approccio alla ricerca	p. 38
2.2 Studio 1 - Metodologia	p. 39
2.2.1 Razionale e domande di ricerca	p. 39
2.2.2 La rassegna della letteratura	p. 39
2.2.3 Risultati della rassegna della letteratura	p. 41
2.2.4 Rischio di bias e strategie di mitigazione	p. 43
2.2.5 L'Analisi Tematica	p. 43
2.3 Studio 1 - Risultati	p. 47
2.3.1 Sintesi narrativa dei risultati	p. 47
2.3.2 Categorie tematiche proposte	p. 48

Capitolo 3 - Verso una misurazione degli intangibili in rigenerazione urbana: Metodologia e Risultati Studio 2

3.1 Razionale dello studio e domande di ricerca	p. 53
3.2 La raccolta dati: I focus group	p. 54
3.2.1 Implementazione dei focus group	p. 55
3.2.1.1 Strategie di campionamento	p. 55
3.2.1.2 Reclutamento partecipanti	p. 56
3.2.1.3 Composizione dei focus group	p. 58
3.2.2 Conduzione dei focus group	p. 59

3.2.2.1 Disegno dell'intervista e guida di moderazione	p. 60
3.3 Analisi dei dati: la Framework Analysis	p. 62
3.4 Studio 2 - Risultati	p. 75

Capitolo 4 - Conclusioni

4.1 Cosa evidenziano i risultati	p. 88
4.2 Implicazioni pratiche	p. 94
4.3 Limiti della ricerca	p. 95
4.3.1 Limiti metodologici dello Studio 1	p, 95
4.3.2 Limiti metodologici dello Studio 2	p. 95
4.4 Prospettive future	p. 96

Bibliografia

Bibliografia	p. 97
--------------	-------

Appendici

Appendice 1 - Elenco articoli analizzati in full-text	p. 108
Appendice 2 - Tabella di estrazione: i costrutti intangibili rilevati per ogni articolo e relativi codici attribuiti	p. 113
Appendice 3 - Distribuzione codici per tema e definizione codici	p. 148
Appendice 4 - Guida di moderazione Focus Group	p. 157
Appendice 5 - Framework Analysis: Mappatura tema "Cambiamenti"	p. 162

Capitolo 1

1.1 Introduzione

La rigenerazione urbana è un ambito di intervento di recente interesse nella ricerca psicologica. In particolare, ricerche circa l'impatto sociale di interventi di rigenerazione urbana sono al momento scarse e molto frammentate, dal momento che la maggior parte della letteratura si concentra maggiormente sulla misurazione degli impatti economici o di salute dei progetti di rigenerazione urbana (si veda ad esempio la rassegna di McCartney, 2017).

Una corretta valutazione dell'impatto di tali interventi potrebbe beneficiare della letteratura esistente sulla Valutazione dell'Impatto Sociale. Nello specifico, recenti contributi si sono focalizzati sulla componente di impatto *intangibile* (Bassi & Vincenti, 2015; Fuertes-Fuertes et al., 2020) per descrivere l'impatto sociale generato dai progetti e dalle attività degli Enti del Terzo Settore (ETS). Tuttavia, ad oggi, manca una definizione chiara in letteratura di quali siano i costrutti definiti intangibili, di come essi possano essere classificati e, conseguentemente, di uno strumento di valutazione che riesca a cogliere la complessità del lavoro degli ETS tramite la misurazione degli "intangibili".

Lo scopo ultimo di questa ricerca è quindi quello di individuare quali temi "intangibili" possono essere rilevanti per la valutazione dell'impatto sociale *intangibile* degli interventi di rigenerazione urbana.

Questo obiettivo è raggiunto articolando la presente ricerca in due studi:

- Lo scopo dello Studio 1 è quello di identificare, tramite una rassegna della letteratura, quali costrutti siano definiti intangibili e siano utilizzati per la Valutazione d'Impatto Sociale, e di costruirne una classificazione, tramite un'analisi tematica degli articoli identificati (Braun & Clarke, 2006).
- Lo scopo dello Studio 2 è quello di individuare quali temi "intangibili" siano ritenuti rilevanti nell'ambito della misurazione d'impatto sociale di interventi di rigenerazione urbana. A questo proposito, sono stati condotti tre focus group con professionisti del settore e, tramite un'analisi

Framework (Ritchie & Spencer, 1994) delle interviste, è stato elaborato un quadro dei possibili indicatori pertinenti per la Valutazione d'Impatto Sociale in questo campo.

La rilevanza di questa ricerca risiede quindi nel suo contributo all'identificazione di temi e principi cardine, sui quali costruire tramite future ricerche un framework per la valutazione d'impatto sociale di interventi di rigenerazione urbana.

1.2 I processi di Rigenerazione Urbana

Con il termine “rigenerazione urbana” si fa riferimento a “un’attività di trasformazione che incide sulla struttura e sull’uso della città, il che implica cambiamenti non solo spaziali e fisici ma anche economici, culturali, sociali e creativi” (Galdini, 2008). A partire dagli anni ‘70 negli Stati Uniti e dagli anni ‘80 nei paesi europei, si sono utilizzati i termini “rigenerazione urbana” o “rivitalizzazione urbana” o “riqualificazione urbana” per indicare azioni riguardanti “dalla ristrutturazione della base dell’economia urbana, alla riqualificazione fisica dell’ambiente costruito, dalla ricostruzione del tessuto sociale leso da processi di disgregazione alla promozione delle risorse endogene per lo sviluppo locale” (Vicari Haddock & Moulaert, 2009). Rigenerare va quindi a indicare un processo complesso, che per Evans e Shaw (2004; p. 4) avviene dando “nuova vita e vitalità a una comunità, un settore o un’area in difficoltà, portando miglioramenti sostenibili e a lungo termine alla qualità della vita locale, comprese le esigenze economiche, sociali e ambientali”.

Le città sono sistemi complessi e dinamici (Carter & Roberts, 2000) e sono sia il riflesso che il motore di molti cambiamenti fisici, sociali, economici e ambientali di una società (Roberts & Sykes, 2000). I processi di trasformazione che le attraversano sono il frutto di uno specifico contesto storico-politico e di una determinata visione della città e dello spazio pubblico in un dato momento storico. Se le città hanno conosciuto fino agli anni Settanta un “processo di crescita per addizione della città” (Bernardoni et al., 2021; p. 7), dalla seconda metà degli anni Settanta in poi i processi di dismissione industriale e ristrutturazione economica hanno portato ad un “progressivo processo di frammentazione che è al tempo stesso spaziale e sociale” (Vicari Haddock & Moulaert, 2009; p. 23). Secondo gli autori, il risultato è il graduale abbandono delle aree industriali che vanno a trasformarsi in “vuoti urbani” e il progressivo disinvestimento nei quartieri periferici delle città, soprattutto aree ad edilizia popolare pubblica, che rende queste zone prive anche dal punto di vista dei servizi di base e della manutenzione delle infrastrutture urbane (Vicari Haddock & Moulaert, 2009). Dagli anni Ottanta in poi, si mira alla riattivazione economica delle città, tramite l’affermazione di una politica urbana di collaborazione fra il

pubblico e il privato (“*imprenditoria urbana*”) che privilegia l’uso di investimenti e di capitali privati per interventi a progetto su specifiche aree target della città, volti alla loro riattivazione economica (Vicari Haddock & Moulaert, 2009). A partire dagli anni Novanta, le politiche di rigenerazione urbana conoscono una nuova propulsione, con la promozione di politiche europee che indicano come obiettivi “il miglioramento dell’ambiente urbano, il riuso delle aree abbandonate a seguito dei processi di deindustrializzazione, la limitazione della diffusione urbana” (Vicari Haddock & Moulaert, 2009; p. 21) e che enfatizzano il ruolo della cultura all’interno di questi processi di trasformazione, a partire dal programma delle “Capitali europee della cultura” (Vicari Haddock & Moulaert, 2009). Baraldi e Salone (2022) identificano un ulteriore mutamento nelle politiche urbane in anni più recenti: a partire dalla crisi finanziaria globale del 2007, gli effetti del crollo del mercato immobiliare e la diminuita capacità delle pubbliche amministrazioni di investire in politiche di sviluppo urbano hanno portato all’emersione di nuove pratiche di rigenerazione *community-led*, basate sulle iniziative di cittadini e organizzazioni sociali, che cercano di rispondere alle nuove sfide economiche e sociali dei territori. In tal senso, diventa centrale il ruolo dell’innovazione sociale, che ha aperto una visione alternativa di sviluppo urbano, improntata soprattutto al soddisfacimento dei bisogni degli individui e al loro empowerment, tramite forme innovative di relazioni nei quartieri e di governance comunitaria (Baraldi e Salone, 2022).

Tradizionalmente, gli attori dei processi di rigenerazione urbana sono stati soprattutto le amministrazioni locali (o nazionali) che tramite politiche top-down elaboravano risposte alle sfide dell’urbanizzazione (Heath et al, 2017). Heath e colleghi (2017) sottolineano inoltre che, spesso, queste risposte hanno preso la forma di processi di gentrificazione: gli interventi effettuati avevano lo scopo di rendere l’area “più attraente” per classi sociali più affluenti della popolazione residente, andando a sostituire “le case popolari con nuove proprietà sul mercato” (p. 860), migliorando i servizi locali e introducendo nuovi centri per il tempo libero. L’idea alla base di questo tipo di interventi è che “la stabilità economica e sociale, la cultura e la ricchezza” della classe media che va a stabilirsi nell’area vadano a riversarsi anche sugli abitanti meno abbienti (“trickle down policy”) (Heath et al., 2017, p. 860). Ciononostante, il successo di queste

politiche dal punto di vista economico e sociale è controverso, dal momento che rischia di inasprire le disuguaglianze economiche tra classi sociali, di indebolire le connessioni fra i membri della comunità e di creare dunque ulteriori marginalizzazioni (Heath et al., 2017). In risposta a queste limitazioni, sono stati utilizzati degli approcci “bottom-up”, a partire dal basso, che riconoscono il ruolo attivo della comunità nei processi decisionali e nelle dinamiche di sviluppo urbano (Heath et al., 2017).

1.2.1 Il rapporto tra Rigenerazione Urbana e Innovazione Sociale

Come in precedenza esposto, la rigenerazione urbana mira a rispondere alle esigenze in termini di condizioni economiche, fisiche, sociali e ambientali di uno spazio. Nello specifico, Roberts e Sykes (2000) individuano per ognuna di queste quattro dimensioni di traiettorie di cambiamento sulle quali la rigenerazione urbana interviene:

- Nella dimensione economica, la rigenerazione urbana si interessa di aspetti legati all'economia locale e ai livelli di occupazione o disoccupazione di un territorio;
- Nella dimensione fisica, promuove il riutilizzo di aree vuote e/o abbandonate (“vuoti urbani”) e il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi esistenti;
- Nella dimensione ambientale, si interessa della qualità dello spazio fisico urbano, dell'uso delle risorse ambientali, di inquinamento e gestione dei rifiuti;
- Nella dimensione sociale, si occupa del miglioramento della qualità di vita delle persone, affrontando questioni legate alla deprivazione territoriale, allo stress sociale, alle strutture a disposizione della comunità, alla convivenza con minoranze etniche e nuovi abitanti.

A tal proposito, Dos Santos Figueiredo et al. (2022) evidenziano come l'innovazione sociale sia un aspetto complementare della rigenerazione urbana e può essere visto come un “alleato per lo sviluppo di spazi pubblici con un forte significato sociale” (p. 2). Per gli autori, l'innovazione sociale può essere

intesa come una risposta nuova ai bisogni sociali di un determinato contesto ed è costruita tramite un processo flessibile che si basa sulla collaborazione di attori diversi, e che mira a promuovere lo sviluppo della comunità (Dos Santos Figueiredo et al., 2022). Questo sviluppo è da ritenersi “inclusivo” perché si focalizza sul “progresso sociale, anziché sul progresso in sé” e diventa uno strumento necessario per “un passaggio da un modello individualista ad un modello partecipativo e collettivo” (Dos Santos Figueiredo et al., 2022; p. 2).

L'intreccio fra innovazione sociale e rigenerazione urbana è ravvisato da Bernardoni et al. (2021) anche nell'iniziativa della Commissione Europea “Social Innovation Europe”, che vede nell'innovazione sociale lo strumento principale per la risposta “a bisogni sociali che fino ad allora non erano stati affrontati, introducendo anche i temi della sostenibilità ambientale, dell'inclusione sociale e della responsabilità sociale delle azioni degli individui e delle comunità” (p. 8). L'innovazione sociale diventa quindi un processo che si lega al contesto in cui è innescata (Bernardoni et al., 2021).

1.2.2 Il rapporto tra Rigenerazione Urbana e Terzo Settore

In questo scenario, è importante riconoscere il contributo che le organizzazioni del terzo settore possono portare: da un lato, come esposto in precedenza, si assiste spesso ad interventi di rigenerazione urbana che partono “dal basso”, che sono *community-led*, e che possono prendere forme di autoimprenditorialità o di rivendicazione sociale (Bernardoni et al., 2021); dall'altro lato, gli Enti del Terzo Settore diventano protagonisti sia nell'innescare che nella gestione di attività di rigenerazione urbana, grazie alla loro capacità di intercettare “le istanze sociali, economiche e culturali provenienti dal basso” (Bernardoni et al., 2021; p. 8) e di collegare in rete attori diversi (amministrazioni locali, realtà imprenditoriali, altre organizzazioni sociali) per la promozione della partecipazione collettiva in questi interventi (Bernardoni et al., 2021). Laudiero (2020) riconosce che il potenziale per gli Enti del Terzo Settore nei processi di rigenerazione urbana vada oltre “la sola valorizzazione fisica degli spazi, coinvolgendo beni relazionali e immateriali” (p. 15); per l'autore, le organizzazioni sociali perseguono gli interessi pubblici nell'utilizzo e nella

trasformazione dello spazio fisico e così facendo creano non soltanto un capitale materiale, ma anche un capitale “relazionale” e un capitale “sociale” (Laudiero, 2020).

1.2.2.1 Esperienze di Rigenerazione Urbana in Italia

Nel loro recente studio, Bernardoni e colleghi (2021) hanno proposto una mappatura delle esperienze di rigenerazione urbana in Italia, andando a distinguere i tipi di attori sociali coinvolti nell’avvio e/o nella gestione dei processi di rigenerazione urbana, così come la finalità dei loro interventi.

Lo studio promosso da questi autori ha cercato di individuare le azioni di rigenerazione urbana in Italia che siano state documentate da pubblicazioni scientifiche nazionali e/o da articoli nella stampa specialistica di settore, pubblicate tra il 2004 e il 2018, e che mostrino “la concreta presenza di cambiamenti non solo fisici ma anche innovativi in ambito economico, culturale, sociale, creativo, ambientale, manageriale” (Bernardoni et al., 2021; p. 10).

In base a questi criteri, gli autori hanno individuato 111 casi di rigenerazione urbana, analizzati sulle seguenti dimensioni:

- Localizzazione degli interventi (regioni e città italiane coinvolte; interventi in zone urbane o rurali, interventi in aree centrali o periferiche) (vedi *Figura 1*);
- Tipologia dell’intervento;
- Finalità dell’intervento;
- Dimensione dell’intervento;
- Attori promotori dell’intervento;
- Soggetti gestori dell’iniziativa;
- Coinvolgimento delle comunità locali;
- Finanziamenti ottenuti;
- Strumenti di comunicazione utilizzati.

Dal punto di vista della tipologia di intervento realizzato, la maggior parte dei casi analizzati da Bernardoni et al. (2021) vede il coinvolgimento di attività culturali (sia come avvio di nuove attività, che come recupero di attività

abbandonate); a seguire, interventi di rigenerazione di servizi e, subito dopo, di infrastrutture, soprattutto interventi su spazi aperti ed aree verdi.

Inoltre, nella maggior parte dei casi osservati, gli interventi sono stati realizzati direttamente su un edificio (condomini, teatri, cinema, chiese ecc.), a seguire siti industriali (ex opifici, lanifici e simili) e, in quasi un quarto dei casi analizzati, interventi riferiti ad un intero quartiere.

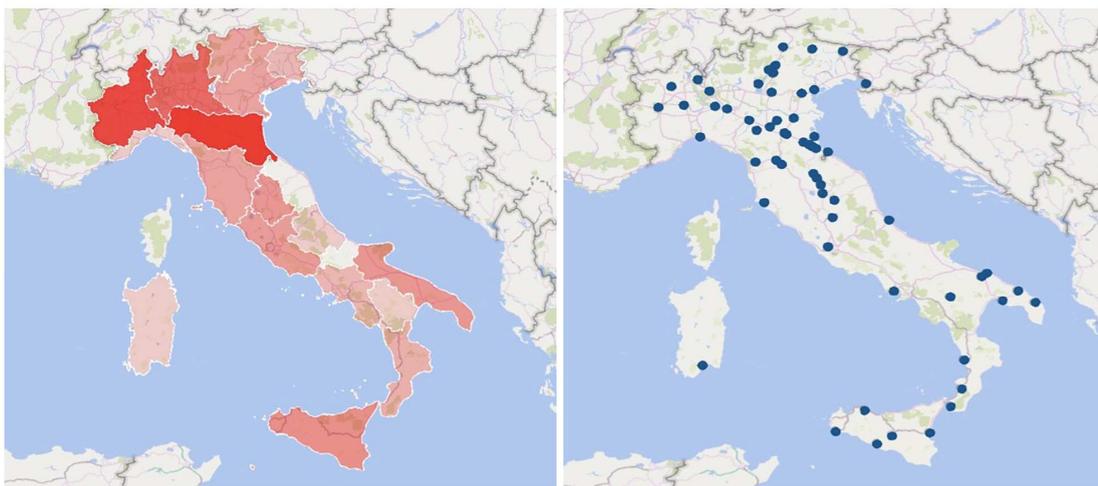


Figura 1 - Distribuzione delle esperienze di rigenerazione urbana, come individuate nella ricerca di Bernardoni et al. (2021) - elaborazione grafica tratta da Bernardoni et al. (2021).

Dall'elaborazione dei dati raccolti in queste dimensioni, gli autori hanno condotto una *cluster analysis* che ha permesso di identificare i “modelli organizzativi” più ricorrenti in Italia nell'ambito della rigenerazione urbana, e di comprendere quale sia il ruolo che il Terzo Settore assume in questo scenario. Nella cluster analysis sono stati inclusi solamente 90 dei 111 casi precedentemente identificati, per mancanza di alcune informazioni specifiche sui casi esclusi (Bernardoni et al., 2021).

In particolare, gli autori hanno individuati tre cluster principali negli interventi di rigenerazione urbana in Italia:

- Cluster degli interventi “sostenibili”: queste iniziative mirano alla gestione sostenibile di aree verdi e di attività agricole. Sono progetti principalmente sia avviati che gestiti da organizzazioni del Terzo Settore; sono il più delle volte realizzati in aree periferiche; prevedono un più alto coinvolgimento della comunità locale rispetto agli altri cluster.

- Cluster degli interventi “sociali”: queste iniziative sono volte soprattutto all’introduzione e/o promozione di servizi di welfare e, in senso più ampio, attività volte alla promozione dell’inclusione sociale. Anche questi progetti sono per la maggior parte avviati da organizzazioni del Terzo Settore (associazioni, cooperative, imprese sociali e fondazioni), ma a questi si affiancano anche “soggetti pubblici, nelle forme di enti strumentali o di organismi della Pubblica Amministrazione”. Per quanto riguarda la gestione degli interventi, la loro gestione viene realizzata in gran parte dalle organizzazioni del Terzo Settore. Questi interventi favoriscono la partecipazione della comunità locale soprattutto in qualità di socio/associato dell’ente o degli enti coinvolti.
- Cluster degli interventi “di business”: si tratta di interventi che coinvolgono “attività commerciali, turistiche e di sviluppo dei servizi professionali” e che vedono una maggiore presenza di società di capitali, ordini professionali e di enti pubblici sia nella fase di avvio del progetto, che nella fase di gestione dello stesso. Diminuisce quindi il protagonismo sia degli Enti del Terzo Settore, sia della comunità locale, con la quale si instaura soprattutto una relazione di utenza/fruizione di un servizio (Bernardoni et al., 2021).

1.2.3 Il rapporto tra Rigenerazione Urbana e Psicologia

Nella letteratura psicologica, le discipline della psicologia ambientale e della psicologia di comunità si sono da sempre occupate di studiare l’influenza del contesto e degli ambienti di vita sui comportamenti, pensieri e affetti della persona, in ultima istanza interessate a indagare l’interazione persona-contesto secondo un approccio ecologico. Solamente di recente la psicologia ha iniziato ad avvicinarsi al tema della rigenerazione urbana: nel 2020, Boyle e colleghi hanno formulato l’invito a cogliere la sfida di una “rigenerazione urbana basata sulla psicologia”, per un’inclusione della prospettiva psicologica nel pensiero, nelle politiche e nelle pratiche della rigenerazione urbana. Una carenza che era stata già evidenziata nel 2017 da Heath e colleghi, che hanno sottolineato come - fino a quel momento - le ricerche sull’argomento fossero state condotte soprattutto al di fuori del campo della psicologia, per la maggior parte in

discipline quali la sociologia, l'epidemiologia, la geografia sociale e gli studi di sviluppo urbano. Quale può essere dunque il ruolo della psicologia in questo settore?

Il nesso tra salute e ambiente naturale e costruito è ampiamente studiato (Steg & de Groot, 2019): la ricerca psicologica è ricca di studi circa le determinanti sociali del benessere e della salute (anche mentale), tra cui rientrano anche l'ambiente socioeconomico, la disponibilità e qualità degli alloggi, le caratteristiche dell'ambiente fisico (affollamento, rumore, caratteristiche spaziali) (McCartney et al., 2017). Sebbene sotto etichette a volte diverse da "rigenerazione urbana", sono già presenti in letteratura esempi di interventi che vanno ad agire su tali determinanti della salute tramite interventi su una zona specifica di un territorio ("area-based interventions") (McCartney et al., 2017). In tal senso, Bond et al. (2013) ritengono i progetti di rigenerazione urbana come degli interventi di salute pubblica.

Oltre alla prospettiva di salute, il contributo che la psicologia può offrire si ramifica anche ai campi della partecipazione e della coesione sociale (Heath et al., 2017) o ai legami persona-ambiente - come l'attaccamento al luogo, l'identificazione con il luogo, la conoscenza del luogo (Bettencourt et al., 2021). Non da ultimo, la psicologia potrebbe contribuire a rispondere alle sfide esistenti circa la misurazione dell'impatto sociale degli interventi di rigenerazione urbana.

1.2.4 La Valutazione d'Impatto degli interventi di Rigenerazione Urbana

Al momento, la letteratura disponibile in ambito di valutazione d'impatto di interventi di rigenerazione urbana è ancora frammentaria, soprattutto da un punto di vista psicologico (McCartney et al., 2017). Le evidenze al momento disponibili si concentrano soprattutto su processi di valutazione dell'impatto di salute (Health Impact Assessment) (si veda McCartney et al., 2017 per una rassegna sul tema) e tralasciano aspetti di tipo più relazionale (sia in termini di relazioni interne ad una comunità che in termini di relazione persona-ambiente) (Bettencourt et al., 2021) e di tipo psicologico-esistenziale (Murray & Landry, 2020). Nella loro rassegna della letteratura, McCartney e colleghi (2017)

evidenziano come, a livello di impatto sulla salute, vi siano evidenze contrastanti circa gli effetti dei programmi di rigenerazione sulle componenti socio-economiche e/o di salute: a causa della scarsa qualità degli studi disponibili e della diversità fra gli interventi, è difficile trarre conclusioni generalizzabili su ampia scala.

Anche Cerreta e Rocca (2021) confermano come l'interesse per la dimensione sociale nella valutazione d'impatto sia emersa soltanto in anni recenti, mentre storicamente ampia considerazione era stata posta soprattutto sulle dimensioni ambientali ed economiche dell'impatto. Nella loro recente ricerca, le autrici hanno condotto una rassegna della letteratura per indagare il ruolo della valutazione nei processi di rigenerazione urbana: ne è risultato un campione di 253 studi che coprono un arco temporale dal 1987 fino al Giugno 2021 (Cerreta e Rocca, 2021). Le autrici evidenziano come l'interesse per l'argomento sia aumentato soprattutto in anni recenti, come si può evincere dal numero di pubblicazioni in materia (si veda Figura 2).

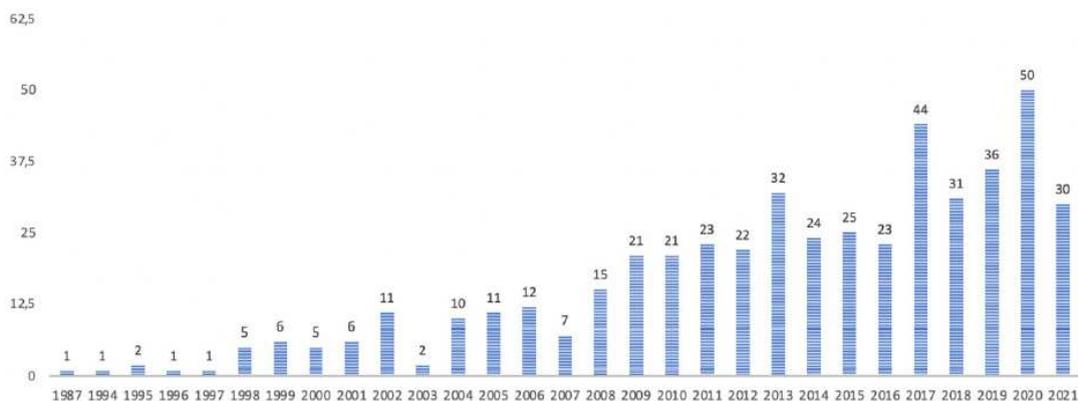


Figura 2 - Distribuzione della pubblicazione degli articoli riguardanti la valutazione dei processi di rigenerazione urbana - da Cerreta e Rocca (2021) (elaborazione grafica tratta da Cerreta e Rocca, 2021)

Più in dettaglio, Cerreta e Rocca (2021) identificano quattro macroperiodi nell'uso della valutazione degli interventi di rigenerazione urbana:

- 1987 - 1997: è la decade con il minor numero di articoli estratti. In questo periodo, la letteratura si focalizza in particolare sugli "impatti fisici e economici della trasformazione del paesaggio urbano". Una parte della

letteratura si focalizza sulle implicazioni ambientali di questi cambiamenti, utilizzando soprattutto indicatori quantitativi.

- 1998 - 2007: con l'avvento del 21mo secolo, aumenta il numero di pubblicazioni sul tema della valutazione. La dimensione sociale inizia ad essere maggiormente presa in considerazione, nonostante continui ad essere menzionata sempre in congiunzione con gli impatti "economici". Una rinnovata attenzione in questi anni è posta anche sulla dimensione culturale dei processi di trasformazione urbana. In questa decade si affermano anche programmi governativi come il progetto URBAN, promosso dalla Commissione Europea, o il programma "New Deal for Communities", promosso nel Regno Unito, e alla luce di questi nuovi finanziamenti, si rende necessario iniziare a "misurare l'impatto di fondi strutturali sulla sfera socio-economica". Di conseguenza, si esplorano modalità nuove per misurare, monitorare e valutare l'impatto, provando ad utilizzare indicatori diversi da quelli quantitativi, e aprendo una riflessione in merito al superamento di indicatori puramente economici per approdare all'inclusione di elementi intangibili derivanti da impatti sociali e/o culturali.
- 2008 - 2016: in questo periodo, si cerca di chiudere il divario fra le dimensioni di "impatti fisici" e "impatti sociali", cercando di superare la distinzione tra "rinnovamento urbano" (*urban renewal*) e "rigenerazione sociale", confluendo nella più ampia definizione di "rigenerazione urbana". Questo avanzamento dipende anche dal fatto che, a livello storico, questi sono gli anni interessati dalla "Grande Recessione" in cui, accanto ad una continua crescita delle città, si sviluppa una forte polarizzazione sociale ed una crescita delle ineguaglianze economiche e sociali. In questo contesto, si fa strada una rinnovata attenzione per il patrimonio storico-culturale di un territorio e strategie di riuso di tale patrimonio vengono messe in campo come strumenti per ridurre "i costi ambientali, sociali ed economici della continua espansione delle città". In questo contesto, la valutazione inizia a prendere la forma di un processo complesso e multi-obiettivo e, per la prima volta, si tengono in considerazione le dimensioni di inclusione sociale, felicità, senso del luogo, valori condivisi.

- 2017 - 2021: quest'ultimo arco temporale ha visto un forte aumento della produzione scientifica sul tema. Nuovamente è il ruolo del patrimonio culturale ad essere riconosciuto come preponderante in questa fase, anche alla luce del “Anno europeo del patrimonio culturale” nel 2018. Questo periodo è caratterizzato da sperimentazioni di innovazione sociale, nelle forme di connessione tra amministrazioni locali e cittadinanza attiva o di creazione di nuove imprese sociali che si concentrano sullo sviluppo di comunità locali.

Alla luce di questa rassegna, si può evincere come la valutazione d'impatto, soprattutto d'impatto sociale, sia complessa per progetti che per loro natura sono contesto-specifici, e che quindi hanno caratteristiche diverse e difficili da standardizzare (Cerreta e Rocca, 2021). Sono ancora poche le metodologie che riescono a intrecciare la valutazione d'impatto sociale con gli effetti di cambiamento economici, fisici e ambientali (Cerreta e Rocca, 2021). Soprattutto, manca ancora un lessico per la valutazione del valore creato dal processo stesso di rigenerazione urbana, analizzando la sua “capacità di costruire comunità attive e sostenibili, rendendole partecipi nei processi decisionali e sviluppando le loro capacità e il loro empowerment” (Cerreta e Rocca, 2021).

In tal senso, la valutazione d'impatto sociale degli interventi di rigenerazione urbana permetterebbe di raggiungere due scopi principali: da un lato, la possibilità di valutare accuratamente gli effetti degli interventi implementati, con un occhio di riguardo per le variabili di tipi psico-sociale; dall'altro, permetterebbe di catturare quella ricchezza prodotta (soprattutto da Enti del Terzo Settore, come visto in precedenza) in termini di Valore Sociale Aggiunto derivante da tale tipo di progetti.

1.3 La Valutazione d'Impatto Sociale

Nella seguente sezione, si affronterà il tema della Valutazione d'Impatto Sociale (VIS), andando a fornire innanzitutto una definizione di impatto sociale e chiarendo successivamente qual è il processo tramite cui si articola la VIS, quali sono i principali modelli esistenti di misurazione ed evidenziando in ultimo quali sono le sfide per riuscire a misurare l'impatto sociale derivante dai progetti e dalle attività degli Enti del Terzo Settore (ETS).

1.3.1 L'impatto sociale

Con "impatto sociale" si intende descrivere l'insieme dei cambiamenti che avvengono a livello sociale ed ambientale come conseguenza di attività, di interventi e di investimenti di risorse (Epstein & Yuthas, 2014). Questi cambiamenti vanno a modificare "il modo in cui le persone vivono, lavorano, si divertono, si relazionano tra loro, si organizzano per soddisfare i loro bisogni, e in generale si comportano come membri della società" (Interorganizational Committee on Guidelines and Principles, 1994; p. 2). L'impatto sociale include nella sua definizione sia gli effetti previsti che quelli non previsti, gli effetti sia negativi che positivi e gli effetti sia a lungo che breve termine (Wainwright 2002; Epstein & Yuthas 2014).

Per comprendere a fondo il concetto di impatto sociale, è utile introdurre un modello logico che raffigura i passaggi attraverso cui un progetto o un'organizzazione possono raggiungere il proprio impatto: la catena del valore dell'impatto (*impact value chain*), infatti, collega le risorse dell'organizzazione alle attività svolte e, a loro volta, ai risultati, agli esiti e agli impatti (Clark et al., 2004; Hehenberger et al., 2013).

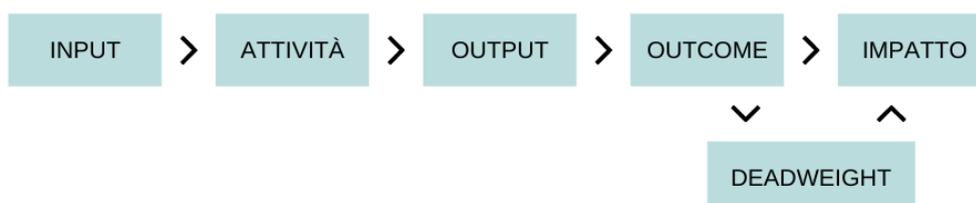


Figura 3 - Impact Value Chain (adattata da Zamagni et al., 2015)

È importante innanzitutto chiarire il significato della terminologia del modello:

- per *input* si intendono tutte le risorse impiegate nelle attività con lo scopo di raggiungere il risultato desiderato. Queste risorse possono essere sia risorse materiali, come denaro, attrezzature, beni mobili e immobili, sia risorse immateriali, come le competenze e il tempo dello staff e del personale volontario (Hehenberger et al., 2013; Clifford et al., 2014);
- le *attività* sono ciò che un'organizzazione compie con i suoi input per raggiungere le proprie finalità (Wainwright, 2002);
- per *output* si intendono i prodotti diretti che derivano dal completamento delle attività, come i beni e i servizi tangibili ottenuti dalle attività condotte (Clark et al., 2004; Hehenberger et al., 2013). Zamagni et al. (2015) sottolineano come gli output "sono direttamente controllabili e sotto la responsabilità dell'organizzazione stessa" (p. 81). Sempre secondo Zamagni et al. (2015), gli indicatori di output misurano la quantità (e talvolta la qualità) dei beni e servizi prodotti, concentrandosi soprattutto su parametri relativi all'efficienza, ovvero ad una misurazione delle risorse (costi e tempi) spesi per raggiungere quel prodotto;
- per *outcome* si intendono i risultati nei beneficiari diretti, quindi i cambiamenti, benefici, apprendimenti sia a breve che a lungo termine raggiunti o raggiungibili dagli output dell'intervento (Hehenberger et al., 2013). Wainwright (2002) fa rientrare negli outcome i miglioramenti o i cambiamenti per i beneficiari previsti dal progetto e li divide in "hard outcome", ovvero l'obiettivo centrale di un'organizzazione o di un progetto, e "soft outcome", ovvero le tappe intermedie o i traguardi necessari per il raggiungimento dell'hard outcome. Riferendosi ai cambiamenti più ampi, gli outcome possono essere influenzati da una pluralità di attori sociali e/o dalle condizioni esterne che possono facilitare o ostacolare tali cambiamenti (Grieco, 2015; Zamagni et al., 2015).

Secondo Clark et al. (2004), aver evidenziato la differenza fra *output* e *outcome* permette di mettere meglio a fuoco la definizione di *impatto*. L'impatto è quindi definito come "la porzione dell'esito (outcome) totale che si è verificato come

conseguenza delle attività dell'intervento o dell'organizzazione, al di là di ciò che sarebbe comunque successo" in assenza delle attività dell'organizzazione (Clark et al., 2004; p. 7), ovvero al di là dell'influenza di quelle variabili esogene prima indicate (*effetto inerziale o deadweight* - Clifford et al., 2014).

L'impatto sociale riguarda quindi sia tutti quei cambiamenti legati agli obiettivi specifici di un intervento, ma anche i cambiamenti imprevisti; essi possono essere sia positivi che negativi e possono prescindere dai destinatari del cambiamento, che può quindi riguardare individui, organizzazioni e/o il contesto. I cambiamenti possono essere riferiti sia ai beneficiari diretti dell'intervento, ma anche a chi non appartiene a questo gruppo (Wainwright, 2002).

1.3.2 La Valutazione d'Impatto Sociale (VIS)

La Valutazione d'Impatto Sociale (VIS) è un processo che permette l'analisi e la successiva gestione delle conseguenze di interventi sulle persone, sulle organizzazioni e sui macrosistemi sociali, siano esse intenzionali o anche non previste (Becker & Vanclay, 2003). Gli interventi possono riguardare un ampio raggio di eventi: da progetti e programmi pianificati, a strategie e linee guida di carattere politico (policy) fino a processi di cambiamento sociale ad ampio spettro (Becker & Vanclay, 2003).

La VIS è anche un settore sia di ricerca che di pratica, e si colloca come scienza sociale interdisciplinare, all'intersezione tra sociologia, antropologia, metodi di ricerca sociale, demografia, psicologia di comunità e ambientale, studi di sviluppo, studi di genere, geografia sociale e culturale, economia, scienze politiche e diritti umani (Esteves et al., 2012).

Grieco (2015) sottolinea come la VIS sia un processo permanente nel ciclo di vita di un progetto e pone l'accento sull'arco temporale nel quale può avvenire la VIS.

Talvolta, la VIS può essere vista come un processo da effettuare ex ante, ovvero prima dell'implementazione di un intervento, per prendere decisioni in merito a quali progetti condurre, e se sia il caso di introdurre dei cambiamenti mirati e/o prevedere dei piani di mitigazione di eventuali effetti negativi previsti

(Interorganizational Committee on Guidelines and Principles 1994). Questa accezione era la descrizione prevalente soprattutto nelle iniziali definizioni della VIS (Grieco, 2015). Più di recente, molti esperti hanno enfatizzato l'importanza della VIS anche come valutazione al termine di un intervento (ex-post) per monitorare l'impatto delle attività condotte e gestirlo in modo da aumentare i benefici e diminuire gli eventuali svantaggi (Vanclay, 2003).

1.3.2.1 L'evoluzione della VIS

Esteves et al. (2012) fanno risalire gli inizi della VIS nei primi anni '70, a seguito di una sua prima formalizzazione come requisito legale in risposta al National Environmental Policy Act (NEPA) promulgato negli Stati Uniti nel 1969. Numerosi autori (Esteves et al., 2012; Grieco, 2015; Vanclay, 2020) legano lo sviluppo iniziale della VIS a quello della Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), e Vanclay (2020) sottolinea come all'inizio la VIS operasse soprattutto come uno strumento normativo e amministrativo, cercando di emulare il più possibile la VIA. Tuttavia, la difficoltà nel gestire le questioni sociali con gli stessi strumenti e le stesse modalità delle questioni ambientali/biofisiche ha portato alla consapevolezza di una necessaria evoluzione nell'utilizzo della SIA, che si è trasformata quindi nel tempo in un campo di ricerca e pratica che si focalizza sulla gestione delle questioni sociali lungo tutto l'arco di vita del progetto (Vanclay, 2020). In altre parole, la VIS si è spostata da essere uno strumento di regolamentazione all'essere principalmente uno strumento di gestione del progetto, sia per il soggetto che coordina il progetto, sia per l'ente finanziatore (Vanclay, 2020).

Grieco (2015) individua anche delle fasi specifiche nell'evoluzione dell'utilizzo della VIS, soprattutto da parte di tutte quelle organizzazioni con una "missione sociale" (imprese sociali, organizzazioni no-profit, enti filantropici). Negli anni '70, la VIS iniziava ad essere utilizzata da agenzie per lo sviluppo per approvare, modificare o rifiutare progetti in base alle loro previste conseguenze ambientali, sociali ed economiche (la valutazione *ex ante*, prima menzionata); per la prima volta, quindi, i resoconti "non-finanziari" iniziavano a ricevere attenzione sia dall'accademia, sia dal mondo delle imprese (Grieco, 2015). Tuttavia, la mancanza di una legislazione specifica sulla stesura di rapporti

sull'impatto sociale ha portato negli anni '80 ad un allontanamento dalla pratica della VIS, con un'attenzione più focalizzata invece su temi economici e di mercato (Grieco, 2015). Sul finire degli anni '80, si è sviluppata una seconda ondata di interesse per i resoconti "non-finanziari", concentrandosi maggiormente su aspetti di impatto ambientale e con maggiore enfasi sulle componenti di responsabilità (accountability) esterna (Grieco, 2015). A partire dagli anni '90, la pratica del resoconto "sociale" ha iniziato sempre più a diffondersi e sono stati sviluppati principi e linee guida che hanno portato ad un graduale utilizzo della VIS in misura sempre maggiore all'interno delle organizzazioni (Grieco, 2015).

Il tema dell'accountability (responsabilità) e, più in generale, il tema della rilevanza per le organizzazioni della VIS o, in ultima istanza, la risposta alla domanda "per chi" fare VIS, verrà ripreso al paragrafo 1.3.2.2. Per il momento, è importante porre l'accento su un ultimo aspetto relativo alla VIS che aiuta a chiarire quale sia il contesto all'interno del quale questa pratica può collocarsi.

Come si è visto, nell'evoluzione del campo della Valutazione d'Impatto Sociale giocano un ruolo importante anche gli avanzamenti legislativi che ne riconoscono il ruolo.

Negli ultimi anni, la legislazione italiana ha sollecitato gli Enti del Terzo Settore (ETS) a dotarsi di sistemi di VIS, a partire dalla nuova legge per la riforma del Terzo Settore (Legge n.106/2016 e Decreto Legislativo 23 luglio 2019). Il testo di legge definisce come Ente del Terzo Settore "il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che [...] promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi" (Legge n.106/2016).

All'interno del testo di legge, l'obbligatorietà della valutazione d'impatto sociale sussiste solamente nei casi in cui a) la pubblica amministrazione con cui l'ETS intrattiene rapporti richieda la realizzazione di una VIS; b) l'intervento di tale ETS abbia una durata di almeno 18 mesi e abbia una entità economica superiore ad un milione di euro, se attuato in ambito interregionale, nazionale o internazionale (d.lgs. 23 luglio 2019). Tuttavia, l'incentivo del legislatore ad occuparsi di VIS non si limita alle categorie per cui la legge si esprime in

maniera esplicita, ma indirettamente si estende all'intero Terzo Settore, tramite gli aspetti di rendicontazione, trasparenza e comunicazione dei risultati raggiunti, anche verso terzi (come ad esempio riporta anche il decreto 23 luglio 2019 alla voce "coordinamento con il bilancio sociale") (Depedri, 2017). Secondo le linee guida del Decreto Legislativo, l'importanza della VIS risiede nello scopo di "far emergere e far conoscere: il valore aggiunto sociale generato; i cambiamenti sociali prodotti grazie alle attività del progetto; la sostenibilità dell'azione sociale" (d.lgs. 23 luglio 2019). A questo proposito, Venturi (2017) sottolinea un avanzamento che il testo di legge permette di fare: tramite il riconoscimento del "valore e la funzione sociale degli enti del Terzo Settore, dell'associazionismo, dell'attività di volontariato e della cultura e della pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo [...]" (legge n. 106/2016 art.2), la normativa pone l'enfasi non solo sulla "funzione sociale", e quindi sull'utilità strumentale dell'ETS (Qual è il suo scopo? A che bisogno risponde? Che utilità produce?), ma anche sul suo "valore" (Che cosa genera?). Ne consegue, dunque, che la valutazione diventa riconoscimento del valore generato dalle attività del Terzo Settore: "valutare" significa attribuire valore e non in maniera ristretta "misurare e giudicare" (Zamagni et al., 2015). In aggiunta, Zamagni et al. (2015) evidenzia come questi avanzamenti legislativi siano anche spinti dalla necessità di recepire l'indirizzo raccomandato a livello europeo dal Comitato Economico e Sociale Europeo (EESC, 2013) che prevede che "lo scopo della misurazione dell'impatto sociale è misurare gli effetti sociali e l'impatto sulla società determinati da specifiche attività di un'impresa sociale" (p. 1).

Le linee guida emanate con il Decreto Legislativo (d.lgs. 23 luglio 2019) riconoscono l'esistenza di una pluralità di approcci per la VIS (si veda anche paragrafo 1.3.3) e permettono all'Ente del Terzo Settore di scegliere il sistema di VIS più adeguato al progetto svolto, indicando che "gli ETS dovranno prevedere all'interno del proprio sistema di valutazione una raccolta di dati sia quantitativi che qualitativi, considerando indici ed indicatori, sia monetari che non monetari, coerenti ed appropriati ai propri settori di attività di interesse generale" (d.lgs. 23 luglio 2019). In aggiunta, il decreto fornisce dei principi minimi a cui la VIS debba ispirarsi:

- intenzionalità, ovvero la VIS deve essere connessa “alla valutazione di obiettivi strategici dell’organizzazione” (*ibidem*);
- rilevanza, ovvero inclusione di tutte le informazioni necessarie a dare prova “dell’interesse generale perseguito e della dimensione comunitaria dell’attività svolta” (*ibidem*);
- affidabilità, ovvero la comunicazione di “informazioni precise, veritiere ed eque” e che possano essere verificate “con specifica indicazione delle fonti dei dati” (*ibidem*);
- misurabilità, ovvero prevedendo che “le attività oggetto di valutazione che possono essere ricondotte a parametri quantitativi devono essere opportunamente misurate” (*ibidem*);
- comparabilità, ovvero la comunicazione dei dati deve consentire “la comparabilità nel tempo” (*ibidem*);
- trasparenza e comunicazione, ovvero la “restituzione pubblica della valutazione di impatto e del processo partecipativo degli stakeholders” (*ibidem*); il risultato della valutazione deve essere quindi reso accessibile sia agli stakeholders che alla comunità di riferimento.

1.3.2.2 L’importanza della VIS

Nel decidere di intraprendere un percorso di VIS, la motivazione all’adempimento delle richieste del legislatore o dei requisiti dei singoli bandi e finanziamenti potrebbe essere una delle ragioni, ma non dovrebbe essere l’unica. La VIS permette infatti di rispondere ad una molteplicità di necessità, anche in relazione all’interlocutore a cui ci si rivolge e alla fase progettuale in cui si inserisce. Rispetto alla platea di soggetti per cui può essere importante un processo di VIS, si possono identificare le seguenti modalità:

- Uno strumento di “accountability esterna”, ovvero di responsabilità e trasparenza nei confronti di portatori d’interesse (stakeholders) esterni all’organizzazione (Grieco, 2015). Questi ultimi potrebbero coincidere con i finanziatori/investitori nel progetto o con il pubblico più ampio (beneficiari esterni, la comunità dove ha luogo l’intervento, i decisori politici, la popolazione generale) che si vuole mantenere informato sui risultati raggiunti.

- Uno strumento “interno” per guidare il processo di assegnazione delle risorse e di gestione dell’organizzazione (Grieco, 2015); per guidare la pianificazione strategica nell’operato dell’ETS o nel progetto e arrivare quindi ad una più chiara comprensione degli obiettivi e delle attività necessarie per raggiungerli (Zamagni et al., 2015).

Rispetto alla fase progettuale, invece, Chiaf (2015) identifica tre momenti nei quali si rivelerà fondamentale aver definito un modello di Valutazione d’Impatto Sociale:

- Fase di design e pianificazione: per definire ex-ante gli impatti ricercati, per spiegare al meglio il progetto agli stakeholder coinvolti Cercare di definire ex-ante gli impatti può essere utile per spiegare e illustrare al meglio i concetti e gli approcci del progetto agli stakeholder coinvolti (compresi i finanziatori). Inoltre può aiutare le organizzazioni a costruire metodi di auto-valutazione basati su una comprensione condivisa di quello che accadrà.
- Fase di implementazione: per un monitoraggio continuo dei risultati, per raccogliere i dati necessari in fase di valutazione.
- Fase di valutazione e reporting: per valutare i risultati prima e gli impatti poi che sono stati raggiunti dal progetto, per informare gli stakeholders e far conoscere gli esiti progettuali.

1.3.3 Il Processo di Valutazione d'Impatto Sociale

Esistono numerosi strumenti che sono stati costruiti per la valutazione d'impatto sociale, la cui formulazione è stata proposta da più fonti: da soggetti accademici a organizzazioni internazionali, da istituti di credito a singoli enti o associazioni (Zamagni et al., 2015). Le differenze nei metodi e nei modelli di misurazione possono essere ricondotte a due motivi principali (Kocollari & Lugli, 2020):

- ai differenti scopi a cui può servire la misurazione, quindi se è utilizzato per pubblici al di fuori dell'organizzazione, per attività di rendicontazione a enti finanziatori oppure come strumento di gestione interno all'organizzazione (si veda anche par. 1.3.2.2);
- alla differente natura delle organizzazioni, che si differenziano per la loro dimensione, per i loro scopi e per i portatori d'interesse che sono coinvolti, per cui non è facile identificare un modello unico per tutti (Grieco, 2015).

In effetti, Vanclay (2003) sottolinea come il processo di VIS sia un'azione specifica per ogni caso e che dipende da fattori specifici del contesto, come le caratteristiche dell'organizzazione, il tipo di progetto, le condizioni esterne, i portatori d'interesse coinvolti, per cui si corre il rischio che delle rigide prescrizioni rispetto al modo in cui condurre una VIS possano svalutare la specificità del singolo caso. Tuttavia, lo stesso autore riconosce che creare delle linee guida sia necessario, non solo per dotare le organizzazioni di uno strumento utilizzabile, ma anche per facilitare il compito di comunicazione dei risultati ad un pubblico esterno. Grieco (2015) sottolinea anche come sia necessario che i dati siano raccolti in maniera chiara e coerente, così che si possa essere certi della validità ed affidabilità delle misure utilizzate, e che un linguaggio comune sulla valutazione dell'impatto può favorire il dialogo fra ambiti diversi del Terzo Settore.

Un primo tentativo di elaborazione di linee guida è stato effettuato dalla US Interorganizational Committee on Guidelines and Principles for Social Impact Assessment (1994) (Comitato Interorganizzativo degli Stati Uniti per le Linee Guida e i Principi per la Valutazione dell'Impatto Sociale), che fornisce un elenco di dieci linee guida e di 9 principi che dovrebbero indirizzare il processo

di VIS. Queste linee guida sono state successivamente riprese e riadattate da diversi autori, fra cui Hehenberger et al., 2013 e Epstein e Yuthas, 2014. Come evidenzia anche Grieco (2015), l'implementazione di una Valutazione d'Impatto Sociale possono essere diversamente dettagliate a seconda dell'approccio alla valutazione individuato, ma in linea generale si può riscontrare una comune distinzione in macro-fasi del processo di valutazione.

In questa sede, verranno riportate le macro-fasi così come descritte da Hehenberger et al., (2013), successivamente ripreso anche da Clifford et al. (2014) nella proposta avanzata dal sottogruppo GECES (Groupe d'experts de la Commission sur l'entrepreneuriat social - Gruppo di esperti della Commissione sull'imprenditoria sociale, un gruppo di esperti costituito per fornire consulenza alla Commissione Europea in merito a iniziative politiche relative all'economia sociale e all'impresa sociale).

Il modello (si veda Figura 4) è articolato in cinque fasi:

- 1. Definizione degli obiettivi:** questa fase prevede la definizione dello scopo di misurazione dell'impatto (Qual è la motivazione alla base della VIS? Qual è l'arco temporale a disposizione?) e la scelta degli obiettivi dell'intervento (Qual è la questione sociale che si sta affrontando? Quali cambiamenti si vogliono raggiungere?), tenendo in considerazione anche le risorse disponibili e le attività che verranno svolte (Hehenberger et al., 2013).
- 2. Analisi dei soggetti interessati:** questa fase aiuta a identificare chi sono i portatori di interesse (stakeholders) nel progetto, a chiarire le aspettative che potrebbero avere e quale potrebbe essere il loro contributo al progetto, nonché quale potrebbe essere l'impatto che il progetto ha su di loro (Hehenberger et al., 2013).
- 3. Misurazione dei risultati:** questa fase serve a definire la strategia di misurazione pertinente. Come riportano Clifford et al. (2014) "l'impresa sociale pianificherà il proprio intervento e la maniera in cui l'attività raggiunge i risultati e gli impatti più necessari per i suoi beneficiari e le parti interessate. Questo legame tra attività e impatto rappresenta la teoria del cambiamento dell'impresa sociale. Spetta a lei decidere nonché scegliere la misura più appropriata per spiegare la teoria del

cambiamento e gli impatti ottenuti, per poi accordarsi con i principali soggetti interessati”. A seconda della teoria del cambiamento, vengono quindi definiti gli outcome (risultati), gli impatti e gli indicatori, nonché la metodologia e gli strumenti più appropriati per la loro misurazione, rispetto anche agli obiettivi prefissati.

4. **Valutazione dell’impatto:** la fase di effettiva misurazione degli impatti selezionati, in cui viene giudicata l’effettivo raggiungimento dei risultati e degli impatti prefissati, se questi ultimi sono chiari e di interesse per gli stakeholders selezionati. In ultima istanza, si dà una risposta alla domanda “Il cambiamento desiderato è stato ottenuto? In che misura?” (Hehenberger et al., 2013).
5. **Monitoraggio e reporting:** questa fase è caratterizzata dalla pubblicazione e diffusione dei dati rilevati e del cambiamento apportato nella comunità. Man mano che i dati sono rilevati, i risultati vengono diffusi in modo da sottolinearne la rilevanza sia per i portatori d’interesse che per il pubblico più generale. Particolare attenzione è anche prestata all’appropriatezza della forma di comunicazione del report, diverso a seconda dei diversi tipi di audience. Gli esiti di questa fase, serviranno anche da base per la riformulazione di obiettivi successivi e di strategie future dell’organizzazione, per rispondere in maniera sempre più precisa ai bisogni individuati (Hehenberger et al., 2013).



Figura 4 - Il processo a cinque fasi della VIS (tratta da Clifford et al., 2014)

Queste fasi costituiscono il punto di partenza per il successivo sviluppo di modelli di misurazione specifici, che forniscono maggiori dettagli in merito all'approccio da utilizzare e agli indicatori da considerare. I numerosi modelli che esistono possono essere visti come “modi diversi di affrontare le diverse questioni coinvolte nel processo di valutazione dell'impatto” (Grieco, 2015).

1.3.3.1 I Principali modelli di VIS

A tal proposito, sono molteplici gli autori che hanno proposto una classificazione dei modelli esistenti di Valutazione d'Impatto Sociale.

Ad esempio, Nicholls (2015) divide i modelli esistenti in tre categorie:

- Modelli basati sugli *output*, che danno maggiore rilievo agli output rispetto agli outcome, e si focalizzano sul contesto in cui le attività avvengono;
- Modelli basati sugli *outcome positivi e intenzionali*, e che quindi non prendono in considerazione gli outcome non previsti inizialmente nella teoria del cambiamento e/o che non specificano in che misura gli outcome si sarebbero comunque verificati a prescindere dall'intervento;
- Modelli *olistici*, che ricercano un nesso di causalità fra outcome e attività e puntano a coinvolgere gli stakeholders nel processo di VIS.

Clark et al. (2004), invece, suddividono i modelli di VIS a seconda dello scopo a cui riescono meglio a rispondere, in base ai loro punti di forza e di debolezza. Pertanto, dividono i modelli in base a tre categorie funzionali, sottolineando come le tre categorie si completano a vicenda e sono necessarie l'una per l'altra (uno stesso metodo infatti può appartenere anche a più di una categoria):

- *Focalizzati sul processo*, ovvero strumenti utilizzati per monitorare l'efficienza e l'efficacia degli output, tracciando i processi operativi in corso. In tal modo, si valutano gli output in base a quanto correlano con o sono la causa degli outcome desiderati. Per gli autori, all'interno di questa categoria rientrano come metodi di misurazione la Teoria del

Cambiamento, Balanced Scorecard (BSc), Acumen Scorecard, Ongoing Assessment of Social Impacts (OASIS).

- *Focalizzati sull'impatto*, ovvero metodi che mettono in relazione output e outcome, cercando di dimostrare per dimostrare quale cambiamento è risultante, a prescindere da ciò che sarebbe comunque avvenuto se l'intervento non fosse esistito. In questa categoria gli autori collocano la Ongoing Assessment of Social Impacts (OASIS), la Social Return on Investment (SROI) e la Benefit-Cost Analysis.
- *Focalizzati sulla monetizzazione*, ovvero metodi che assegnano un valore economico agli outcome o agli impatti generati. In questa categoria gli autori collocano la Social Return on Investment (SROI) e la Benefit-Cost Analysis.

Un'altra possibilità di classificazione è proposta da Grieco et al. (2015), che hanno sviluppato una tassonomia dei modelli di Valutazione d'Impatto Sociale. Nel farlo, gli autori hanno cercato di suddividere i modelli esistenti a seconda di diverse variabili, creando delle macro-categorie che fossero internamente omogenee, ma distinte fra loro. In questo lavoro di ricognizione, gli autori hanno individuato 76 modelli, che sono stati analizzati in base alle seguenti variabili:

1. Tipologia di *indicatori* richiesti per la rilevazione dei dati: qualitativi o quantitativi;
2. Tipo di *impatto*: effetti generali di un'organizzazione o di un intervento, oppure effetti su un aspetto specifico (a livello organizzativo, ambientale, di comunità, economico, ecc);
3. *Scopo* della valutazione: screening (la VIS è utilizzata per verificare il raggiungimento di obiettivi specifici), misurazione (utilizzata per misurare l'impatto generato), gestione (utilizzata per gestire i processi interni dell'organizzazione), certificazione (utilizzata per ottenere un accreditamento esterno per l'organizzazione), e reporting (utilizzata per rendicontare agli stakeholder);
4. *Livello di complessità* del modello, sulla base del numero e del tipo di indicatori richiesti per la VIS;
5. *Settore*: se il modello è stato sviluppato per uno specifico settore disciplinare, oppure se può essere utilizzato trasversalmente;

6. *Finestra temporale*: utilizzo dello strumento ex-ante o utilizzo ex-post; altri modelli possono essere utilizzati anche come strumenti di gestione, che quindi prevedono uno sviluppo lungo tutto l'arco del progetto;
7. *Promotori*: che tipo di ente ha promosso l'elaborazione del modello di valutazione.

Analizzando i modelli di VIS esistenti alla luce di queste sette variabili, gli autori hanno identificato quattro macro-categorie di approcci in cui poterli suddividere:

- *Modelli quantitativi sociali semplici (SSQ)*: costituiscono il 14,5% del campione. Si tratta di modelli caratterizzati da una *tipologia di indicatori* quantitativi e da un basso *livello di complessità*, ovvero il modello è costituito da non più di 15 indicatori. La natura quantitativa dell'approccio alla misurazione permette a questi modelli di misurare in maniera precisa l'impatto generato, spesso in termini monetari. I modelli di questo cluster generalmente misurano l'impatto a posteriori e sono generalisti, ovvero applicabili trasversalmente a diversi *settori*. Ne è un esempio la SROI (Social Return on Investment);
- *Modelli complessi-olistici*: costituiscono il 26,3% del campione e sono caratterizzati da *indicatori* sia quantitativi che qualitativi. Gli *scopi* principali sono lo screening e il reporting. In virtù di quest'ultimo, questi modelli sono particolarmente indicati per l'ottenimento di finanziamenti. Questi modelli hanno un alto *tasso di complessità* (alcuni modelli contengono più di 100 indicatori) e sono applicabili trasversalmente a diversi *settori*. A livello *temporale*, questi modelli possono essere applicati a posteriori o durante lo svolgimento del progetto. Ne è un esempio il Balance Scorecard (BSc);
- *Modelli di screening qualitativo*: si tratta di modelli basati su *variabili* qualitative e costituiscono il 40,8% del campione. La *tipologia* di impatto misurato è tendenzialmente olistico. Generalmente l'impatto è misurato a *posteriori* e, data la natura qualitativa dei dati, i modelli hanno un *basso livello di complessità*. Ne è un esempio l'Ongoing Assessment of Social Impacts (OASIS);

- *Modelli di management*: si tratta di approcci che utilizzano *variabili* sia qualitative che quantitative. Sono modelli che servono a misurare tipologie di impatto con lo scopo di monitorare la gestione dell'organizzazione e/o ottenere specifiche certificazioni. A livello *temporale*, sono applicati durante tutto l'arco di vita del progetto.

Non è nei confini della presente ricerca riportare nel dettaglio le caratteristiche dei modelli di VIS esistenti ed effettuare un raffronto (a tale scopo si rimanda a Clark et al., 2004; Grieco et al., 2014; Grieco, 2015). Di seguito verranno brevemente esposti tre modelli, come esempi delle categorie precedentemente esposte.

Social Return On Investments (SROI)

Lo SROI è uno strumento sviluppato nel 1996, combinando l'approccio dell'analisi costi-benefici (proprio dei modelli di economici utilizzati per valutare i progetti nel no-profit) e lo strumento dell'analisi finanziaria, usata nel settore profit (Clark et al., 2004). La procedura dello SROI prevede il calcolo in termini monetari dei costi, dei benefici e delle eventuali conseguenze negative derivate da un progetto (Clark et al., 2004). Alla base di questo strumento, vi è l'idea che si possano misurare in termini di rendimento finanziario le attività di un ETS o di un progetto, in quanto queste vanno sia a diminuire i costi per la spesa pubblica o privata, che dovrebbero altrimenti destinare nuove risorse in tal senso, sia creano nuova attività economica. Lo strumento è largamente utilizzato sia per la pianificazione strategica, sia per la divulgazione dell'impatto generato a stakeholders, investitori e pubblico generale; è inoltre utilizzato "dagli investitori stessi per comparare diverse possibilità di investimento" (Zamagni et al., 2015). Secondo Clark et al. (2004), lo SROI ha un'alta fattibilità e un basso costo se un'organizzazione già raccoglie i dati necessari relativi ai costi, alle entrate e agli outcome di un progetto; altrimenti il metodo può risultare difficile e costoso. Gli stessi autori ravvedono altri rischi potenziali alla credibilità dello SROI come strumento di valutazione, tra cui un quadro di bilancio sociale poco esplicito, come ad esempio mancata chiarezza della prospettiva da cui sono calcolati i benefici, e una mancanza di considerazione per impatti e/o costi intangibili. A questa posizione fa eco anche Venturi (2017), che ricorda che un "altro rischio

da evitare è quello di ridurre la valutazione ad un mero processo di monetizzazione del valore sociale e culturale degli enti del Terzo Settore” e che quindi bisogna evitare di mischiare “in maniera additiva la dimensione economica con quella sociale”.

Balance Scorecard (BSc)

Il Balance Scorecard nasce come strumento di misurazione della performance in ambito d'impresa, dove la performance operativa è misurata in termini di: processi finanziari, processi commerciali, processi di business, crescita, impatto sociale (Clark et al., 2004). Lo strumento è stato poi utilizzato sempre più anche in ambito no-profit. La scorecard è una cornice per raccogliere e integrare una serie di parametri lungo la catena del valore dell'impatto, ed è adattabile a seconda della situazione di un'organizzazione (Clark et al., 2004). Tra i punti deboli dello strumento, gli stessi autori evidenziano il rischio di selezionare input, output e/o outcome che non sono davvero collegati con gli impatti o la performance finanziaria; evidenziano, inoltre, il rischio di una scarsa correlazione tra outcome e impatti (anche nel caso in cui siano selezionati gli outcome giusti). Secondo Bozzo (2000), l'attrattiva per il settore no-profit all'utilizzo del BSc sta nella possibilità di rapportarsi con gli enti finanziatori e con settori al di fuori del no-profit, utilizzando un linguaggio e un approccio che è da loro direttamente comprensibile. Tuttavia, l'autrice riconosce come degli standard di misurazione rigidi e basati solamente sul criterio dell'efficienza potrebbero non essere utili per il miglioramento degli interventi e che l'applicazione di valutazioni basate su “modelli corporate” non sia funzionale per il settore no-profit in generale, perché fa perdere delle qualità specifiche di valore che le attività del Terzo Settore portano alle comunità.

Ongoing Assessment of Social Impacts (OASIS)

Il modello OASIS è stato sviluppato nel 1999 ed è un sistema informativo di gestione (MIS - Management Information System) sociale che è personalizzato, globale e continuo. Lo strumento prevede la progettazione di un sistema di gestione delle informazioni che si integri con le già esistenti pratiche di tracciamento delle informazioni dell'organizzazione, e la successiva implementazione di un processo di tracciamento per seguire i progressi a breve

e medio termine (2 anni) degli outcome dell'organizzazione (Clark et al., 2004). La fattibilità di questo approccio dipende da quanto l'organizzazione sia disposta a sottoporsi ad un processo che coinvolge il monitoraggio, la raccolta e l'analisi dei dati, e la gestione dei processi decisionali (Clark et al., 2004). Gli stessi autori ravvisano dei rischi potenziali di questo approccio, per cui la qualità della misurazione dipende secondo loro da: la selezione di input, output e/o outcome che non siano davvero collegati agli impatti o alla performance finanziaria complessiva; l'affidabilità delle procedure di raccolta dei dati.

1.3.4 Le sfide della Valutazione d'Impatto Sociale

Come emerso nei paragrafi precedenti, numerose sfide emergono quando si decide di intraprendere un percorso di valutazione d'impatto sociale, soprattutto nel Terzo Settore. Alcune di queste sfide sono proprie della misurazione dell'impatto sociale in sé, altre riguardano più nello specifico la particolare posizione che gli Enti del Terzo Settore si trovano a ricoprire.

1.3.4.1 Sfide del processo di misurazione

Tra le sfide dovute al processo di misurazione, ad esempio, Wainwright (2002) riporta:

- *Causalità*: attribuire una relazione causale diretta tra una specifica attività ed uno specifico risultato è spesso difficile o a volte impossibile. L'attività o intervento che sono oggetto di valutazione possono essere solo uno dei tanti fattori che hanno influenzato i beneficiari del progetto durante il periodo in questione, per cui potrebbe non essere possibile imputare direttamente un cambiamento rilevato all'attività di un'organizzazione (Wainwright, 2002).
- *Temporalità*: non tutti i cambiamenti avvengono entro breve termine dalla conclusione del progetto. Alcuni cambiamenti potrebbero non essere visti prima di anni dalla fine dell'intervento. In questo, la difficoltà di un'organizzazione è data non solo dal monitorare uno stesso processo per anni, ma si interseca anche con il tema della causalità prima

esposto, per cui a distanza di anni dall'intervento si moltiplicano i fattori che possono entrare in gioco e diventa ancora più difficile stabilire in che misura ogni risultato possa essere dovuto all'intervento originale (Wainwright, 2002).

- *Dati di baseline*: alcune misurazioni richiedono dati che rappresentino la situazione prima dell'inizio dell'intervento e che possano essere usati come confronto a conclusione delle attività. Tuttavia, ciò limita il campo di misurazione dell'impatto solamente agli outcome che sono stati previsti in anticipo, e rende difficile l'identificazione di tutti gli esiti imprevisti.

Maas e Liket (2011) a loro volta identificano quattro principali ostacoli:

- Gli impatti sociali sono difficili da misurare e da quantificare per la loro natura qualitativa, che rende difficile assegnare un valore oggettivo all'impatto;
- Le organizzazioni possono avere un impatto positivo o negativo sulla società in diverse dimensioni (ambientale, economica e sociale) e ciò può rendere difficile considerare le diverse dimensioni di un impatto;
- Gli impatti sociali includono sia effetti a breve che a lungo termine;
- Sono molti i fattori che contribuiscono ad un cambiamento, ed è quindi difficile attribuire causalmente un impatto ad una specifica attività (come evidenziato anche da Wainwright, 2002 precedentemente).

In aggiunta a ciò, Becker e Vanclay (2003) riportano come molti cambiamenti siano contesto-specifici e dipendano quindi dalla situazione storica, economica, politica, culturale e sociale della comunità di riferimento. Gli stessi autori sottolineano che un'ambiguità sulla definizione di impatti e una mancanza di definizioni operative di molti costrutti portano ad un'attenzione preferenziale per variabili più di tipo economico e demografico (Becker & Vanclay, 2003).

1.3.4.2 Sfide per il Terzo Settore

Sicuramente una delle sfide maggiori per il Terzo Settore è l'eterogeneità dei tipi di organizzazione che lo compongono, così come la diversità dei loro obiettivi, dimensioni, tipo di attività. Per questo motivo non esiste una sola

metodologia che possa essere applicabile all'intero comparto (Wainwright, 2002). Anche Grieco (2015) concorda su questo punto, suggerendo che questa diversificazione nei modelli esistenti di VIS è la risposta alla complessità del Terzo Settore, che risente anche dell'inadeguatezza dei modelli tradizionali di rendicontazione finanziaria nel cogliere il valore creato dall'ETS dal momento che non considerano elementi intangibili e non-monetizzabili.

Infine, Venturi (2017) mette in guardia dal rischio di “ridurre la valutazione ad un mero processo di monetizzazione del valore sociale e culturale degli enti del Terzo Settore” ed invita gli Enti del Terzo Settore a “guidare un percorso che produca strumenti di valutazione” per evitare di dover “accettare l'eventualità di subire un processo di valutazione basato su indicatori (elaborati da una delle tante società di consulenza oggi sul mercato) non coerenti con la natura delle organizzazioni a finalità sociale”.

1.3.5 Il ruolo degli impatti intangibili

Per rispondere in parte ad alcune delle sfide precedentemente illustrate e per fare ritorno ad una definizione di valutazione intesa come “dare valore a” e non solo come “misurare e giudicare”, Zamagni et al. (2015) invitano a pensare a “una metrica che superi le logiche di misurazione strettamente legate al mondo capitalistico, che tralasciano aspetti definitivi e fondamentali del Terzo settore e che sia in grado di valorizzare gli elementi e i percorsi di innovazione sociale di cui le imprese sociali si fanno portatrici nei mezzi e nei fini del loro agire”.

Fuertes-Fuertes et al. (2020) raccolgono questo invito, provando a rendere visibile quella ricchezza invisibile prodotta dal Terzo Settore. Nella loro riflessione, le autrici sottolineano come spesso il ruolo degli ETS resti nascosto e sottovalutato per dei limiti metodologici della misurazione d'impatto, e ritengono che l'individuazione dei costi e dei benefici definiti “intangibili” sia la chiave per riuscire a restituire la complessità del lavoro e del valore prodotto dagli ETS. Arvidson et al. (2013) definiscono come tangibili tutti quei risultati che possono essere espressi in termini finanziari e, per estensione, come *intangibili* tutti quei risultati positivi (benefici) o negativi (costi) che non possono essere direttamente misurati in termini monetari. Anche Bassi (2012) condivide lo stesso proposito di Fuertes-Fuertes e colleghi, e vede nel lavoro dell'ETS la

produzione di beni “intangibili” e, di conseguenza, enfatizza la necessità di individuare degli indicatori per “misurare” l’intangibile.

Un primo passo in questa direzione sta nell’identificare cosa sia utilizzato come misura di impatti intangibili: un argomento affrontato nello Studio 1 della presente ricerca ed illustrato nel capitolo seguente.

Capitolo 2

L'identificazione degli intangibili

2.1 Introduzione al disegno di ricerca

2.1.1 Razionale dello studio

Partendo dalla necessità di rispondere al bisogno di individuazione di strumenti e misure per la valutazione d'impatto sociale degli interventi e dei processi di rigenerazione urbana, il presente studio mira a contribuire alle riflessioni più che attuali nel settore, puntando all'identificazione di tematiche prioritarie sulle quali possa concentrarsi un processo di valutazione di impatto sociale.

Questo obiettivo è raggiunto attraverso l'utilizzo di una strategia di ricerca qualitativa che, come suggerito da Creswell (2009), è la modalità di ricerca più indicata per studi di natura esplorativa, in cui i fenomeni che necessitano di essere compresi sono complessi, nuovi e/o poco analizzati in letteratura.

Nel farlo, la presente ricerca si articola in due studi:

- Lo scopo dello Studio 1 è quello di identificare, tramite una rassegna della letteratura, quali costrutti sono definiti intangibili e sono utilizzati per la valutazione di impatto sociale, e di costruirne una classificazione, tramite un'analisi tematica degli articoli identificati (Braun & Clarke, 2006).
- Lo scopo dello Studio 2 è quello di individuare quali temi intangibili sono considerati rilevanti per la Valutazione dell'Impatto Sociale di interventi di rigenerazione urbana.

2.1.2 L'approccio alla ricerca

Nella pratica della ricerca qualitativa, numerosi autori (Creswell, 2009; Flick, 2009) sottolineano l'importanza da parte di chi fa ricerca di situarsi e di esplicitare l'approccio di ricerca utilizzato, non tanto per adottare la "bandiera" (Ritchie et al., 2014) di un determinato paradigma, ma come modo per rendere evidenti le scelte metodologiche di volta in volta effettuate. Nello specifico, Seale et al. (2007) distinguono fra il ruolo "esterno" delle tradizioni metodologiche, che mira a legittimare una specifica pratica o disciplina, e il ruolo "interno, procedurale" delle stesse, che aiuta ad inquadrare un argomento di ricerca e a guidare le scelte di chi produce ricerca. Gli stessi autori invitano quindi ad un approccio di ricerca flessibile (come auspicato anche da Holloway & Todres, 2003), che metta in dialogo le regole metodologiche con gli obiettivi e il contesto di uno studio - in ultima istanza, un approccio pragmatico.

Pur non associando il lavoro ad una particolare etichetta, è al contempo necessario esplicitare quelle che sono le considerazioni teoriche alla base delle scelte effettuate in questo lavoro. Seguendo Ritchie et al. (2014), le fondamenta di questa ricerca abbracciano una posizione di "realismo critico", ovvero la posizione filosofica che riconosce l'esistenza di una realtà "al di fuori" di chi la osserva, ma che ritiene che la conoscenza di questa realtà sia accessibile solamente tramite le interpretazioni e le percezioni degli individui. Come si vedrà in seguito, queste lenti hanno un effetto sul modo in cui i dati sono raccolti e sono analizzati, in generale sul modo in cui viene vista la possibilità di produrre conoscenza.

2.2 Studio 1 - Metodologia

2.2.1 Razionale e domande di ricerca

Come esplicitato in precedenza, l'obiettivo dello Studio 1 è duplice: da un lato, quello di identificare quali costrutti definiti intangibili sono stati utilizzati in letteratura per la valutazione d'impatto sociale e, dall'altro, quello di costruirne una classificazione, tramite un'analisi tematica degli articoli identificati (Braun & Clarke, 2006).

Lo studio si propone quindi di rispondere alle seguenti domande di ricerca:

1. Quali sono i costrutti definiti intangibili utilizzati per la valutazione d'impatto sociale delle organizzazioni no-profit presenti in letteratura dal 2010 ad oggi?
2. In quali categorie tematiche possono essere classificati questi costrutti?

Per rispondere alle domande di ricerca, è stata inizialmente condotta una rassegna della letteratura seguendo le indicazioni del modello PRISMA Statement di Moher et al. (2009). Successivamente, seguendo le linee guida delineate da Braun e Clarke (2006), tramite un'analisi tematica sono stati individuati negli articoli identificati in letteratura i costrutti definiti intangibili, sono stati codificati e successivamente organizzati in cluster tematici.

Per ridurre i bias di selezione ed aumentare l'affidabilità della ricerca, quattro revisori hanno seguito entrambe le fasi di rassegna della letteratura e di analisi tematica in maniera indipendente.

2.2.2 La rassegna della letteratura

La ricerca è stata condotta nel settembre 2021 tramite la piattaforma di ricerca EBSCOhost per identificare gli articoli che affrontano la misurazione di impatti intangibili derivanti da servizi, programmi, interventi, eventi, politiche di carattere sociale e/o culturale.

Nella piattaforma EBSCOhost sono stati selezionati i seguenti database:

- Business Source Complete;

- CINAHL Complete, Education Source;
- ERIC;
- GreenFILE;
- International Political Science Abstracts;
- Mental Measurements Yearbook;
- Philosopher's Index;
- Psychology and Behavioural Sciences Collection.
- APA PsycInfo;
- Regional Business News;
- SocINDEX with Full Text;
- APA PsycArticles.

La strategia di ricerca è stata così definita:

- articoli contenenti nel titolo o nell'abstract le seguenti parole chiave (KW) "intangible" AND "social impact" or "social outcome" or "social value" or "impact evaluation".
- articoli rispondenti ai seguenti criteri di eleggibilità (vedi *Tabella n. 1*).

	CRITERI DI INCLUSIONE	CRITERI DI ESCLUSIONE
1	Articoli pubblicati in giornali e riviste scientifiche.	Tesi, ricerche e altri scritti. Articoli non pubblicate in riviste scientifiche.
2	Articoli scritti in lingua italiana, inglese e spagnola.	Articoli scritti in altre lingue.
3	Data di pubblicazione compresa tra gennaio 2010 e settembre 2021.	Data di pubblicazione antecedente al 2010.
4	I costrutti sono menzionati con riferimento al processo di valutazione dell'impatto sociale.	I costrutti menzionati non rientrano nel processo valutativo d'impatto sociale.
5	I costrutti sono menzionati nell'ambito della valutazione di un servizio, programma, intervento, evento o politica di carattere sociale e/o culturale.	I costrutti sono menzionati in ambito di attività aziendali e finanziarie.
6	I costrutti menzionati riguardano impatti definiti intangibili.	I costrutti non riguardano un impatto (ma si riferiscono ad

		assets, input, risorse) oppure non sono definiti intangibili.
7	La mission primaria degli enti coinvolti è di natura sociale (es. imprese sociali, enti del Terzo Settore, pubbliche amministrazioni, enti educativi).	La mission primaria degli enti coinvolti è di profitto economico.

Tabella n. 1 - Criteri di eleggibilità

2.2.3 Risultati della rassegna della letteratura

La ricerca ha identificato n. 264 articoli rispondenti alla strategia di ricerca delineata sul database selezionato. Di questi, sono stati eliminati n. 81 articoli in quanto duplicati di articoli esistenti, oppure con data di pubblicazione antecedente al 2010, oppure non pubblicati in riviste scientifiche oppure disponibili in lingue diverse dalle tre identificate (inglese, italiano, spagnolo). In seguito alla consultazione con esperti del settore, sono stati aggiunti n. 2 articoli da includere nella fase di screening che non erano stati rilevati nella ricerca iniziale. Gli articoli individuati per la fase di screening sono stati quindi n. 185. I titoli sono stati inseriti all'interno del software Mendeley per la gestione delle successive fasi di screening.

In questa prima fase, le quattro revisori hanno analizzato gli abstract degli articoli rimanenti per la corrispondenza con i criteri di eleggibilità. Le revisori hanno previsto una prima fase di screening indipendente, che è stata poi condivisa e discussa caso per caso all'interno di riunioni del team di ricerca. I casi dubbi sono stati ri-analizzati congiuntamente all'interno di queste riunioni e nel caso in cui non si fosse raggiunto un consenso unanime sull'esclusione, l'articolo è stato considerato per l'analisi full text. Al termine di questo processo, n. 145 articoli sono stati esclusi per non pertinenza con i criteri di eleggibilità e quindi gli scopi di questa ricerca.

Nella fase di screening successiva, i rimanenti n. 40 articoli sono stati analizzati nella lettura del full-text. Anche in questo caso, si è proseguito con una prima fase di screening indipendente, seguita da discussione interna al team per la revisione delle scelte effettuate. Disaccordi e casi dubbi sono stati nuovamente analizzati dall'intero team fino al raggiungimento di un consenso in merito

all'inclusione/esclusione di casi. In totale, n. 18 articoli sono stati eliminati perché non rispondenti ai criteri di eleggibilità: gli articoli eliminati sono disponibili in Appendice n. 1. Nello specifico:

- n. 10 articoli, in quanto i costrutti menzionati non rientrano nel processo di valutazione d'impatto sociale (tag FTnoVIS);
- n. 5 articoli, in quanto i costrutti sono menzionati in ambito di attività aziendali e finanziarie (tag FTbusiness);
- n. 3 articoli, in quanto i costrutti menzionati non riguardano un impatto (ma si riferiscono ad assets, input, risorse) oppure non sono definiti intangibili (tag FTnointangible).

In totale, gli articoli che hanno superato entrambe le fasi di screening e che sono stati considerati nell'analisi tematica sono 22 (vedi Figura 5) e sono indicati nell'Appendice 1 (la citazione full-text è presente nella bibliografia, gli articoli analizzati sono indicati con un doppio asterisco).

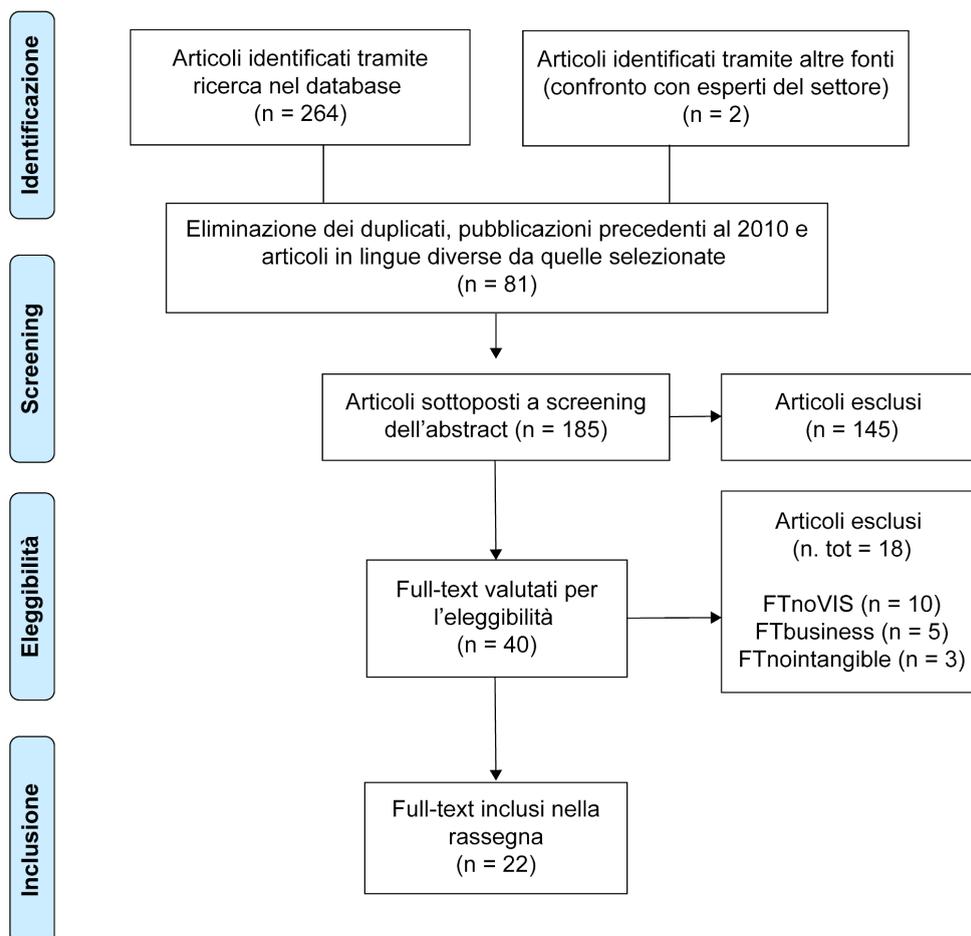


Figura 5 - Diagramma di flusso degli step nella rassegna della letteratura, secondo il modello PRISMA di Moher et al. (2009)

2.2.4 Rischio di bias e strategie di mitigazione

Durante il processo di screening degli articoli, la valutazione soggettiva della pertinenza di un articolo potrebbe aver introdotto una fonte di bias nel processo. Tuttavia, le revisori hanno mitigato questo bias richiedendo che ciascuna condividesse le proprie note e il proprio processo di selezione all'interno delle riunioni del team di ricerca, che ogni caso dubbio venisse nuovamente analizzato collegialmente nel suo full-text e che ogni decisione venisse presa con il consenso unanime di tutte le revisori.

2.2.5 L'Analisi Tematica

Una volta completata la fase di selezione degli articoli da analizzare, si è proseguito con l'analisi tematica di tali testi.

L'Analisi Tematica è uno strumento che permette di identificare, analizzare, interpretare e riportare pattern e cluster di significato all'interno di un corpus di dati (Braun & Clarke, 2006).

L'analisi ha seguito gli stadi (vedi *Tabella n. 2*) indicati da Braun e Clarke (2006) ed è stata un processo ricorsivo che, come suggerito dalle stesse autrici, ha più volte ripercorso gli step di codifica e ri-codifica, tematizzazione e ri-tematizzazione.

Fase 1	<i>Familiarizzazione con i dati:</i> Trascrizione dei dati (se necessaria), lettura e rilettura dei dati, annotando le prime idee iniziali
Fase 2	<i>Generazione dei codici iniziali:</i> Codificare le parti interessanti dei dati in modo sistematico in tutto il set di dati, raccogliendo i dati rilevanti per ogni codice.
Fase 3	<i>Ricerca dei temi:</i> Riunire i codici in temi potenziali, raccogliendo tutti i dati rilevanti per ogni tema potenziale.
Fase 4	<i>Revisione dei temi:</i> Controllare se i temi funzionano in relazione agli estratti codificati (Livello 1) e all'intero set di dati (Livello 2), generando una "mappa" tematica dell'analisi.

Fase 5	<i>Definizione e denominazione dei temi:</i> Analisi continua per raffinare le specificità di ogni tema e la storia complessiva che l'analisi racconta, generando definizioni e nomi chiari per ogni tema.
Fase 6	<i>Produzione del report:</i> L'opportunità finale di analisi. Selezione di esempi interessanti e chiari degli estratti, analisi finale degli estratti selezionati, ricollegando l'analisi alla domanda di ricerca e alla letteratura, producendo una relazione accademica dell'analisi.

Tabella n. 2 - Fasi dell'analisi tematica (Tratto da Braun & Clarke, 2006)

Fase 1- Familiarizzazione con i dati

Dalla fase di familiarizzazione, tramite la ri-lettura dei testi sono stati estratti i passaggi rilevanti per la domanda di ricerca, ovvero tutti i casi in cui venissero esplicitati i costrutti intangibili utilizzati per la valutazione d'impatto sociale.

I dati estratti sono stati trascritti all'interno di un Foglio di calcolo Google per consentire la gestione dei dati. All'interno del documento, sono stati inserite le seguenti informazioni:

- Revisore incaricata dell'estrazione dati dall'articolo e della gestione della trascrizione.
- Autore e anno di pubblicazione dell'articolo.
- Obiettivo dell'articolo.
- Tipologia di studio (caso studio, articolo di ricerca, rassegna bibliografica).
- Paese di riferimento.
- Costrutti intangibili nominati.
- Descrizione dei costrutti intangibili così come presente nel testo.

Nel caso in cui un passaggio del testo riportasse in forma congiunta più di un costrutto al suo interno e/o l'autore del testo avesse effettuato già una prima sintesi di un tema ma esplicitando i sottotemi compresi, l'estrazione ha riguardato i costrutti al livello più particolare. Ad esempio, Reedy (2021) riporta fra gli intangibili "Il capitale umano: competenze acquisite, informazioni ricevute,

cambi di prospettiva”, conseguentemente i costrutti estratti sono stati “competenze acquisite”, “informazioni ricevute”, “cambiamenti di prospettiva”.

In totale, sono 250 i costrutti estratti da questa fase.

Fase 2 - Generazione dei codici iniziali

Dopo la prima fase di ri-lettura e familiarizzazione con i testi, la codifica è avvenuta tramite un processo induttivo e basato sui dati, focalizzandosi sul contenuto semantico dei testi. Con un approccio semantico, i codici sono identificati a partire dal significato esplicito, manifesto dei dati, senza “leggere fra le righe” e ulteriormente interpretare ciò che nel testo è scritto (Braun & Clarke, 2006). Le revisori hanno inizialmente codificato indipendentemente i testi degli articoli, e successivamente collegialmente revisionato il lavoro di coding e modificato eventuali codici su cui vi fosse dissonanza.

Fase 3 - Ricerca dei temi

Successivamente, sono state individuate delle prime potenziali relazioni tra i codici ed essi sono stati raggruppati in una prima proposta di categorizzazione tematica. Questa fase è stata caratterizzata da un lungo processo ricorsivo, durante il quale sono emersi aspetti critici di codici eccessivamente ampi o di temi troppo specifici. Ciò è in linea anche con quanto riportato da Braun & Clarke (2006), che caratterizzano proprio questo stadio per la presenza di codici iniziali che possono successivamente trasformarsi in temi o sottotemi, oppure codici che sembrano non avere un tema generale. Il team di ricerca ha quindi lavorato in sessioni congiunte, ripercorrendo il percorso a ritroso dai codici, alle definizioni dei costrutti estratti, sino alla riletture dei full-text, per determinare il livello di specificità più adatto per tale codice o tale tema.

Fase 4 - Revisione dei temi

Al termine della fase 3, nella quale è stata individuata una prima rosa di possibili temi, è poi iniziato un lavoro di revisione per raggiungere per ogni tema il doppio criterio di omogeneità interna e eterogeneità esterna, così come suggerito da Braun & Clarke (2006) in base alle indicazioni di Patton (1990). Vale a dire, i dati e i codici all’interno di ogni tema devono mantenere una

coerenza interna, e allo stesso tempo devono esserci sufficienti distinzioni, chiare ed identificabili, fra temi (Braun & Clarke, 2006).

Fase 5 - Denominazione dei temi

Una volta terminata la fase di individuazione e limatura dei temi, la fase successiva ha visto il perfezionamento della loro denominazione e della loro definizione. È importante in questa fase sottolineare un aspetto metodologico: come anche evidenziano Braun & Clarke (2006), nel dare un resoconto dei temi come temi che sono “emersi” o sono stati “scoperti”, si cela il ruolo attivo che il ricercatore ha nell’individuare i temi, nel selezionarli e nel definirli. Bisogna quindi evidenziare come per l’individuazione, la denominazione e la definizione dei temi si sia attinto ad un lessico psicologico, indirizzato dalle aree di conoscenza e competenza delle revisori, e quindi soprattutto dalle discipline della psicologia di comunità, della psicologia del lavoro e delle organizzazioni e della psicologia ambientale. In aggiunta, nel caso in cui si rendesse necessaria una disambiguazione nella denominazione dei temi ed in particolare fosse necessario circoscrivere la denominazione di un tema troppo ampio (o viceversa di un tema eccessivamente specifico), si è fatto ricorso anche alla risorsa dell’American Psychological Association (APA) del “Thesaurus of Psychological Index Terms”, ovvero un vocabolario delle voci indicizzate all’interno dei database APA, per accertare che i nomi dei temi individuati corrispondessero agli standard utilizzati in letteratura.

2.3 Studio 1 - Risultati

A conclusione della rassegna della letteratura, sono stati identificati 22 articoli rispondenti ai criteri di eleggibilità precedentemente elencati (vedi paragrafo 2.2.2). Da questi, sono stati individuati 250 costrutti in qualità di costrutti intangibili che sono stati utilizzati per la valutazione d'impatto sociale di un servizio, programma, intervento, evento o politica di carattere sociale e/o culturale realizzati da enti di "natura sociale" (imprese sociali, enti del Terzo Settore, pubbliche amministrazioni, enti educativi). Nell'Appendice n. 2 può essere vista la distribuzione del numero dei costrutti individuati per ognuno degli articolo selezionati, con l'attribuzione di codici per ogni estratto.

2.3.1 Sintesi narrativa dei risultati

I codici utilizzati nell'analisi dei dati sono stati 46 (si veda Tabella n. 3) e hanno conservato la denominazione inglese per tre principali motivi: per mantenere i codici il più vicino possibile al testo e al linguaggio utilizzato dagli autori; per evitare che la traduzione in italiano potesse implicare già un primo processo di interpretazione in un livello di analisi che in questa fase è di tipo descrittivo; per restare fedeli al linguaggio tecnico della disciplina, che in più di un caso utilizza anche in italiano la denominazione inglese del costrutto. In Appendice n. 3 si può consultare la tabella con le descrizioni di ogni codice, in base alle definizioni utilizzate nell'analisi tematica.

1. Advocacy	2. Cognitive development
3. Community development	4. Community empowerment
5. Community engagement	6. Community wellbeing
7. Coping	8. Creativity
9. Cultural engagement	10. Cultural heritage
11. Democratic decision-making	12. Environmental behaviour
13. Equity	14. External recognition
15. Family support	16. Intellectual capital
17. International relevance	18. Learning
19. Multiculturalism	20. Networking (bonding)

21. Networking (bridging)	22. Occupational well being
23. Organisation image	24. Perceived safety
25. Personal motivation	26. Personal well being
27. Place attachment	28. Pleasant environment
29. Psychological well being	30. Relationship skills
31. Reputation	32. Resources management
33. Self-empowerment	34. Self-expression
35. Sense of belonging–community	36. Sense of organisational community
37. Social – awareness	38. Social capital
39. Social cohesion	40. Social inclusion
41. Social learning	42. Social support
43. Subjective well being	44. Transformative leadership
45. Transparency	46. Trust

Tabella n. 3 - Codici utilizzati nell'analisi tematica

2.3.2 Categorie tematiche proposte

Ad ogni codice è stato fatto corrispondere univocamente una sola categoria tematica. Le categorie tematiche così individuate sono 15, riportate di seguito in ordine alfabetico e insieme alla loro descrizione. Nella Tabella n. 4 si può invece osservare la corrispondenza tra tema e codici raccolti al suo interno.

1. **Apprendimento:** L'acquisizione di nuove competenze accademiche, sociali, artistiche, di alfabetizzazione e di pensiero critico.
2. **Benessere collettivo:** Misura olistica della salute complessiva della comunità (Roy et al., 2018).
3. **Benessere individuale:** Riguarda le dimensioni di benessere psicologico (autostima, autoefficacia, immagine di sé, raggiungimento del proprio potenziale) e di benessere soggettivo (felicità, soddisfazione per la qualità di vita).
4. **Capitale culturale:** Include il modo in cui le persone conoscono il mondo e il loro posto all'interno del mondo, così come il modo in cui agiscono al suo interno. Si riferisce anche alla misura in cui la cultura locale, le tradizioni e la lingua, ecc. promuovono o ostacolano il benessere,

l'inclusione sociale e lo sviluppo sociale. Il capitale culturale influenza quali voci vengono ascoltate, quali voci hanno influenza in quali aree, e come la creatività, l'innovazione e l'influenza emergono e vengono alimentate (Vanclay et al., 2015).

5. **Capitale sociale:** Si riferisce alle connessioni tra le persone, e tra le persone e le organizzazioni, ossia alla "fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo civico, elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale promuovendo iniziative prese di comune accordo" (Putnam, 1993).
6. **Capitale umano:** include le conoscenze, le competenze e le abilità delle persone e la loro capacità di svilupparle e potenziarle. (Emery & Flora, 2006).
7. **Caratteristiche individuali:** include tutte le caratteristiche dell'individuo: competenze relazionali, espressione di sé, creatività.
8. **Governance equa:** si traduce nella capacità di "promuovere, incoraggiare, favorire la partecipazione democratica" di tutti gli stakeholder nel processo decisionale dell'organizzazione; e la capacità dell'organizzazione di "favorire, incoraggiare e promuovere il ricambio/turnazione" della sua leadership (come gestire il processo di successione della leadership organizzativa) (Bassi & Vicenti, 2015).
9. **Inclusione sociale e diritti umani:** L'inclusione sociale è un processo che assicura che coloro che sono a rischio di povertà ed esclusione sociale ottengano le opportunità e le risorse necessarie per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale e per godere di un livello di vita e di benessere che è considerato normale nella società in cui vivono. Garantisce loro una maggiore partecipazione al processo decisionale che riguarda la loro vita e l'accesso ai loro diritti fondamentali (come definito nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea)" (Huxley et al., 2012)
10. **Interazione persona-ambiente:** Il processo dinamico, reciproco, interdipendente e temporalmente correlato di interazione tra un individuo e l'ambiente (Steg & de Groot, 2019).
11. **Partecipazione:** L'impegno attivo e volontario degli individui che si sforzano di influenzare politiche e programmi, migliorare situazioni

problematiche nelle loro comunità, modificare le loro circostanze materiali e migliorare il benessere (Mannarini et al., 2010).

12. **Reputazione:** La reputazione si riferisce all'immagine esterna di un'organizzazione. È intesa come "l'insieme delle credenze simboliche su un'organizzazione - le sue capacità, intenzioni, mission ed etica - e queste convinzioni sono inserite in una rete di pubblico variabile" (Carpenter, 2010). Riguarda quindi le dimensioni di immagine dell'organizzazione, rilevanza, trasparenza, riconoscimento esterno.
13. **Senso di comunità:** La sensazione di appartenenza che i membri di una comunità hanno, una sensazione che i membri sono importanti l'uno per l'altro e per il gruppo, una fiducia condivisa che i bisogni dei membri verranno soddisfatti attraverso il loro impegno a restare insieme (McMillan & Chavis, 1986). A partire da questa definizione, identificano quattro dimensioni che costituiscono il senso di comunità (appartenenza, influenza, connessione emotiva, soddisfazione dei bisogni).
14. **Supporto sociale:** È definito come il supporto percepito o reale, utile e/o significativo forniti dalla comunità, dalle reti sociali e dalle persone degne di fiducia (Lin, 1986) o come uno scambio di risorse tra individui (Shumaker & Brownell 1984).
15. **Sviluppo ed empowerment di comunità:** L'empowerment di comunità riflette l'orientamento di un individuo che auspica e si sente in grado di modificare il suo ruolo e il contesto. Le componenti considerate parte del costrutto di empowerment di comunità sono: l'autoefficacia e la fiducia in se stessi (*self-efficacy*); il coinvolgimento nell'azione collettiva (*participation*); la motivazione ad essere coinvolti nell'azione comunitaria (*motivation*); l'intenzione di agire nei dominio pubblico (*intention*); la consapevolezza critica che i problemi della comunità sono importanti (*social awareness*) (Kasmel & Tanggaard, 2011).

Tema	Codice
Apprendimento	Learning
	Cognitive development
	Social learning
Benessere collettivo	Community well being
Benessere individuale	Personal well being
	Coping
	Occupational well being
	Personal motivation
	Psychological well being
	Self-empowerment
	Subjective well being
Capitale culturale	Cultural engagement
	Cultural heritage
Capitale sociale	Social capital
	Networking (bonding)
	Networking (bridging)
	Trust
Capitale umano	Intellectual capital
	Resources management
Caratteristiche individuali	Creativity
	Relationship skills
	Self-expression
	Social-awareness
Governance equa	Advocacy
	Democratic decision-making
	Equity
	Transformative leadership
Inclusione sociale e diritti umani	Social inclusion
	Multiculturalism
Interazione persona-ambiente	Environmental behaviour
	Perceived safety
	Place attachment
	Pleasant environment
Partecipazione	Community engagement

Reputazione	Reputation
	External recognition
	International relevance
	Organisation image
	Transparency
Senso di comunità	Sense of belonging-community
	Sense of organisational community
	Social cohesion
Supporto sociale	Social support
	Family support
Sviluppo ed empowerment di comunità	Community development
	Community empowerment

Tabella n. 4 - Corrispondenza categorie tematiche-codici

Capitolo 3

Verso una misurazione degli intangibili in rigenerazione urbana

Nel primo capitolo è stata evidenziata la complessità insita nei processi di rigenerazione urbana ed è stata individuata nella mancanza di un lessico condiviso una delle sfide maggiori per la valutazione dell'impatto degli interventi di rigenerazione urbana.

Alla luce dei risultati dello Studio 1 sugli impatti sociali *intangibili*, il secondo studio si occupa di considerare tali intangibili nel campo della rigenerazione urbana.

3.1 Razionale dello studio e domande di ricerca

Come esplicitato in precedenza, l'obiettivo generale dello Studio 2 è quello di individuare quali temi "intangibili" possano essere considerati rilevanti per la valutazione d'impatto sociale negli interventi di rigenerazione urbana.

Nello studio 2 sono state coinvolte organizzazioni, professionisti e operatori che lavorano in Italia nel campo della rigenerazione urbana, utilizzando dei focus group come metodo di raccolta dei dati.

Lo studio si articola lungo due linee di indagine: 1) da un lato, comprendere lo stato dell'arte attuale rispetto alle pratiche di Valutazione d'Impatto Sociale di alcune organizzazioni italiane, raccogliendo le modalità attualmente utilizzate e le eventuali difficoltà percepite; 2) dall'altro lato, individuare i possibili impatti intangibili considerati rilevanti in questo settore.

Nello specifico, lo studio si propone di rispondere alle seguenti domande di ricerca:

- Linea 1:
 - Quali modalità sono attualmente utilizzate per misurare l'impatto sociale da chi si occupa di rigenerazione urbana?

- Quali sono le eventuali difficoltà percepite?
- Linea 2:
 - Che tipo di impatti vuole produrre tramite il proprio intervento chi si occupa di rigenerazione urbana?
 - Quali di questi possono essere definiti "intangibili"?
 - In che modo questi impatti si assomigliano o si discostano dai temi intangibili rilevati nello Studio 1?

3.2 I focus group

I focus group sono “una tecnica di ricerca sociale che si basa sulla generazione di dati attraverso la discussione di un gruppo costruito ad hoc” (Frisina, 2010; p.:8). Il gruppo è “focalizzato” nella misura in cui l’attenzione è portata sulla riflessione collettiva su un particolare argomento, tramite la discussione di una specifica serie di domande o la riflessione su esperienze comuni (Kitzinger, 2005; p. 75). In questi contesti, i partecipanti presentano il proprio punto di vista, ascoltano le esperienze altrui, riflettono e costruiscono nuovi contributi sulla base di ciò che è stato detto: l’interazione tra i partecipanti diventa quindi la chiave per la raccolta delle informazioni e per la produzione di nuove intuizioni (Ritchie et al., 2014; p: 212). I focus group sono particolarmente indicati quando l’obiettivo della ricerca è quello di esplorare temi complessi, inesplorati o astratti, in modo che il gruppo possa lavorare insieme per affrontare l’argomento ed elaborare opinioni (Ritchie et al., 2014; p: 56). Nel contesto della presente ricerca, i focus group sono stati ritenuti necessari per esplorare da parte di “testimoni privilegiati” (Frisina, 2010; p: 23) le similitudini e le differenze rispetto alle strategie di valutazione d’impatto sociale e alle difficoltà riscontrate, nonché per tracciare gli impatti intangibili generati dalle esperienze di rigenerazione urbana.

3.2.1 Implementazione dei Focus Group

3.2.1.1 Strategie di campionamento

Come riportato da Frisina (2010), i partecipanti ad un focus group “possono essere considerati dei testimoni privilegiati, che hanno un’esperienza diretta del tema oggetto di studio e il cui punto di vista nasce dalla familiarità con il fenomeno studiato” (Frisina, 2010; p: 23). Alla luce di questa definizione, la presente ricerca ha rivolto la propria attenzione alle esperienze ed opinioni di professionisti operanti nell’ambito della rigenerazione urbana in Italia. Nel definire la tipologia di partecipanti, si è scelto di mantenere il focus sull’ambito dell’attività lavorativa svolta (rigenerazione urbana) anziché sul titolo professionale, proprio per riuscire a cogliere l’ampio spettro di figure professionali e di discipline che lavorano in questo ambito. Ritchie et al. (2014) sottolineano come una delle caratteristiche da considerare nella costruzione di un gruppo per questo strumento di indagine è il bilanciamento fra eterogeneità e omogeneità interna al gruppo. Per omogeneità interna al gruppo si intende la presenza di punti in comune fra i partecipanti, in base al loro rapporto con l’argomento di ricerca o alle loro caratteristiche socio-demografiche. Acocella (2005) sottolinea come l’omogeneità favorisca il “raggiungimento di una maggiore profondità” (Acocella, 2005; p: 67) e permetta di “sviluppare tra i membri del gruppo relazioni paritarie o percepite come tali” (*ibidem*), mentre un gruppo troppo eterogeneo potrebbe intimidire i partecipanti e ridurre il grado di apertura verso gli altri (Ritchie et al., 2014). Allo stesso tempo, una volta che i partecipanti si sono riconosciuti nella comunanza della loro esperienza, elementi di eterogeneità aiutano a generare discussioni più ricche (Ritchie et al, 2014), favorendo “l’emersione di una più ampia gamma di posizioni” (Acocella, 2005; p: 67).

Alla luce di queste considerazioni, nella presente ricerca i partecipanti sono stati selezionati tramite una strategia di campionamento intenzionale o a scelta ragionata (*purposive sampling*) e una strategia di campionamento a valanga. Il campionamento a scelta ragionata prevede l’identificazione e la selezione di persone o gruppi che siano particolarmente informati su o che abbiano esperienza del fenomeno d’interesse (Palinkas et al., 2015). Il campionamento

a valanga è un metodo di reclutamento che prevede il coinvolgimento di informatori e/o altri partecipanti allo studio nel raccomandare altri soggetti da includere nella ricerca (Ritchie et al., 2014).

3.2.1.2 Reclutamento partecipanti

Il reclutamento dei partecipanti è quindi partito “dal basso” (bottom up), ricorrendo, come suggerito da Frisina (2010; p:34) a "reti informali, intermediari" e alla "conoscenza diretta sul campo" della ricercatrice. I partecipanti sono stati contattati via email nel mese di Gennaio 2022. Il testo della mail conteneva una breve spiegazione della ricerca, accompagnata da un estratto del consenso informato e da un link ad un Modulo Google per la registrazione della propria disponibilità alla partecipazione alla ricerca. All'interno del Modulo Google, ai partecipanti erano nuovamente presentati gli obiettivi e la metodologia della ricerca, insieme alla possibilità di visionare per intero l'informativa sul consenso informato e sul trattamento dei dati; successivamente, venivano richieste loro alcune informazioni anagrafiche, tra cui una definizione dell'area professionale a loro più affine (a scelta tra: area architettonica, urbanistica e/o ingegneristica; area psicologica, sociologica e/o altre scienze sociali; pubbliche amministrazioni e amministrazioni locali; altro - da specificare) e una definizione delle finalità degli interventi di rigenerazione urbana che li avevano coinvolti (a scelta tra: cluster degli interventi sostenibili; cluster degli interventi sociali; cluster degli interventi di business; altro - da specificare). Questa tassonomia utilizza come riferimento la mappatura realizzata da Bernardoni et al., (2021). Infine, ai partecipanti veniva richiesto di iscriversi ad una o più giornate/fasce orarie di realizzazione dei focus group. Le domande circa una definizione della propria area professionale e delle finalità dell'intervento di rigenerazione urbana rispondono alla necessità di “raggiungere un'ampia varietà dei casi” (Frisina, 2010; p: 16) nella composizione dei partecipanti al gruppo, pur allo stesso tempo cercando di arginare il rischio di “tipizzazione delle identità” (*ibidem*) nel creare un profilo dei partecipanti. A tal proposito, è stata fornita la possibilità ai partecipanti di compilare un campo vuoto (altro - da specificare) nel quale indicare con maggiore dettaglio la propria identità professionale e/o le specificità del progetto di rigenerazione a cui avevano preso parte.

In totale, sono stati contattati 61 possibili partecipanti, considerando Enti del Terzo Settore, società di consulenze, liberi professionisti e pubbliche amministrazioni. Nel reclutamento dei partecipanti, si è cercato di mantenere un bilanciamento “regionale” tra le realtà contattate del Nord, Centro e Sud Italia e una varietà nell’ambito di intervento dell’organizzazione o del professionista, in termini di “natura” dell’intervento di rigenerazione. La Tabella n. 5 riporta una schematizzazione dei profili dei soggetti contattati; è tuttavia importante sottolineare nuovamente come questi profili servano solamente ad esplicitare il processo di campionamento intrapreso e non costituiscano un quadro fedele del panorama esistente in Italia in ambito di rigenerazione urbana: per la natura stessa dell’argomento, infatti, gli ambiti di intervento e le forme organizzative spesso si sovrappongono e/o si ibridano, in risposta alla complessità richiesta dall’argomento.

Entità giuridica	
Enti del Terzo Settore (associazioni culturali, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, cooperative sociali, eccetera)	40
Fondazioni	3
Liberi professionisti, società di consulenze, studi professionali	14
Pubblica amministrazione	3
Privati	1
Ambito di intervento	
Sociale (interventi di welfare e inclusione sociale, innovazione sociale, partecipazione)	30
Ricerca (compresa ricerca-azione)	6
Culturale	18
Urbanistico / Architettonico	7
Località	
Nord Italia	28
Centro Italia	21
Sud Italia	12

Tabella n. 5 - Caratteristiche dei soggetti contattati

3.2.1.3 Composizione dei Focus Group

In totale, sono stati 15 i soggetti che hanno risposto al Modulo Google di iscrizione ai focus group. Di questi, due sono stati esclusi per mancanza di disponibilità nel ventaglio di date fornite per la realizzazione dei focus group. In base alle disponibilità dei 13 partecipanti rimanenti, sono quindi stati formati 3 gruppi: due gruppi da 4 partecipanti e un gruppo da 5 partecipanti. Questi partecipanti sono stati nuovamente contattati via mail per confermare la data e l'orario dell'incontro, fornire i recapiti per l'accesso alla piattaforma dell'incontro (vedi par. 3.2.2) e per ricevere copia del consenso informato alla partecipazione allo studio e al trattamento dei dati da controfirmare.

Al momento di realizzazione delle interviste, sono avvenute 3 cancellazioni/no-show, portando il numero totale dei partecipanti effettivi alla ricerca a 10, distribuiti in due gruppi da 3 partecipanti l'uno e un gruppo da 4 partecipanti. La Tabella n. 6 riporta i profili dei partecipanti effettivi ai focus group, secondo le categorie prima esplicitate e in base alle risposte dei partecipanti alle domande anagrafiche. Come precedentemente esposto, questa categorizzazione non racconta la complessità dei percorsi degli intervistati, che sarà invece riportata maggiormente in dettaglio nel paragrafo 3.4.

In merito alla numerosità dei partecipanti per ogni gruppo, Frisina (2010) evidenzia come “lavorare con gruppi piccoli (3-8 persone) [...] diviene strategico per fare in modo che i partecipanti interagiscano, che la discussione possa svilupparsi con il contributo di tutti, per lasciare al facilitatore del gruppo la possibilità di riprendere i discorsi dei partecipanti, invitarli ad approfondire alcuni aspetti” (Frisina, 2010; p: 18-19). Inoltre, Ritchie et al. (2014) evidenziano come la composizione dei gruppi può risentire di quanto i partecipanti “abbiano da dire sull'argomento” (Ritchie et al., 2014; p. 234) e suggeriscono che gruppi piccoli siano auspicabili in situazioni in cui i partecipanti abbiano un alto interesse e/o competenza nell'argomento, come nel caso di professionisti che discutono un aspetto del loro ambito lavorativo. Alla luce di ciò, sono stati considerati validi i dati raccolti in questi focus group, seppur provenienti da gruppi ristretti.

Entità giuridica	
Enti del Terzo Settore (associazioni culturali, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, cooperative sociali, eccetera)	6
Liberi professionisti, società di consulenze, studi professionali	3
Pubblica amministrazione	1
Ambito di intervento	
Sociale (interventi di welfare e inclusione sociale, innovazione sociale, partecipazione)	6
Ricerca (compresa ricerca-azione)	1
Culturale	1
Sostenibilità	1
Sviluppo di attività commerciali, turistiche, servizi professionali	1
Località	
Nord Italia	7
Centro Italia	2
Sud Italia	1

Tabella n. 6 - Caratteristiche dei partecipanti effettivi ai focus group

3.2.2 Conduzione dei Focus Group

I dati sono stati raccolti nel corso di tre focus group svolti nel Febbraio 2022. I focus group sono stati condotti online, tramite l'uso della piattaforma Zoom, in considerazione sia dell'andamento dell'emergenza sanitaria in Italia durante quel periodo, sia tenendo conto della diversa collocazione geografica dei partecipanti.

Gli incontri hanno avuto una durata massima di un'ora e mezza ciascuno. Tutti i partecipanti hanno ricevuto copia e hanno firmato il consenso informato alla partecipazione allo studio e al trattamento dei dati. Tutte le interviste sono state video e audio registrate; ai partecipanti è stato chiesto esplicito consenso alla video-audio registrazione sia nel modulo di consenso informato, sia di nuovo oralmente all'inizio dell'incontro. Le conseguenti trascrizioni delle interviste sono

state anonimizzate e tutte le informazioni potenzialmente identificative sono state omesse nella trascrizione.

3.2.2.1 Disegno dell'intervista e guida di moderazione

L'intervista è stata condotta seguendo una scaletta semi-strutturata, la cui guida di moderazione (vedi Appendice n. 4) è stata sviluppata seguendo le raccomandazioni riportate da Krueger e Casey (2001) e Frisina (2010). In base a queste, la guida è stata costruita seguendo un modello "a imbuto", partendo da domande introduttive ed esplorative, per arrivare alle domande chiave, seguita da un esercizio di ranking dei temi, per poi concludere l'incontro con una domanda aperta riguardante ulteriori argomenti e un debriefing finale.

Nello specifico, la strutturazione della discussione ha guidato i partecipanti nell'affrontare tre aspetti principali:

- Una presentazione del loro background professionale e del progetto o dei progetti di rigenerazione urbana sui quali hanno lavorato (*Domanda: Ora potreste presentarvi brevemente anche voi? È sufficiente un minuto in cui ci raccontate da dove vi collegate, in quale organizzazione o ente operate e che progetto avete seguito o state seguendo in ambito di rigenerazione urbana.*);
- I cambiamenti ricercati e/o prodotti tramite l'intervento di rigenerazione urbana a cui hanno preso parte (*Domanda: Ripensando ai progetti di rigenerazione urbana a cui avete preso parte, quali erano i cambiamenti che volevate generare tramite l'intervento?*);
- La pratica di misurazione dell'impatto sociale che attualmente utilizzano (*Domanda: In che modo avete poi misurato quei cambiamenti che volevate generare?*).

In ultimo, ai partecipanti sono stati presentati i risultati dello Studio 1 per focalizzare ulteriormente l'attenzione sugli impatti intangibili degli interventi di rigenerazione urbana. In seguito ad una breve presentazione dei 15 temi identificati nell'analisi tematica dello Studio 1 (vedi paragrafo 2.3.2), ai partecipanti è stato chiesto di riflettere sulla rilevanza di questi temi nell'ambito della valutazione d'impatto sociale (VIS) degli interventi di rigenerazione urbana

andando ad ordinare i temi in un esercizio di ranking della loro priorità. I partecipanti dovevano dividere i temi in tre categorie: argomenti poco o nulla rilevanti per la VIS (punteggio 1); argomenti in qualche misura importanti, ma non di estrema rilevanza per la VIS (punteggio 2); argomenti estremamente rilevanti per la VIS (punteggio 3). L'esercizio è stato svolto sulla piattaforma Padlet, una lavagna digitale che permette di lavorare collaborativamente su uno stesso progetto. In questo caso, la lavagna era divisa in quattro colonne: in una era riportato l'elenco dei temi, uno per ogni "post-it" digitale, corredato della rispettiva descrizione (come presente al paragrafo 2.3.2) e di una immagine che aiutasse a identificare il singolo tema e a separarlo visivamente dagli altri nell'elenco; le altre tre colonne corrispondevano ai tre livelli di rilevanza prima esplicitati. I partecipanti esprimevano a livello individuale la propria valutazione su ogni "post-it" votando su una scala da 1 a 3; una volta che le preferenze di tutti i partecipanti erano state raccolte, in base al punteggio totale ottenuto, i temi venivano organizzati in colonne corrispondenti alla categoria di importanza attribuita. Questa riorganizzazione del materiale-stimolo serviva da supporto per la visualizzazione delle priorità identificate. Infine, ai partecipanti è stata data la possibilità di discutere delle motivazioni che avevano guidato le loro scelte di priorità e di eventualmente modificare la posizione di uno o più temi lungo la scala di priorità. In ultimo, ai partecipanti è stata data la possibilità di aggiungere eventuali temi, non presenti nell'elenco, che ritenevano importante includere.

Lo scopo di questo esercizio di ranking non era quello di ottenere dei dati "quantitativi" in merito ai temi ritenuti prioritari, bensì quello di costituire uno stimolo per l'approfondimento del tema dell'intangibilità dei cambiamenti prodotti o auspicati e nello specifico mappare:

- Quali tematiche sono considerate dai partecipanti allo stesso livello (sia esso alto, basso o intermedio), ovvero quali sono gli "elementi di consenso";
- Quali tematiche sono invece "contese", ovvero non hanno ottenuto un grado di accordo fra i partecipanti e fra i gruppi;
- Quali tematiche i partecipanti ritenevano "mancanti", ovvero argomenti rilevanti per l'ambito della rigenerazione urbana che non erano già stati individuati nell'analisi tematica dello Studio 1.

3.3 Analisi dei dati: la Framework Analysis

Una volta terminata la fase di raccolta dei dati, le audio-registrazioni degli incontri sono state trascritte. Le trascrizioni hanno riportato testualmente il contributo di ogni partecipante, omettendo esclusivamente i dati che potevano essere potenzialmente identificativi della persona. In seguito, il testo prodotto dalla trascrizione di ogni focus group è stato analizzato utilizzando il metodo della Framework Analysis (Ritchie & Spencer, 1994), una forma di analisi tematica comparativa, che permette di sviluppare temi e categorie sia a partire dalle domande di ricerca che dalle narrazioni dei partecipanti stessi, permettendo quindi di creare una struttura (framework) di temi costruiti induttivamente e deduttivamente (Goldsmith, 2021). Questo approccio è stato quindi scelto in virtù della sua flessibilità nel generare temi sia partendo da conoscenze pregresse (derivanti dalla letteratura e/o da precedenti ricerche), sia identificandoli nei nuovi dati acquisiti. Inoltre, grazie al suo formato “a matrice” permette al ricercatore di “muoversi avanti e indietro fra diversi livelli di astrazione, senza perdere di vista i dati grezzi” (Ritchie et al., 2014; p: 283). L’analisi Framework si articola in cinque passaggi (Ritchie & Spencer, 1994):

1. Familiarizzazione con i dati;
2. Costruzione del framework tematico iniziale;
3. Indicizzazione;
4. “Charting” o estrapolazione in tabelle;
5. Mappatura e interpretazione.

Il dettaglio di ogni passaggio sarà esplicitato nei paragrafi seguenti.

Prima di entrare nel dettaglio di ogni fase, è necessario esplicitare alcuni aspetti che caratterizzano il modo in cui è stata affrontata l’analisi dei dati:

- Si è concentrata soprattutto al livello semantico, senza fare riferimento a un sottotesto “non detto” dai partecipanti, in linea con l’approccio di realismo critico delineato nel paragrafo 2.1.2;
- È avvenuta al livello del partecipante al gruppo, ovvero analizzando i contributi di ciascun partecipante separatamente all’interno del contesto della discussione, anziché considerare l’intero gruppo come una singola unità di analisi (Ritchie et al., 2014);

- Ha utilizzato pertanto un approccio “fra casi” (across-cases), adottando una comparazione dei dati prodotti fra i tre focus group;
- Come verrà illustrato di seguito, l’approccio all’analisi è stato ibrido, procedendo in maniera sia induttiva che deduttiva. Per l’impianto deduttivo della ricerca, sono stati utilizzati il codebook e l’indice di temi così come risultati e definiti dallo Studio 1 (vedi Appendice 3).

Fase 1- Familiarizzazione con i dati

Lo scopo di questa fase è quello di ottenere una visione d’insieme dei dati, per provare a rispondere alla domanda “Cosa stanno riportando i partecipanti di rilevante per le domande di ricerca?” (Ritchie et al., 2014; p: 282). In questa fase, il ricercatore inizia a tenere traccia di idee chiave e temi principali che ricorrono nei dati. La fase di familiarizzazione continua finché non si ritiene di avere una comprensione delle caratteristiche del dataset, considerando anche eventuali diversità o variazioni nei dati (Ritchie et al., 2014). Se il dataset è piccolo - come in questo caso, con dati derivanti da tre focus group - la fase di familiarizzazione include tutti i dati dello studio (Ritchie et al., 2014). Nel revisionare il materiale, il ricercatore è tenuto a prendere nota di idee chiave, evidenziare i passaggi più rilevanti per le domande di ricerca ed elencarli entro una “lista preliminare di codifica” (Ritchie et al., 2014).

Nella presente ricerca, questa fase è stata condotta analizzando i testi dell’intero dataset, evidenziando i passaggi rilevanti e procedendo ad un’analisi “carta e matita” per l’annotazione di concetti chiave; nel fare ciò, sono state utilizzate etichette “in vivo”, ovvero utilizzando il linguaggio e i termini dei partecipanti stessi, per mantenere l’aderenza ai dati e non spostare già l’analisi ad un livello interpretativo.

Fase 2 - Costruzione di un framework tematico iniziale

Al termine della fase di familiarizzazione, il ricercatore ha creato quindi una sorta di inventario dei concetti chiave affrontati durante le interviste. La seconda fase prevede il passaggio da queste descrizioni concrete dei concetti presenti nei dati a temi più astratti, con l’obiettivo di costruire una cornice per la successiva analisi dei dati. Vengono quindi identificati temi che possono

collegare fra loro gli elementi evidenziati e vengono raggruppati e ordinati in maniera gerarchica in temi e sottotemi, a seconda del loro livello di genericità (Ritchie et al., 2014). Questo processo di costruzione della struttura tematica è un processo iterativo: in questo momento nel processo di analisi, la funzione del framework è di fornire chiarezza concettuale, per verificare che non vi siano evidenti aree di sovrapposizione o di omissione nei livelli di concettualizzazione costruiti (Ritchie et al., 2014). Il framework può essere successivamente rivisto, andando a identificare nuove componenti o eliminandone di superflue, rivedendo la suddivisione delle categorie gerarchiche o rinominandole.

Per costruire il framework tematico, nella presente ricerca è stato esaminato l'elenco delle etichette *in vivo* evidenziate ed è stata costruita una prima raccolta di queste etichette in dieci categorie (vedi colonna sinistra della Tabella n. 7). Questa prima versione del framework non prevedeva macrocategorie e sottocategorie e in tal senso non teneva in considerazione eventuali relazioni fra i temi individuati. Pertanto, è stata sviluppata una seconda versione riorganizzando i temi ed aggiungendone di nuovi (si veda colonna destra della Tabella n. 7). In questa versione revisionata del framework si è voluto cogliere più nel dettaglio le sfumature presenti nelle etichette “obiettivi della rigenerazione urbana” e “conseguenze della rigenerazione urbana”; le due etichette sono state fatte confluire in un'unica macrocategoria “Cambiamenti”, che raccoglie tutti i casi in cui si discuta di effetti, conseguenze, cambiamenti innescati dagli interventi di rigenerazione urbana. A sua volta, questa macrocategoria è stata divisa in sottotemi, in base a quale fosse la sfera di azione del cambiamento discusso, andando dunque a identificare sette possibili contesti o livelli nei quali esso si verificava (e aggiungendo un'ottava categoria “altro” per tutto ciò che non rientrasse nelle sfere precedentemente identificate). La denominazione dei livelli all'interno della categoria “Cambiamenti” deriva in parte da definizioni presenti direttamente nel discorso dei partecipanti (come nel caso dei sottotemi “Relazioni interne al gruppo promotore”, “Rapporto con le istituzioni”, “Relazioni spazio-persone”, “Relazioni di rete”), in parte da un'elaborazione della ricercatrice che ha utilizzato una chiave di lettura ecologico-sociale per nominare i fenomeni riferiti dai partecipanti, ma non

direttamente da loro definiti (nel caso dei sottotemi “Relazioni tra gruppo promotore e comunità”, “Relazioni nella comunità”, “Livello individuale”).

<i>Prima versione del framework tematico</i>	<i>Versione revisionata del framework tematico</i>
Esperienze personali di Rigenerazione Urbana	1. Esperienza personale di Rigenerazione Urbana 1.1 Tipo di processo 1.2 Bisogni del luogo 1.3 Caratteristiche fisiche del luogo 1.4 Attività derivate da Rigenerazione Urbana 1.5 Altro
Dimensione spaziale	
Bisogni del luogo	
Attività derivate da Rigenerazione Urbana	
Obiettivi della Rigenerazione Urbana	2. Cambiamenti 2.1 Relazioni interne al gruppo promotore 2.2 Relazioni tra gruppo promotore e comunità 2.3 Rapporto con istituzioni 2.4 Relazioni spazio-persone 2.5 Relazioni nella comunità 2.6 Relazioni di rete 2.7 Livello individuale 2.8 Altro
Conseguenze della Rigenerazione Urbana	
Processo della valutazione d'impatto sociale	3. Processo della valutazione d'impatto sociale 3.1 Strategie utilizzate 3.2 Difficoltà della valutazione d'impatto sociale 3.3 Ostacoli della Rigenerazione Urbana 3.4 Altro
Difficoltà della valutazione d'impatto sociale	
Ostacoli della Rigenerazione Urbana	
Rischi della Rigenerazione Urbana	

Tabella n. 7 - Framework tematico iniziale

Fase 3 - Indicizzazione

Una volta elaborato il framework tematico iniziale, il passaggio successivo prevede di ritornare all'interezza del testo e di identificare dove al suo interno sia ravvisabile un particolare tema o sottotema (Ritchie et al., 2014). Le autrici definiscono questo processo "indicizzazione" (indexing) e non "codifica" (coding) perché assomiglia al processo utilizzato per creare l'indice di un libro e va quindi a segnalare in che paragrafo o passaggio è stato discusso un particolare tema (Ritchie et al., 2014). In questa fase, si torna ad una rilettura del testo e si assegna ad ogni "unità" (frase, risposta, paragrafo) uno o più temi.

Nel contesto della presente ricerca, l'indicizzazione è avvenuta tramite commenti a margine utilizzando il software Microsoft Word. Nella Tabella n. 8 è illustrato un esempio del processo di indicizzazione.

Estratto	Indice
<p>R: Sì tra l'altro mi sembra cioè molto interessante ipotizzare che cioè un indicatore di risultato possa essere la capacità di generare risorse che appunto neanche io saprei bene come definire la generatività eh potrebbe essere un modo, anche perché si lega tra l'altro ad alcuni dei temi che sono qua, per esempio quello che diceva {nome partecipante} ora e legati per esempio alla capacità di costruire una reputazione, il che vuol dire essere riusciti a trasformare, per esempio, il senso di un luogo o di un modo con cui si vivono certe luoghi, il che vuol dire che il valore magari solo relazionale inizialmente si è modificato e quindi quello poi può portare ad ulteriori risultati di generazione delle risorse che se se governati bene, e quindi anche no una governance equa, producono.</p>	<p>2.7 Altro</p> <p>2.2 Relazione tra gruppo promotore e comunità</p> <p>2.4 Relazioni spazio - persone</p> <p>2.1 Relazioni interne al gruppo promotore</p>
<p>R: Era un'area che era rimasta chiusa per diversi anni [...] E che però sembrava essere l'area ideale per questo gruppo di genitori in una zona nella quale non</p>	<p>1.2 Bisogni del luogo</p> <p>1.2 Bisogni del luogo</p>

<p>c'erano grandi spazi pubblici a disposizione dei più piccoli, non c'erano spazi sicuri nei quali far giocare i propri figli e via dicendo. Quindi di fatto c'è stato un percorso, un processo di organizzazione dal basso di questo gruppo di genitori che ha costituito un'associazione e che anche in parte, su stimolo del comune, appunto si è dato una forma, una un'organizzazione formale per poter interagire direttamente con il comune e ottenere una serie di avanzamenti non solo appunto dal punto di vista della riqualificazione fisica, ma anche per la rigenerazione in senso più complessivo.</p>	<p>1.1 Tipo di processo</p>
--	------------------------------------

Tabella n. 8 - Esempi del processo di indicizzazione

Fase 4 - Charting o estrapolazione in tabelle

Una volta che il framework tematico è stato applicato ad ogni elemento del dataset, c'è bisogno di costruire un quadro dei dati nel loro insieme, in modo che il ricercatore possa concentrarsi su un tema alla volta; i dati sono quindi "sollevati" dal loro contesto originale e riorganizzati in tabelle a seconda del tema-indice loro assegnato (Ritchie & Spencer, 1994). Questo processo è definito "charting" o "sorting" (Ritchie et al., 2014) ed è un modo per ricostruire un "discorso frammentato" (Ritchie et al., 2014; p: 303): spesso, infatti, lo stesso argomento viene ripreso più volte e in punti diversi del discorso. Il "charting" dà quindi la possibilità al ricercatore di affrontare un tema in profondità, cogliendone i dettagli e le distinzioni al suo interno (Ritchie et al., 2014). Il processo di "charting" prevede la creazione di una matrice per ogni tema, assegnando ad ogni riga della tabella un caso/un partecipante e ad ogni colonna un sottotema. È importante che i casi siano sempre mantenuti nella stessa posizione per ogni tabella tematica, così che si possa sempre avere accesso all'intero discorso del partecipante: anche se i dati sono "sollevati" dal contesto, è necessario sia sempre chiaramente identificabile da quale soggetto provenga quel riferimento (Ritchie & Spencer, 1994). È inoltre importante dare la possibilità di assegnare lo stesso materiale a più sezioni, sia perché uno

stesso passaggio può essere rilevante per due concetti separati, sia perché la concomitanza di due temi può essere un indizio di una relazione fra i due, da tenere in considerazione per le analisi successive (Ritchie et al., 2014). Al termine di questo processo, è possibile che venga rivista la proposta di framework tematico avanzata nella fase precedente; ciò avviene perché, in seguito alla suddivisione dei dati nelle categorie, il ricercatore può rendersi conto dell'esistenza di categorie troppo ampie, che vanno quindi ulteriormente specificate, o di sottotemi troppo dettagliati (Ritchie et al., 2014).

Nella presente ricerca, sono state organizzate tre matrici tematiche, una per ogni macrocategoria individuata (1. Esperienza personale di Rigenerazione Urbana; 2. Cambiamenti; 3. Processo della Valutazione d'Impatto Sociale). Le matrici sono state create all'interno di un Foglio di calcolo Google per consentire la gestione dei dati. All'interno delle celle della matrice, per ogni combinazione di caso e sottotema, sono state inserite le citazioni dirette e per intero, così come presenti nel discorso dei partecipanti, per non perdere informazioni dovute alla rielaborazione della ricercatrice. Inoltre, in seguito a questa fase è stato deciso di eliminare il sottotema "2.7 A livello individuale" dal tema "2. Cambiamenti", in quanto non vi erano dati che fossero riconducibili a istanze di cambiamenti avvenuti a livello individuale come conseguenza di interventi di rigenerazione urbana. A titolo esemplificativo, la Tabella n. 9 espone il processo di charting avvenuto per il sottotema "2.1 Relazioni interne al gruppo promotore": ogni punto dell'elenco puntato rappresenta una singola occasione (non consequenziale alla precedente) in cui il tema è stato affrontato nel discorso; il corsivo segnala la citazione diretta del discorso del partecipante.

Tema 2: Cambiamenti

Caso	Sottotema 2.1: Relazioni interne al gruppo promotore
Caso 1	<ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="395 427 1331 629">● <i>il processo si è sviluppato portando dentro nuove persone che per diversi motivi si sono avvicinati a questo spazio, per cui è una realtà che è molto fluida, aperta, in continuo cambiamento.</i><li data-bbox="395 674 1331 819">● <i>persone che sono arrivate in questo spazio e che si sono attivate, quindi generando una continuazione della progettualità.</i><li data-bbox="395 864 1331 1621">● <i>per la complessità di questi processi spesso il rischio è poi perdere di vista le persone, chi sta dentro questi processi e che alla fine fanno questi processi e perché appunto anche mettere in piedi una governance democratica, una governance che sia aperta, che sia orizzontale accade nel momento in cui le persone stanno bene dentro quella, quel luogo, dentro quella comunità, perché ci vedono uno spazio di espressione vera di sé stessi, sé stesse e quindi anche uno spazio di crescita e chiaramente sono tutti indicatori concatenati fra di loro, però ecco penso che stia un po' alla base della motivazione per il quale poi una persona poi decide di attivarsi, di far parte di quella comunità, di sposare certe cose, di decidere di costruire assieme alle altre persone un processo.</i>

Caso 2	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>la governance per esempio l'avevamo declinata in quella che è l'orizzontalità di un processo, quindi come il processo viene valutato come un processo per esempio orizzontale nel prendere decisioni, come questo processo è efficiente, per esempio il secondo micro indicatore è l'apertura, quindi anche com'è aperto.</i> ● <i>ho visto che avete messo governance equa? io metterei, cioè aggiungerei anche governance aperta</i>
Caso 3	[no data]
Caso 4	[no data]
Caso 5	[no data]
Caso 6	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>poi può portare ad ulteriori risultati di generazione delle risorse che se governati bene, e quindi anche no una governance equa.</i> ● <i>lasciare lo spazio, quindi non so, ma anche l'idea di avere nei progetti una turnazione dei ruoli, il fatto che non sempre le stesse persone siano quelle che si siedono sulla panchina e ma invece insomma, si lasci lo spazio per poter creare un po' di conflitto positivo che genera effettivamente, sia stare nello spazio o nei nei processi.</i> ● <i>Non so io lo vedo, lo vedo connesso a questo concetto di governance</i>
Caso 7	[no data]
Caso 8	[no data]

Caso 9	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>una valutazione delle relazioni all'interno dell'associazione, e quindi del gruppo di volontari che è un vero gruppo di 30 persone under 35 che fa cose tutti i weekend</i> ● <i>realtà che gravitano molto intorno a dei singoli, quindi a dei carismi molto molto spiccati, lasciando indietro il resto. Probabilmente {nome dell'organizzazione} è partita con la consapevolezza, non so, forse anche da esperienze passate, da comunque una professionalità che c'era già mia e di una mia collega di cercare a tutti i costi di evitare questa cosa quindi per noi un elemento centrale è davvero e lo sarebbe anche dal punto di vista poi della valutazione, quindi anche di aspetti problematici, proprio di valorizzare, capire, i rapporti, i rapporti interni come sono e come sono migliorabili.</i>
Caso 10	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>quanto conti, anche in, soprattutto quando vai ad analizzare un singolo caso, il carisma e la capacità di alcune persone no, perché se penso all'associazione che gestisce appunto il {nome del luogo} a {nome della città}, mi viene in mente sicuramente un numero consistente di soci, che sono soprattutto i genitori dei bambini che frequentano quell'area, ma mi viene in mente soprattutto una persona che anche per ragioni di vita che le hanno permesso di fare questa scelta di fatto si occupa quasi a tempo pieno di quell'associazione, che da più di vent'anni la porta avanti e senza la cui presenza probabilmente sarebbe stato molto difficile, non tanto magari innescare il percorso, il processo, ma dargli tutta questa continuità nel corso degli anni</i>

Tabella n. 9 - Esempi del processo di charting

A conclusione di questa prima fase di charting, Ritchie et al. (2014) suggeriscono di proseguire con un ulteriore passaggio per la gestione del dataset, ovvero quello di riassumere il contenuto di ogni cella in delle brevi sintesi. Ciò serve sia “a ridurre la quantità di materiale a un livello più gestibile”

(Ritchie et al., 2014; p: 305), sia dà il via al processo di interpretazione da parte del ricercatore. Questo compito può essere impegnativo, perché “la sfida in questa fase è riassumere in un modo che conservi il contesto e l'essenza del discorso senza perdere il linguaggio o la voce del partecipante.” (Ritchie et al., 2014; p: 309). A tal proposito, le autrici suggeriscono di utilizzare frasi ed espressioni che riprendano il più possibile il linguaggio dei partecipanti e di mantenere ancora l'interpretazione dei dati al minimo, così da non dover ritornare all'intero dataset per capire l'argomento.

Fase 5 - Mappatura e interpretazione.

Una volta terminato il processo di charting, l'ultima fase è quella di mappatura ed interpretazione dei dati, dove il ricercatore inizia a “mettere insieme le caratteristiche chiave dei dati” (Ritchie & Spencer, 1994; p. 186). Questo processo può rispondere a diversi scopi: dall'identificare e descrivere concetti chiave, al dimostrare associazioni fra unità di analisi, dal creare tipologie al fornire spiegazioni dei fenomeni (Ritchie & Spencer, 1994).

Ricollegandosi alle domande di ricerca definite al paragrafo 3.1, il presente studio intende fornire una descrizione del fenomeno della valutazione d'impatto sociale nell'ambito della rigenerazione urbana, andando a identificarne i concetti chiave. In base a questo proposito, Ritchie et al. (2014) individuano due azioni da compiere per assolvere all'obiettivo di descrizione del fenomeno:

- Identificare elementi e dimensioni presenti in ogni tema e sottotema;
- Combinare i tipi di risposta in categorie.

In questo stadio, nella presente ricerca, l'analisi del testo è stata guidata da un approccio sia induttivo che deduttivo, utilizzando il codebook sviluppato nell'analisi tematica dello Studio 1 (vedasi paragrafo 2.2.5 e Appendice 3), ma restando aperti all'inclusione di nuovi elementi nel caso in cui descrivessero un nuovo tema osservato nel testo.

A conclusione della fase di charting, ogni tema era disposto in una tabella organizzata in sottotemi, contenente in ogni cella una sintesi del contributo di ogni partecipante sull'argomento. In ognuna di queste celle, nel processo di astrazione di elementi chiave, è stato inserito un codice che ne riassume il contenuto (si veda a titolo esemplificativo la Tabella n. 10, che raffigura

l'evoluzione dello stesso sottotema presentato in Tabella n. 9). Successivamente, i codici/elementi individuati sono stati esaminati all'interno dello stesso tema e tra i diversi temi; da ciò, sono state formulate delle categorie descrittive del fenomeno, i cui risultati sono descritti nel paragrafo seguente.

Tema 2: Cambiamenti

Caso	Sottotema 2.1: Relazioni interne al gruppo promotore
Caso 1	<p><u>Resources management</u> + <u>Transformative leadership</u> + <u>Sense of belonging - community</u></p> <p><i>Il processo si è sviluppato portando dentro nuove persone che per diversi motivi si sono avvicinati a questo spazio e che si sono attivate, generando una continuazione della progettualità. È una realtà che è molto fluida, aperta, in continuo cambiamento.</i></p> <p><i>Per la complessità di questi processi spesso il rischio è di perdere di vista le persone, chi sta dentro questi processi e che alla fine fanno questi processi. Mettere in piedi una governance democratica, una governance che sia aperta, che sia orizzontale, accade nel momento in cui le persone stanno bene dentro quella, quel luogo, dentro quella comunità perché ci vedono uno spazio di espressione vera di sé stessi, sé stesse e quindi anche uno spazio di crescita e chiaramente sono tutti indicatori concatenati fra di loro, però ecco penso che stia un po' alla base della motivazione per il quale poi una persona poi decide di attivarsi, di far parte di quella, di quella comunità, di sposare certe cose, di decidere di costruire assieme alle altre persone un processo.</i></p>
Caso 2	<p><u>Transformative leadership</u> + <u>Democratic decision-making</u></p> <p><i>Orizzontalità di un processo, quindi come il processo viene valutato come un processo orizzontale nel prendere decisioni e com'è aperto.</i></p>

Caso 3	[no data]
Caso 4	[no data]
Caso 5	[no data]
Caso 6	<p><u>Governance equa + Transformative leadership</u></p> <p><i>Può portare ad ulteriori risultati di generazione delle risorse se governati bene, e quindi anche una governance equa</i></p> <p><i>L'idea di avere nei progetti una turnazione dei ruoli, il fatto che non siano sempre le stesse persone</i></p>
Caso 7	[no data]
Caso 8	[no data]
Caso 9	<p><u>Transformative leadership + Democratic decision-making + Resources management</u></p> <p><i>L'associazione è partita con la consapevolezza, anche da esperienze passate, di evitare a tutti i costi di [...] far gravitare l'associazione intorno a dei singoli, a dei carismi molto spiccati, lasciando indietro il resto.</i></p> <p><i>Per noi un elemento centrale anche dal punto di vista della valutazione è valorizzare, capire i rapporti interni come sono e come sono migliorabili.</i></p> <p><i>Una valutazione delle relazioni all'interno dell'associazione, e quindi del gruppo di volontari che è un vero gruppo di 30 persone under 35 che fa cose tutti i weekend.</i></p>
Caso 10	<p><u>Intellectual capital</u></p> <p><i>Il carisma e la capacità di alcune persone, se penso all'associazione che gestisce lo spazio, mi viene in mente sicuramente un numero consistente di soci, che sono soprattutto i genitori dei bambini che frequentano quell'area, ma mi viene in mente soprattutto una persona che anche per ragioni di vita che</i></p>

	<p><i>le hanno permesso di fare questa scelta di fatto si occupa quasi a tempo pieno di quell'associazione, che da più di vent'anni la porta avanti e senza la cui presenza probabilmente sarebbe stato molto difficile, non non tanto magari innescare il percorso, il processo, ma dargli tutta questa continuità nel corso degli anni</i></p>
--	--

Tabella n. 10 - Esempi del processo di interpretazione (in corsivo sono riportate le citazioni dirette dei partecipanti, le parole sottolineate sono i codici attribuiti dalla ricercatrice)

3.4 Studio 2 - Risultati

Come riportato nel paragrafo introduttivo 3.1, la presente ricerca è volta ad identificare quali impatti intangibili possano essere rilevanti in una valutazione d'impatto sociale in ambito di rigenerazione urbana. Nel fare ciò, lo studio si è articolato in due linee d'indagine: una riguardante le attuali strategie che i partecipanti adottano in merito alla valutazione d'impatto sociale dei loro interventi; l'altra riguardante quali siano i possibili impatti intangibili considerati rilevanti in questo settore.

Prima di rispondere nel dettaglio a queste domande di ricerca, è utile fornire un quadro più dettagliato delle esperienze dei partecipanti ai focus group in materia di rigenerazione urbana, in modo da riuscire anche a contestualizzare alcune delle risposte fornite e dei suggerimenti avanzati.

Tema 1 - Esperienze personali di rigenerazione urbana

All'interno di questo tema è racchiusa tutta la complessità dei modi in cui la rigenerazione urbana si declina. Nell'identificare gli elementi presenti trasversalmente nelle dichiarazioni dei partecipanti, si possono evidenziare tre modalità in cui un processo di rigenerazione urbana può avere inizio:

- Come processo dal basso, avviato da un gruppo informale o su iniziativa di privati. Queste esperienze dal basso possono poi rimanere a livello di attivismo, oppure trasformarsi in forme diverse di organizzazioni no-profit (associazioni culturali, cooperative e simili); spesso la trasformazione in un Ente del Terzo Settore (ETS) avviene su stimolo di (o per la necessità

di rapportarsi con) istituzioni terze, come enti finanziatori o amministrazioni locali. In alcuni casi, le organizzazioni no-profit si affiancano o si trasformano in organizzazioni for-profit.

- Altre volte, il processo parte come iniziativa di un'amministrazione locale. In tal caso, l'amministrazione si può avvalere di liberi professionisti, società e/o ETS come consulenti nella progettazione e conduzione del processo di rigenerazione. Talvolta, l'amministrazione locale può dare in gestione lo spazio a una o più associazioni, che possono costituirsi in reti di partenariato.
- Talvolta, un intervento di rigenerazione urbana può essere svolto come azione di una fondazione o di un ente filantropico.

Questa breve schematizzazione permette di evidenziare quanto già riportato da Bernardoni et al. (2021), ovvero dell'esistenza di una differenza fra "Attori promotori" e "Soggetti gestori" del progetto di rigenerazione; questa distinzione diventa rilevante nel processo di valutazione dell'impatto sociale e, come vedremo nel paragrafo seguente, va a modificare le strategie e gli obiettivi di tale valutazione.

In termini di finalità degli interventi e caratteristiche dei luoghi in cui avvengono, i casi esaminati si sono concentrati soprattutto su aree definite periferiche, "abbandonate" o "vuote" in piccoli e medi centri urbani o in zone montane. Nell'agire in questi territori, i progetti cercavano di rispondere soprattutto a bisogni ricollegabili alla creazione di luoghi di incontro e di aggregazione, all'utilizzo o riutilizzo di patrimoni culturali "inespressi", alla riattivazione del tessuto commerciale cittadino, alla costruzione di identità e significati per i "non luoghi".

Queste informazioni possono servire come cornice per leggere le conclusioni tratte nei paragrafi successivi, alla luce delle esperienze da cui provengono gli intervistati.

Tema 3 - Processo della valutazione d'impatto sociale

Prima di vedere nel dettaglio i cambiamenti innescati dagli interventi di rigenerazione urbana, è importante illustrare come questi cambiamenti siano rilevati e valutati. Riprendendo dunque le domande di ricerca, nell'analizzare il tema presente si vuole rispondere alle seguenti domande:

- Quali modalità sono attualmente utilizzate per misurare l'impatto sociale da chi si occupa di rigenerazione urbana?
- Quali sono le eventuali difficoltà percepite?

La prima distinzione emersa è l'uso di strategie differenti a seconda se si tratti di un soggetto attivatore del processo dal basso o di soggetti promotori che sostengono o conducono un progetto. Nel primo caso, infatti, non esiste un vero e proprio sistema di valutazione, soprattutto non una "valutazione ex ante" e spesso gli obiettivi sono definiti "strada facendo, imparando a conoscere i bisogni del luogo". Nel secondo caso, invece, gli obiettivi sono chiariti dal principio, formulando una Teoria del Cambiamento costruita includendo gli obiettivi di tutti gli attori e portatori di interesse coinvolti nel progetto (committenza, soggetto attuatore, comunità di riferimento) facendo attenzione alle specifiche caratteristiche del contesto (vedi Tabella n. 11).

Dimensione	Codice	Estratto
Strategia VIS	No valutazione ex ante	Non è mai stato <i>adottato un sistema di valutazione ex ante</i> [...] <i>molti dei cambiamenti</i> [...] <i>su cui negli anni abbiamo lavorato sono nati strada facendo</i> , imparando a conoscere i bisogni del luogo. <i>Quindi in un qualche modo si sono create delle aspettative di cambiamento anche all'interno della comunità stessa che si è creata dentro questo spazio.</i>
		In <i>chi il processo l'aveva avviato, sicuramente non c'era l'intenzione o l'obiettivo di costruire in qualche modo una valutazione del processo</i>

		<i>stesso, anche perché probabilmente non c'era la piena consapevolezza di di quelli che poi sarebbero potuti essere gli impatti del recupero di un'area di quel tipo</i>
	Differente strategia se consulente o attivatore	<i>dovendo a volte supportare dei progetti e il cambiamento che si vuole generare è anche oggetto proprio di lavoro specifico perché spesso deve essere chiarito molto specificamente [...] Quando si è attivatori magari si è anche portati a lavorare su un livello di emotività e di coinvolgimento diverso.</i>
	Obiettivi diversi per soggetti diversi	<p>Ogni soggetto coinvolto aveva obiettivi diversi: committenza, ente realizzatore, comunità coinvolta. La comunità del quartiere ha partecipato alla definizione degli obiettivi. Gli indicatori di rilevazione finali sono stati prodotti <i>mescolando gli obiettivi dei diversi soggetti.</i></p> <p>VIS è stata guidata dalla <i>Teoria del Cambiamento di questo progetto</i>, costruita <i>parlando con tutti i soggetti che avevano partecipato proprio per inglobare tutti gli obiettivi di cambiamento che ognuno dei soggetti portava al progetto.</i></p> <p>Gli obiettivi di cambiamento dipendono dal progetto, <i>si deve costruire sulla base del contesto</i></p>

Tabella n. 11 - Estratto della mappatura del tema 3 "Processo della valutazione d'impatto sociale"

Per quanto riguarda i metodi di raccolta dati, vengono privilegiati metodi di tipo qualitativo: interviste, focus group, osservazioni mirate; in tal senso, la valutazione d'impatto viene vista come uno "*strumento di lavoro*" perché permette di tornare o continuare a ingaggiare gli attori che si sono incontrati sul

territorio, “*seguendo le loro storie*” e quindi mantenendo un “*filo con i territori*”. Tra gli altri metodi di raccolta qualitativi rientrano anche strumenti di osservazione dell’uso dello spazio, “*sopralluoghi*” per vedere quali persone, in quali fasce orarie e con quali attività frequentavano il luogo. Tuttavia, non mancano anche indicatori quantitativi, che si focalizzano soprattutto sulla parte di componente di impatto economico, come il numero di persone che frequentano uno spazio o il numero di posti di lavoro da questo generati.

Il rapporto fra impatto economico e impatto sociale è una delle dimensioni maggiormente riferita come difficoltà riscontrata nella valutazione d’impatto; questo dipende da una serie di motivazioni:

- Vi è un difficoltà a percepire la rilevanza del valore sociale al pari del valore economico;
- Spesso la valutazione d’impatto, per come viene svolta o viene richiesta da bandi o enti di finanziamenti, ha una forte “*matrice economicista*” e mancano degli indicatori che riescano a cogliere aspetti “*in termini di relazioni che si vanno a creare*”;
- L’avvento della pandemia ha svuotato di significato indicatori di “*risultati tangibili e misurabili*”, come il numero di persone che frequentavano un luogo, portando quindi ad “*una visione un po’ diversa forse se non altro in chi progetti li fa. In chi li finanzia forse ancora no*”;

A tal proposito, si evidenzia una contraddizione nel processo di valutazione fra la visione dell’ “Attore promotore” inteso come il committente o ente finanziatore e il “Soggetto gestore”, quindi chi effettivamente conduce il processo in un territorio. Alcuni partecipanti esprimono una distanza fra “*realtà che li governano* (i processi), *ma non li dominano dal punto di vista delle competenze, della conoscenza, dell’esperienza*”, il che si traduce in una difficoltà a cogliere l’innovazione che alcuni processi generano, per cui alcune esperienze sono considerate dei “*bug di sistema*”.

Un esempio di questa difficoltà sta nella discrepanza tra i tempi di valutazione di un impatto e i tempi di rendicontazione: spesso i progetti hanno un arco temporale dettato da termini di finanziamento e/o di incarichi di committenza, la cui durata è troppo breve per poter andare a valutare effettivamente gli impatti

generati, per cui nella migliore delle ipotesi si riescono a rilevare solamente “*i primi elementi*” di un cambiamento. Tuttavia, è bene notare che il problema dell’arco temporale nel quale avviene la valutazione d’impatto non dipende solamente da aspetti “esterni” come le regole di finanziamenti dei progetti, ma è anche una complessità intrinseca al processo stesso di rigenerazione perché “*parliamo anche di casi che si evolvono mentre li stiamo valutando*”.

Altre volte, le difficoltà incontrate hanno a che fare con una difficoltà a bilanciare i vari obiettivi di un intervento, nello specifico trovare un equilibrio fra la dimensione collettiva e quella individuale, dal momento che “*si ricevono spinte un po’ contrastanti da questo punto di vista [...] soprattutto degli enti finanziatori, degli enti organizzatori o dei clienti*”.

In aggiunta a queste caratteristiche, altri ostacoli riferiti per l’implementazione di una strategia di valutazione d’impatto sociale hanno a che fare con la difficoltà ad applicare “*formule standard*” di valutazione e sottolineano la necessità di adottare un approccio modulare, che tenga in considerazione i bisogni del contesto e le condizioni di partenza del processo.

Le caratteristiche dei processi di rigenerazione urbana pongono inoltre altre due sfide all’approccio “standard” alla valutazione d’impatto sociale: da un lato, la difficoltà a definire una chiara e “*circosccrivibile*” platea di beneficiari diretti e dall’altro lato, il problema di comparare fra loro casi diversi, proprio perché “*ogni caso ha la sua traiettoria*”.

In ultimo, uno dei maggiori limiti che rallentano l’implementazione della valutazione d’impatto negli interventi di rigenerazione urbana è la mancanza di risorse (umane, economiche, temporali), perché impostare una strategia di valutazione è un processo considerato oneroso.

Tema 2 - Cambiamenti

Una volta passate in rassegna le strategie e le difficoltà riportate per la realizzazione di una valutazione dell’impatto sociale, diviene evidente la necessità di mettere a fuoco quali siano i cambiamenti che i processi di

rigenerazione urbana innescano, andando quindi a rispondere alla seconda linea di ricerca:

- Che tipo di impatti vuole produrre tramite il proprio intervento chi si occupa di rigenerazione urbana?
- Quali di questi possono essere definiti "intangibili"?
- In che modo questi impatti si assomigliano o si discostano dai temi intangibili rilevati nello Studio 1? All'interno dei temi intangibili rilevati nello Studio 1, quali sono ritenuti più rilevanti nella VIS?

Come riportato nel paragrafo 3.3, nel Framework di analisi il tema dei "Cambiamenti" è organizzato in sottotemi che si suddividono per i diversi contesti relazionali presi in considerazione. Questo per rispondere alla necessità prima esplicitata di "*misurare le relazioni*", adottando una prospettiva ecologica nel mappare i diversi livelli:

1. Relazioni interne al gruppo promotore;
2. Relazioni tra gruppo promotore e comunità;
3. Rapporto con le istituzioni;
4. Relazioni spazio-persone;
5. Relazioni nella comunità;
6. Relazioni di rete.

Ognuno di questi sottotemi è stato analizzato in modo deduttivo e induttivo, sia utilizzando i codici già identificati nello Studio 1 (vedi Appendice 3), sia introducendo nuove etichette in base ai nuovi argomenti affrontati nei focus group. Ognuno dei codici è stato successivamente racchiuso in una dimensione più ampia, che va a rappresentare gli indicatori chiave per quel livello. Un quadro completo della mappatura di codici e dimensioni può essere consultata in Appendice 4.

Facendo riferimento alle domande di ricerca, è importante evidenziare che questa analisi si è concentrata solamente sugli impatti intangibili generati dai processi di rigenerazione urbana. Molti partecipanti hanno più volte posto il quesito economico, della sostenibilità economica dell'iniziativa e del suo generare risorse per la creazione dei posti di lavoro e per il mantenimento quindi dell'iniziativa stessa. Questa analisi ha lasciato in secondo piano le

riflessioni in merito alla generazione di valore economico, non perché meno importante, ma perché al di fuori dei limiti di ricerca circa gli impatti intangibili.

Sottotema 1 - Relazioni interne al gruppo promotore

Gli aspetti più rilevanti in merito al valore generato all'interno del gruppo promotore riguardano soprattutto il tema della gestione del **capitale umano**, della **governance equa** e del **senso di comunità** (vedi Tabella n. 12). Nello specifico, sono considerati positivamente gli aspetti di apertura e orizzontalità nel processo di presa decisionale e nella gestione del gruppo stesso, che a loro volta facilitano il coinvolgimento e l'attivazione di nuovi soggetti all'interno del processo.

Ciò è un aspetto particolarmente enfatizzato nei processi di rigenerazione urbana che sono stati sia attivati che gestiti dal basso e/o da enti del terzo settore. In questo ambito, quindi, gli indicatori di misurazione possono riguardare la maturazione di competenze trasversali rispetto alla gestione del lavoro di un gruppo o l'acquisizione di nuove conoscenze e capacità tecniche specifiche per l'intervento in essere.

Un ulteriore indicatore rilevante per tutte le tipologie di processo di rigenerazione è quello della leadership trasformativa, ovvero quanto il modo di gestire le decisioni e il potere all'interno del gruppo avvenga in maniera aperta e orizzontale, accogliendo al suo interno una pluralità di voci senza che il processo gravi *“sul carisma dei singoli”*.

Non da ultimo, un altro indicatore da tenere in considerazione è il senso di comunità che il processo di rigenerazione crea nei membri che vi prendono parte, ovvero la *“sensazione di appartenenza che i membri hanno, una sensazione che i membri sono importanti l'uno per l'altro e per il gruppo, una fiducia condivisa che i bisogni dei membri verranno soddisfatti attraverso il loro impegno a restare insieme”* (McMillan & Chavis, 1986; p. 9).

Sottotema 1 - Relazioni interne al gruppo promotore

Capitale umano	Governance Equa	Senso di comunità
----------------	-----------------	-------------------

Tabella n. 12 - Indicatori rilevanti per il livello “Relazioni interne al gruppo promotore”

Sottotema 2 - Relazioni tra gruppo promotore e comunità

Il rapporto che si costruisce tra il gruppo attivatore o promotore del processo di rigenerazione e la comunità in cui esso si inserisce si basa su cinque indicatori principali. Uno di questi, la **governance equa**, è stato già discusso per quanto riguarda il processo interno al gruppo promotore. Al pari del livello precedente, anche in questo contesto è importante valutare quanto i processi decisionali e di governo dello spazio siano aperti ed accessibili, in questo caso facendo riferimento alla comunità allargata. Questo indicatore si intreccia con quello della **partecipazione**, che va a delineare il grado di ingaggio con la comunità esterna al processo: chi viene coinvolto nella valutazione dei bisogni, nella definizione degli obiettivi, nella realizzazione delle attività? Aprire ad una co-progettazione e a una co-gestione degli spazi significa anche condividere il proprio *“potere di cambiamento”* e allargarlo alla comunità intera, innescando un processo di **empowerment della comunità** (terzo indicatore).

Un ulteriore importante indicatore d’impatto in questo livello è quello della **reputazione**, ovvero dell’immagine che il gruppo o l’organizzazione ha all’interno della comunità, e come questo comporti la capacità riuscire a coinvolgere soggetti diversi a seconda della propria sfera di influenza, di *“attirare potenziali energie”* e di vedere *“riconosciuto un valore”* in ciò che viene realizzato nel processo di rigenerazione.

Non da ultimo, nel rapporto con la comunità è importante riconoscere il potenziale di **riverbero** delle attività, ovvero l’impatto che l’intervento ha sulle aree limitrofe al luogo dell’intervento: ad esempio, un’attività svolta in un determinato quartiere può *“fare da leva per aprire in altre parti della città”* la stessa riflessione o iniziativa.

Sottotema 2 - Relazioni tra gruppo promotore e comunità

Governance equa	Partecipazione	Sviluppo ed empowerment di comunità	Reputazione	Riverbero
-----------------	----------------	-------------------------------------	-------------	-----------

Tabella n. 13 - Indicatori rilevanti per il livello *“Relazioni tra gruppo promotore e comunità”*

Sottotema 3 - Rapporto con le istituzioni

Com'è stato già in parte esaminato nella sezione dei "Tipi di processi" di rigenerazione, questi sono sicuramente caratterizzati da una pluralità di attori che si collegano fra loro. Su tutte, il **rapporto con l'amministrazione pubblica** è quello che può essere caratterizzato da una serie di sfumature della relazione: *"dialogo, conflittualità, collaborazione"*. Il rapporto con l'amministrazione pubblica può dare sostegno all'iniziativa, sia nel caso in cui sia l'amministrazione locale a fare committenza diretta dell'intervento, sia nel caso in cui i processi nati su iniziativa di privati o gruppi vengano sostenuti in modalità differenti, tramite un supporto economico, burocratico o di altra natura. L'intervento di rigenerazione urbana va infatti ad innovare le forme di governance che l'amministrazione locale attua, a partire ad esempio da forme di innovazione legislativa per rispondere ai nuovi contesti creati dagli interventi di rigenerazione urbana (negli esempi citati dai partecipanti, *"uno strumento di uso civico e gestione dei beni comuni"*). L'altro modo in cui l'amministrazione pubblica può sostenere il processo di rigenerazione è permettendone la disseminazione sul territorio (**riverbero**), ovvero replicando schemi di cooperazione fra pubblico e ETS, pubblico e soggetti informali, o pubblico e privato in altre aree della città.

I processi di rigenerazione urbana possono andare a modificare anche il rapporto che la cittadinanza ha con le istituzioni, avendo un impatto sul modello di **governance** locale che porta a modificare la fiducia che la cittadinanza ha nelle istituzioni locali o le sedi e le occasioni di confronto e dialogo con i cittadini.

Non da ultimo, anche il rapporto con l'istituzione può essere influenzato dalla **reputazione** di un gruppo o di un'organizzazione, e quindi del ruolo e della sfera di influenza che ha acquisito in un determinato contesto.

Sottotema 3 - Rapporto con le istituzioni

Governance equa	Reputazione	Riverbero	Rapporto con amministrazione pubblica
-----------------	-------------	-----------	---------------------------------------

Tabella n. 14 - Indicatori rilevanti per il livello "Rapporto con le istituzioni"

Sottotema 4 - Relazioni spazio-persone

Trattandosi di interventi situati, l'impatto sulla relazione fra lo spazio e le persone è quello maggiormente affrontato nel corso delle interviste. Sono due le dimensioni identificate in questo livello, che a loro volta si articolano in successivi indicatori. La dimensione della **partecipazione**, che va a cogliere come la trasformazione fisica dell'ambiente possa costituire una forma d'ingaggio della comunità, anche attraverso la cura dei suoi spazi. La dimensione dell'**interazione persona-ambiente**, che in questo termine ombrello va a racchiudere diversi aspetti:

- L'impatto sul *place meaning*, ovvero sui significati simbolici che le persone attribuiscono ad un luogo (Raymond et al., 2017);
- La *vivibilità*, ovvero sulla possibilità che il contesto sia sano, accessibile, inclusivo e che quindi offra alle persone la possibilità di vivere la propria vita al massimo del loro potenziale (Major Cities Unit, 2010);
- Le *affordances*, ovvero il modo in cui lo spazio e le sue caratteristiche suggeriscono una possibilità di azione (Gibson, 1979);
- La *stimolazione*, ovvero l'offerta di attività e punti di interesse (Fornara et al., 2010) o, per usare le definizioni dei partecipanti, la *vivacità* di un luogo;
- La *soddisfazione residenziale*, ovvero l'esperienza di gratificazione derivante dal vivere in un determinato luogo (Adriaanse, 2007);
- Il livello di *sicurezza percepita* (Fornara et al., 2010);
- Il livello di *contesa dello spazio*. Questo elemento di conflittualità per alcuni partecipanti era considerato un indicatore "generativo" che va a rappresentare un altro strumento per rilevare la vivacità e gli usi che vengono fatti di un luogo da parte delle sue diverse popolazioni ("*nel momento in cui lo spazio è più conteso, fondamentalmente più è vissuto*"), mentre da altri partecipanti è visto come un possibile effetto negativo del processo di rigenerazione.

Sottotema 4 - Relazioni spazio-persone

Partecipazione	Interazione persona-ambiente
----------------	------------------------------

Tabella n. 15 - Indicatori rilevanti per il livello "Relazioni spazio-persone"

Sottotema 5 - Relazioni nella comunità

Questo livello riguarda gli impatti a livello dei legami esistenti nella comunità, fra i loro membri. Indicatori rilevanti in questo stadio sono:

- L'**inclusione** di diverse fasce della popolazione e di gruppi sociali diversi nella pianificazione e nella realizzazione delle attività;
- La costruzione di legami fra i diversi "nodi" della comunità (attivazione del **capitale sociale**);
- La coltivazione di senso civico e di partecipazione per la gestione dei beni comuni (**governance equa e partecipazione**);
- La fiducia nella possibilità di cambiamento delle condizioni del proprio contesto e la fiducia nelle proprie capacità di apportare tale cambiamento (**sviluppo ed empowerment di comunità**).

Sottotema 5 - Relazioni nella comunità

Inclusione sociale e diritti umani	Capitale sociale	Sviluppo ed empowerment di comunità	Partecipazione	Governance equa
------------------------------------	------------------	-------------------------------------	----------------	-----------------

Tabella n. 16 - Indicatori rilevanti per il livello "Relazioni nella comunità"

Sottotema 6 - Relazioni di rete

Data la natura multi-stakeholder degli interventi di rigenerazione urbana e il coinvolgimento di attori diversi (da privati a altri Enti del Terzo Settore), un'ulteriore dimensione della valutazione dell'impatto potrebbe riguardare la natura delle relazioni all'interno di questa rete.

Nello specifico, gli indicatori potrebbero focalizzarsi a livello di:

- **Partecipazione**, come per esempio nell'aggregazione di nuovi gruppi al percorso e nell'allargamento delle reti di partenariato;
- **Capitale sociale**, generando relazioni diverse con i diversi attori che non solo abitano il luogo, ma che lo frequentano assiduamente o che su esso già intervengono in altre forme.

Sottotema 6 - Relazioni di rete

Capitale sociale	Partecipazione
------------------	----------------

Tabella n. 17 - Indicatori rilevanti per il livello "Relazioni di rete"

Per riassumere, quindi, la Tabella n.18 mostra il prospetto degli indicatori rilevanti per ciascun sottotema:

Sottotema 1 - Relazioni interne al gruppo promotore		
Capitale umano	Governance Equa	Senso di comunità

Sottotema 2 - Relazioni tra gruppo promotore e comunità				
Governance equa	Partecipazione	Sviluppo ed empowerment di comunità	Reputazione	Riverbero

Sottotema 3 - Rapporto con le istituzioni			
Governance equa	Reputazione	Riverbero	Rapporto con amministrazione pubblica

Sottotema 4 - Relazioni spazio-persone	
Partecipazione	Interazione persona-ambiente

Sottotema 5 - Relazioni nella comunità				
Inclusione sociale e diritti umani	Capitale sociale	Sviluppo ed empowerment di comunità	Partecipazione	Governance equa

Sottotema 6 - Relazioni di rete	
Capitale sociale	Partecipazione

Tabella n. 18 - Indicatori rilevanti per ciascun sottotema

Capitolo 4 - Conclusioni

4.1 Cosa evidenziano i risultati

Lo scopo della presente ricerca qualitativa era quello di identificare quali impatti intangibili potessero essere rilevanti per la valutazione d'impatto sociale degli interventi di rigenerazione urbana. Infatti, come è stato riportato nel paragrafo 1.2.4, al momento la letteratura su questo argomento è ancora agli albori, soprattutto per quanto riguarda la misurazione di variabili psico-sociali. Questo è il riflesso di sfide insite nella natura stessa dei processi di rigenerazione urbana, la cui valutazione richiede, come evidenziato nel paragrafo 3.4, un approccio multilivello, contesto-specifico e che tenga in considerazione aspetti di tipo relazionale. Ciononostante, è importante sviluppare un lessico condiviso che permetta sia di valutare gli effetti dei processi innescati, con particolare riguardo per il livello psico-sociale, sia di cogliere i benefici e il valore che gli Enti del Terzo Settore apportano in questo ambito verso i propri beneficiari diretti e per la comunità in generale.

La ricerca è quindi partita dall'identificare in letteratura quali impatti fossero definiti intangibili ed utilizzati per la valutazione d'impatto di interventi di tipo sociale o culturale realizzati da Enti del Terzo Settore. Da questo primo studio è stato elaborato uno schema per la classificazione dei costrutti rilevati, organizzandoli in 15 temi (vedi paragrafo 2.3.2). Successivamente, il secondo studio ha voluto esplorare quali impatti intangibili fossero rilevanti nel contesto di processi e interventi di rigenerazione urbana, andando a raccogliere, tramite focus group, le pratiche e le priorità di alcuni professionisti del settore in Italia.

Al termine di questo studio, sono stati identificati 6 livelli nei quali può essere misurato il cambiamento prodotto dagli interventi di rigenerazione urbana e per ognuno di questi livelli sono stati individuate delle possibili dimensioni di impatto e, in ciascuna dimensione, uno o più indicatori considerabili nella misurazione. I risultati, suddivisi per ogni livello, possono essere consultati nella Tabella n. 19.

- **Livello 1 - Relazioni interne al gruppo promotore:** gli indicatori in questo livello considerano i beni relazionali “interni” (Mannarini et al., 2018), ovvero il tipo di interazioni e la qualità di relazioni che avvengono all’interno dell’organizzazione o del gruppo informale che si è fatto promotore e gestore del processo di rigenerazione. Descrive quindi il modo in cui le persone si avvicinano e si attivano all’interno dell’organizzazione (*resources management*), il bagaglio di competenze e conoscenze presente nel gruppo (*intellectual capital*), nonché la connessione che le persone sentono di avere con l’organizzazione nel complesso e fra i membri dell’organizzazione (*sense of belonging - community*). In ultimo, in questo livello sono anche considerati i processi decisionali interni all’organizzazione e l’influenza che i membri hanno nel contribuirvi (*governance equa*);
- **Livello 2 - Relazioni tra gruppo promotore e comunità:** questo livello identifica una prima dimensione di beni relazionali “esterni” (Mannarini et al., 2018), ovvero il tipo di rapporti che il gruppo o l’organizzazione costruisce con i portatori d’interesse all’interno della comunità in cui opera, intesi in questo caso sia come i singoli individui che come la comunità nella sua interezza. Gli indicatori di valutazione d’impatto si riferiscono quindi al modo in cui la comunità è ingaggiata (*partecipazione*) e inclusa nella governance del processo (*governance equa*), al processo di *empowerment* che viene avviato tramite questi interventi. In questo contesto, è significativo misurare la *reputazione* di cui l’organizzazione gode all’interno della comunità e il grado di *riverbero*, ovvero di disseminazione del proprio operato in contesti differenti da quello originario;
- **Livello 3 - Rapporto con le istituzioni:** è la seconda dimensione che descrive beni relazionali “esterni” (Mannarini et al., 2018), ovvero va a misurare il tipo di relazioni con un’altra tipologia di portatori d’interesse, le istituzioni pubbliche. Come visto nel paragrafo 3.4, i processi di rigenerazione urbana entrano spesso in rapporto con le amministrazioni pubbliche, portando al loro interno degli elementi di innovazione sia per quanto riguarda le pratiche di *governance* locale, che gli strumenti

legislativi a disposizione. Anche in questo caso, sono rilevanti il tema della *reputazione* del gruppo promotore e del potenziale di *riverbero* di quell'esperienza in altri spazi o periodi per la città;

- **Livello 4 - Relazioni spazio-persone:** è la dimensione che più di tutte prende in considerazione lo svolgersi situato delle interazioni tra le persone e nella comunità, e delle trasformazioni nello spazio. Gli indicatori si ricollegano nuovamente ad una misurazione del livello di *partecipazione* e a tutti gli aspetti psicologici (cognitivi, affettivi) che regolano *l'interazione con lo spazio*;
- **Livello 5 - Relazioni nella comunità:** è la dimensione che considera i legami presenti all'interno della comunità e la loro ricchezza di interazioni. Gli indicatori fanno riferimento a misure di *capitale sociale*, *inclusione sociale*, *la fiducia nel cambiamento* e nuovamente agli indicatori di *empowerment*, *partecipazione* e *governance equa*.
- **Livello 6 - Relazioni di rete:** è la terza dimensione che può essere ricondotta ai beni relazionali "esterni" come descritti da Mannarini et al. (2018). Questo livello descrive i rapporti che l'organizzazione o gruppo promotore sviluppa con altre associazioni o enti del territorio, che hanno il potenziale di mantenere o aumentare il *capitale sociale* all'interno di una comunità (Putnam, 2000) e che si sviluppano tramite meccanismi di *partecipazione*.

Dimensione	Indicatore
Livello 1 - Relazioni interne al gruppo promotore	
Capitale umano	Resources management
	Intellectual capital
Senso di comunità	Sense of belonging - community
Governance equa	Democratic decision-making
	Governance equa
	Transformative leadership

Livello 2 - Relazioni tra gruppo promotore e comunità	
Sviluppo ed empowerment di comunità	Community empowerment
Reputazione	External Recognition
	Reputation
Riverbero	Disseminazione
Governance equa	Democratic decision-making
Partecipazione	Community engagement
Livello 3 - Rapporto con le istituzioni	
Rapporto con amministrazione pubblica	Dialogo con l'amministrazione pubblica
	Innovazione legislativa
	Fiducia nel governo locale
Governance equa	Democratic decision-making
Riverbero	Disseminazione
Reputazione	Reputation
	External recognition
Livello 4 - Relazioni spazio-persone	
Partecipazione	Community engagement
Interazione persona-ambiente	Place meaning
	Vivibilità
	Affordances
	Stimolazione
	Conflittualità (contesa dello spazio)
	Soddisfazione residenziale
	Perceived safety
Livello 5 - Relazioni nella comunità	

Inclusione sociale e diritti umani	Inclusione sociale
Capitale sociale	Social capital
Sviluppo ed empowerment di comunità	Fiducia nel cambiamento
	Community empowerment
Partecipazione	Community engagement
Governance equa	Advocacy
Livello 6 - Relazioni di rete	
Capitale sociale	Social capital
	Networking (bridging)
Partecipazione	Community engagement

Tabella n. 19 - Livelli di cambiamento e possibili indicatori di rilevazione dell'impatto sociale di interventi di rigenerazione urbana

Volendo invece osservare i temi trasversalmente ed in forma aggregata, quindi superando la divisione in sfere di intervento, sono 11 i temi ad essere considerati maggiormente rilevanti: 9 provenienti dai 15 temi dello Studio 1 e 2 temi aggiuntivi, in base a come si è costruito il discorso dei partecipanti ai focus group. Nello specifico, tra i temi dello Studio 1 rilevanti nell'ambito della rigenerazione urbana si evidenziano i seguenti:

- **Governance equa**, che, riprendendo la definizione data da Bassi e Vincenti (2015), include due aspetti, identificabili nella capacità di un'organizzazione di favorire la partecipazione democratica nel processo decisionale da parte di tutti i portatori d'interesse, e nella sua capacità di promuovere il ricambio della sua leadership;
- **Reputazione**, che include l'immagine e la legittimazione di un'organizzazione all'interno della comunità, il riconoscimento delle sue capacità, intenzioni, mission ed etica e la fiducia di cui gode (Carpenter, 2010);
- **Interazione persona-ambiente**, che considera il processo dinamico, reciproco, interdipendente e temporalmente correlato di interazione tra un individuo e l'ambiente (Steg & de Groot, 2019);

- **Partecipazione**, che descrive l'impegno attivo e volontario degli individui che si sforzano di influenzare politiche e programmi, di migliorare situazioni problematiche nelle loro comunità, di modificare le loro circostanze materiali per migliorare il benessere (Mannarini et al., 2010);
- **Capitale Sociale**, che descrive le connessioni tra le persone, e tra le persone e le organizzazioni, ossia “la fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo civico, elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale promuovendo iniziative prese di comune accordo” (Putnam, 1993);
- **Capitale Umano**, che include i livelli di conoscenze e competenze, le abilità delle persone e la loro capacità di svilupparle e potenziarle (Emery & Flora, 2006);
- **Inclusione sociale e diritti umani**, che descrive un processo che garantisce l'accesso per tutti i gruppi sociali alle opportunità e risorse necessarie per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale e per godere di un livello di vita e di benessere che è considerato normale nella società in cui vivono (Huxley et al., 2012);
- **Senso di comunità**, ovvero la sensazione di far parte di una comunità più ampia, che viene supportata dalla condivisione interpersonale e da connessione emotiva (Mannarini et al., 2018) e che comprende una fiducia condivisa nel fatto che i bisogni dei membri verranno soddisfatti attraverso il loro impegno a restare insieme (McMillan & Chavis, 1986);
- **Sviluppo ed empowerment di comunità**, che riflette l'orientamento di un individuo che auspica e si sente in grado di modificare il suo ruolo e il contesto. Le componenti considerate parte del costrutto di empowerment di comunità sono: l'autoefficacia e la fiducia in se stessi (self-efficacy); il coinvolgimento nell'azione collettiva (participation); la motivazione ad essere coinvolti nell'azione comunitaria (motivation); l'intenzione di agire nei dominio pubblico (intention); la consapevolezza critica che i problemi della comunità sono importanti (social awareness) (Kasmel & Tanggaard, 2011).

In aggiunta ai precedenti temi, le seguenti dimensioni sono considerate significative per il contesto specifico della rigenerazione urbana:

- **Riverbero**, ovvero la capacità di un progetto di innescare nuove esperienze, riversando uno o più degli outcome e degli impatti nelle zone geografiche prossime all'intervento o in istituzioni affini o replicando lo stesso modello di intervento in contesti diversi da quello di partenza;
- **Rapporto con le istituzioni**, che comprende sia il tipo di dialogo e collaborazione che l'ente promotore instaura con la pubblica amministrazione, sia considera anche gli aspetti di innovazione che un processo di rigenerazione urbana porta all'interno dell'istituzione stessa, andando quindi a rinnovare le pratiche relative alla partecipazione attiva della cittadinanza.

4.2 Implicazioni pratiche

La ricerca vuole costituire un primo passo verso la formulazione di linee guida per la valutazione dell'impatto sociale degli interventi di rigenerazione urbana. Con questo lavoro, si è contribuito a rispondere alla necessità di formulare indicatori che andassero a misurare gli aspetti più intangibili e relazionali degli impatti generati dai processi di rigenerazione urbana. L'articolazione del framework proposto in diversi livelli o sfere d'influenza soddisfa il bisogno di avere un'impostazione alla valutazione che sia modulare e adattabile al contesto nel quale viene utilizzato. Data la complessità insita nei processi di rigenerazione urbana, questo lavoro non ritiene di esaurire tutti gli aspetti da valutare in questo ambito, bensì desidera affiancarsi a strumenti già presenti di rilevazione di impatto economico e di impatto ambientale, andando ad aggiungere il contributo che la psicologia può portare nel comprendere le dimensioni relazionali e sociali.

4.3 Limiti della ricerca

4.3.1 Limiti metodologici dello Studio 1

Il principale limite dello Studio 1 riguarda la scelta di un solo database di ricerca (EBSCOhost) per lo svolgimento dell'analisi della letteratura; infatti, non si può escludere che tramite l'aggiunta di altri database di ricerca (Web of Science,

Scopus, per citarne alcuni) potessero essere identificati articoli diversi da quelli inclusi nel presente studio. Inoltre, l'esclusione di "letteratura grigia" (libri, dissertazioni, pubblicazioni non scientifiche) potrebbe aver fatto perdere i più recenti avanzamenti in tema di misurazione dell'intangibile o altre esperienze utili.

Un altro limite dello Studio 1 è dato dalla composizione del team di ricerca: per quanto la presenza di più revisori indipendenti rafforzi la validità dei risultati prodotti, le competenze e gli ambiti di studio delle revisori si sovrapponevano (psicologia di comunità, psicologia ambientale, psicologia del lavoro); ciò può aver influenzato la determinazione delle categorie tematiche, che avrebbe potuto beneficiare di un approccio più interdisciplinare, ad esempio di figure che si occupano di psicologia clinica, di salute pubblica o di sviluppo locale.

4.3.2 Limiti metodologici dello Studio 2

Il principale limite dello Studio 2 risiede nella ridotta disponibilità di professionisti alla partecipazione ai focus group. Questo può essere considerato un limite intrinseco allo strumento di raccolta dati, che risulta essere dispendioso per i partecipanti dal punto di vista di tempo ed energie dedicate alla raccolta dati. Una fase di reclutamento più lunga e la presenza di incentivi alla partecipazione avrebbero potuto favorire la partecipazione di un più ampio numero di professionisti.

L'altro principale limite del secondo studio è dato dalla presenza di una sola ricercatrice nella conduzione e nell'analisi dei dati dei focus group. Come per lo Studio 1, la presenza di un team di ricerca avrebbe permesso di creare un consenso circa la definizione dei costrutti, l'assegnazione delle categorie e l'individuazione dei temi principali. Come strategia di mitigazione, si è scelto di adottare come strumento di analisi dei dati la Framework Analysis; infatti, data la sua definizione dettagliata degli stadi di ricerca, permette di creare una "audit trail", ovvero una traccia delle decisioni prese dalla ricercatrice in ogni fase del processo, in modo che sia facilmente ricostruibile il percorso intrapreso nel condurre lo studio.

4.4. Prospettive future

Future ricerche potrebbero prevedere il coinvolgimento di stakeholders diversi per mappare la rilevanza degli impatti intangibili individuati. Questa diversificazione dovrebbe avvenire sia a livello delle professionalità intervistate, coinvolgendo ad esempio maggiormente le pubbliche amministrazioni o considerando la prospettiva degli enti finanziatori; sia a livello dei portatori di interesse locali, andando quindi ad organizzare focus group con i residenti delle comunità locali dove sono stati realizzati e/o sono in corso interventi di rigenerazione urbana. Lo studio beneficerebbe quindi della creazione di gruppi omogenei al loro interno e della comparazione delle divergenze e delle similitudini di posizione fra i diversi settori della popolazione.

Una successiva linea d'indagine potrebbe provare ad operationalizzare più nel dettaglio gli indicatori, andando a suggerire degli strumenti di valutazione sia qualitativi che quantitativi che possano essere utilizzati nella rilevazione degli impatti sociali intangibili.

Bibliografia

Nota: Gli articoli analizzati in full-text nella rassegna della letteratura sono indicati con un doppio asterisco.

Acocella, I. (2005). L'uso dei focus groups nella ricerca sociale: vantaggi e svantaggi. *Quaderni di sociologia*, (37), 63-81. <https://doi.org/10.4000/qds.1077>

Adriaanse, C. C. M. (2007). Measuring residential satisfaction: a residential environmental satisfaction scale (RESS). *Journal of housing and the built environment*, 22(3), 287-304.

Arvidson, M., Lyon, F., McKay, S., & Moro, D. (2013). Valuing the social? The nature and controversies of measuring social return on investment (SROI). *Voluntary sector review*, 4(1), 3-18. <https://doi.org/10.1332/204080513X661554>

**Azevedo, M. (2017). The role of culture in development: From tangible and monetary measures towards social ones. *Zeitschrift Für Kulturmanagement*, 3(2), 47–73. <http://10.0.56.25/zkmm-2017-0203>

** Baldwin, C. (2015). Assessing impacts on people's relationships to place and community in health impact assessment: an anthropological approach. *Impact Assessment & Project Appraisal*, 33(2), 154–159. <http://10.0.4.56/14615517.2014.983725>

Baraldi, S. B., & Salone, C. (2022). Building on decay: urban regeneration and social entrepreneurship in Italy through culture and the arts. *European Planning Studies*, 1-20. <https://doi.org/10.1080/09654313.2022.2030675>

Bassi, A. (2012). How to measure the intangibles? Towards a system of indicators (SAVE) for the measurement of the performance of social enterprises. In *Challenge social innovation* (pp. 325-350). Springer, Berlin, Heidelberg. https://doi.org/10.1007/978-3-642-32879-4_20

** Bassi, A., & Vicenti, G. (2015). Toward a New Metrics for the Evaluation of the Social Added. CIRIEC-España, *Revista de Economía Pública, Social y Cooperativa*, N o 83, 9–42. <https://doi.org/10.7203/CIRIEC-E.83.13417>

Becker, H. A., & Vanclay, F. (Eds.). (2003). *The international handbook of social impact assessment: Conceptual and methodological advances*. Edward Elgar Publishing.

Bernardoni, A., Cossignani, M., Papi, D., & Picciotti, A. (2021). Il ruolo delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore nei processi di rigenerazione urbana. *Impresa sociale*, 3(2021), 7-17. DOI: [10.7425/IS.2021.03.01](https://doi.org/10.7425/IS.2021.03.01)

Bettencourt, L., Castro, P., & Dixon, J. (2021). Can regenerated inner-city areas remain sites of public-place sociability? Psycho-social processes predicting public sociability in a changing neighbourhood. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 31(1), 9-25. <https://doi.org/10.1002/casp.2480>

Bond, L., Egan, M., Kearns, A., & Tannahill, C. (2013). GoWell: the challenges of evaluating regeneration as a population health intervention. *Preventive medicine*, 57(6), 941-947. <https://doi.org/10.1016/j.ypmed.2013.08.007>

Boyle, M., Murray, C., & Jarvis, S. (2020). Improving urban regeneration and renewal outcomes by engaging an urban psychology. *Journal of Urban Regeneration & Renewal*, 13(3), 220-230.

Bozzo, S. L. (2000). Evaluation resources for nonprofit organizations: Usefulness and applicability. *Nonprofit Management & Leadership*, 10(4), 463-472.

Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative research in psychology*, 3(2), 77-101. <https://doi.org/10.1191/1478088706qp063oa>

Carpenter, D. (2010) *Reputation and Power: Organizational Image and Pharmaceutical Regulation at the FDA*, Princeton, NJ: Princeton University Press.

Carter, A., & Roberts, P. (2000). Strategy and partnership in urban regeneration. *Urban regeneration*, 44-69.

Cerreta, M., & Rocca, L. L. (2021, September). Urban Regeneration Processes and Social Impact: A Literature Review to Explore the Role of Evaluation. In *International Conference on Computational Science and Its Applications* (pp. 167-182). Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-86979-3_13

Chiaf, E. (2015). Un'analisi degli indicatori di impatto sociale. Social impact indicators identification. *Centro Studi Socialis, Brescia*.

Clark, C., Rosenzweig, W., Long, D., & Olsen, S. (2004). Double bottom line project report. Assessing Social Impact in Double Bottom Line Ventures. *UC Berkeley: Center for Responsible Business*. 1–70.

Clifford, J., Hehenberger, L., & Fantini, M., (2014), *Proposed Approaches to Social Impact Measurement in European Commission legislation and in practice relating to: EuSEFs and the EaSI*. European Commission Report 140605 (June 2014), <https://data.europa.eu/doi/10.2767/29077>

Creswell, J. W. (2009). *Research design: Qualitative, quantitative, and mixed methods approaches* (3rd ed.). Sage Publications, Inc.

Decreto 23 luglio 2019, “Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell’impatto sociale delle attività svolte dagli enti del terzo settore”, (2019, 12 settembre) (Italia), *Gazzetta Ufficiale*, 214. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/09/12/19A05601/sg>

Depedri, S. (2017). *La valutazione dell’impatto sociale nel terzo settore. Il posizionamento scientifico di Euricse e il metodo impACT*. Euricse Position paper. <https://www.euricse.eu/it/publications/la-valutazione-dellimpatto-sociale-nel-terzo-settore/>

** De Leon, S. V. (2021). The Social Return on Investment Methodology as A Tool for Valuation and Impact Assessment for Libraries: A Case Study. *Journal of the Australian Library & Information Association*, 70(2), 177–193. <http://10.0.4.56/24750158.2021.1895465>

Dos Santos Figueiredo, Y. D., Prim, M. A., & Dandolini, G. A. (2022). Urban regeneration in the light of social innovation: A systematic integrative literature

review. *Land Use Policy*, 113, 105873.
<https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2021.105873>

EESC (2013), Opinion of the European Economic and Social Committee on social impact measurement (own-initiative opinion) *OJ C 170*, 5.6.2014, p. 18–22
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.C_.2014.170.01_.0018.01.ENG

Emery, M., & Flora, C. (2006). Spiraling-up: Mapping community transformation with community capitals framework. *Community development*, 37(1), 19-35.
<https://doi.org/10.1080/15575330609490152>

Epstein, M. J., & Yuthas, K. (2017). *Measuring and improving social impacts: A guide for nonprofits, companies, and impact investors*. Routledge.

Esteves, A. M., Franks, D., & Vanclay, F. (2012). Social impact assessment: the state of the art. *Impact Assessment and Project Appraisal*, 30(1), 34-42.
<https://doi.org/10.1080/14615517.2012.660356>

Evans, G., & Shaw, P. (2004). The contribution of culture to regeneration in the UK: a review of evidence: a report to the Department for Culture Media and Sport. *London Metropolitan University*.

** Fisher, E., Attah, R., Barca, V., O'Brien, C., Brook, S., Holland, J., Kardan, A., Pavanello, S., & Pozarny, P. (2017). The Livelihood Impacts of Cash Transfers in Sub-Saharan Africa: Beneficiary Perspectives from Six Countries. *World Development*, 99, 299–319. <https://doi.org/10.1016/j.worlddev.2017.05.020>

Flick, U. (2009). *An introduction to qualitative research* (4th ed.). Sage Publications Ltd.

Fornara, F., Bonaiuto, M., & Bonnes, M. (2010). Cross-validation of abbreviated perceived residential environment quality (PREQ) and neighborhood attachment (NA) indicators. *Environment and Behavior*, 42(2), 171-196.

** French, C. A., & Gagne, M. (2010). Ten years of community visioning in New Hampshire: the meaning of “success”. *Community Development*, 41(2),

223–239. <http://10.0.4.56/15575330903446742>

Frisina, A. (2010). *Focus group: una guida pratica*. Il mulino.

Fuertes-Fuertes, I., Cabedo, J. D., & Jimeno-García, I. (2020). Capturing the invisible wealth in nonprofits to overcome myopic perceptions. *Sustainability*, 12(1), 48. <http://dx.doi.org/10.3390/su12010048>

Galdini R. (2008), *Reinventare la città: strategie di rigenerazione urbana in Italia e Germania*, Franco Angeli, Milano.

Gibson, J. (1979). *The Ecological Approach to Visual Perception*. Boston, MA: Houghton Mifflin

Goldsmith, L. J. (2021). Using Framework Analysis in Applied Qualitative Research. *Qualitative Report*, 26(6).

** Gollan, N., & Barclay, K. (2020). 'It's not just about fish': Assessing the social impacts of marine protected areas on the wellbeing of coastal communities in New South Wales. *PLoS ONE*, 15(12 December). <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0244605>

Grieco, C. (2015). *Assessing social impact of social enterprises: Does one size really fit all?*. Springer Briefs in Business. https://doi.org/10.1007/978-3-319-15314-8_2

Grieco, C., Michelini, L., & Iasevoli, G. (2015). Measuring Value Creation in Social Enterprises: A Cluster Analysis of Social Impact Assessment Models. *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly*, 44(6), 1173–1193. <https://doi.org/10.1177/0899764014555986>

** Hadawi, A., & Crabbe, M. J. C. (2018). Developing a mission for further education: changing culture using non-financial and intangible value. *Research in PostCompulsory Education*, 23(1), 118–137. <http://10.0.4.56/13596748.2018.1421011>

Heath, S. C., Rabinovich, A., & Barreto, M. (2017). Putting identity into the community: Exploring the social dynamics of urban regeneration. *European Journal of Social Psychology*, 47(7), 855-866. <https://doi.org/10.1002/ejsp.2296>

Hehenberger, L., Harling, A. M., & Scholten, P. (2013). A practical guide to measuring and managing impact. *European Venture Philanthropy Association*, 124, 124.

Holloway, I., & Todres, L. (2003). The status of method: flexibility, consistency and coherence. *Qualitative research*, 3(3), 345-357. <https://doi.org/10.1177/1468794103033004>

Huxley, P., Evans, S., Madge, S., Webber, M., Burchardt, T., McDaid, D., & Knapp, M. (2012). Development of a social inclusion index to capture subjective and objective life domains (phase II): psychometric development study. *Health Technology Assessment*, 16(1), 1-248. <https://doi.org/10.3310/hta16010>

Interorganizational Committee on Guidelines and Principles (1994). Guidelines and Principles for Social Impact Assessment, *Impact Assessment*, 12(2): 107–52.

Kasmel, A., & Tanggaard, P. (2011). Evaluation of changes in individual community-related empowerment in community health promotion interventions in Estonia. *International journal of environmental research and public health*, 8(6), 1772-1791. <https://doi.org/10.3390/ijerph8061772>

Kitzinger, J. (2005). Focus group research: using group dynamics. *Qualitative research in health care*, 56, 70.

Kocollari, U., & Lugli, E. (2020). Social Accounting at Work: An Analysis of Social Impact Measurement Models. *Journal of Modern Accounting and Auditing*, 16(1): 31-43 [doi: 10.17265/1548-6583/2020.01.003](https://doi.org/10.17265/1548-6583/2020.01.003)

Krueger, R. A., & Casey, M. A. (2001). Designing and Conducting Focus Group Interviews. *Social Development Papers*, 36, 4–23.

Laudiero, A. (2020). Cultural Third Sector Organizations and Local Development: New Actors and Tools for Urban Regeneration in Deprived Contexts. *Journal of Entrepreneurial and Organizational Diversity*, 9(2). <http://dx.doi.org/10.5947/jeod.2020.006>

Legge 6 giugno 2016, n. 106, “Delega al Governo per la riforma del Terzo

settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale” (2016, 18 giugno) (Italia). *Gazzetta Ufficiale*, 141. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/06/18/16G00118/sg>

Lin, L. (1986). Conceptualizing social support. In N. Lin, A. Dean, & W. M. Ensel (Eds.), *Social support, life events, and depression* (pp. 17–30). Orlando, FL: Academic Press.

** Ma, S. C., & Rotherham, I. D. (2016). Residents' changed perceptions of sport event impacts: the case of the 2012 Tour de Taiwan. *Leisure Studies*, 35(5), 616–637. <https://doi.org/10.1080/02614367.2015.1035313>

Maas, K., & Liket, K. (2011). Social impact measurement: Classification of methods. In *Environmental management accounting and supply chain management* (pp. 171-202). Springer, Dordrecht.

** Mackay, S., Klæbe, H., Hancox, D., & Gattenhof, S. (2021). Understanding the value of the creative arts: place-based perspectives from regional Australia. *Cultural Trends*, 1–18. <https://doi.org/10.1080/09548963.2021.1889343>

Major Cities Unit (2010). State of Australian cities 2010. *Canberra: Major Cities Unit, Infrastructure Australia*.

Mannarini, T., Fedi, A., & Trippetti, S. (2010). Public involvement: How to encourage citizen participation. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 20(4), 262-274. <https://doi.org/10.1002/casp.1030>

** Mannarini, T., Talò, C., D'Aprile, G., & Ingusci, E. (2018). A Psychosocial Measure of Social Added Value in Non-profit and Voluntary Organizations: Findings from a Study in the South of Italy. *Voluntas*, 29(6), 1315–1329. <https://doi.org/10.1007/s11266-018-00061-9>

** McCabe, A., Parker, R., & Brown, K. (2011). Social outcomes in the construction industry: The case of the Western Australian “percent for art” policy. *Construction Management and Economics*, 29(9), 929–941. <https://doi.org/10.1080/01446193.2011.605794>

McCartney, G., Hearty, W., Taulbut, M., Mitchell, R., Dryden, R., & Collins, C. (2017). Regeneration and health: a structured, rapid literature review. *Public Health*, 148, 69-87. <https://doi.org/10.1016/j.puhe.2017.02.022>

McMillan, D. W., & Chavis, D. M. (1986). Sense of community: A definition and theory. *Journal of community psychology*, 14(1), 6-23. [https://doi.org/10.1002/1520-6629\(198601\)14:1<6::AID-JCOP2290140103>3.0.CO;2-I](https://doi.org/10.1002/1520-6629(198601)14:1<6::AID-JCOP2290140103>3.0.CO;2-I)

Moher, D., Liberati, A., Tetzlaff, J., & Altman, D.G., The PRISMA Group (2009). Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analyses: The PRISMA Statement. *PLoS Med*, 6(7): e1000097. <https://doi.org/10.1371/journal.pmed.1000097>

** Moral Torres, E., Fernández Fernández, Ó., Carrascal Rueda, P., Ruiz-Beato, E., Estella Pérez, E., Manzanares Estrada, R., Gómez-García, T., Jiménez, M., Hidalgo-Vega, Á., & Merino, M. (2020). Social value of a set of proposals for the ideal approach of multiple sclerosis within the Spanish National Health System: a social return on investment study. *BMC Health Services Research*, 20(1), 1–16. <https://doi.org/10.1186/s12913-020-4946-8>

Murray, C., & Landry, C. (2020). Urban Regeneration 3.0: Realising the potential of an urban psychology. *Journal of Urban Regeneration & Renewal*, 13(3), 231-240.

Nicholls J. (2015). Measuring Social Impact, *Pioneers Post Quarterly, Summer* (1), 49-53.

Palinkas, L. A., Horwitz, S. M., Green, C. A., Wisdom, J. P., Duan, N., & Hoagwood, K. (2015). Purposeful sampling for qualitative data collection and analysis in mixed method implementation research. *Administration and policy in mental health and mental health services research*, 42(5), 533-544. <https://doi.org/10.1007/s10488-013-0528-y>

** Pandey, V., & Gupta, S. (2018). A comprehensive four-stage framework for evaluation of Information Communication Technologies for Development interventions. *Information Technology for Development*, 24(3), 511–531.

<https://doi.org/10.1080/02681102.2017.1371108>

** Parra Camacho, D., Jacobo González García, R., Añó Sanz, V., & Ayora Pérez, D. (2016). Percepción de los visitantes sobre el impacto social y sus intenciones con respecto a la celebración de un evento deportivo de pequeña escala (Visitors' perception on the social impact and intentions regarding holding a small-scale sporting event). *Revista de Psicología Del Deporte*, 25(3, Supl 1), 93–96.

** Patterson, J. (2014). Walking with intangibles: Experiencing organisational learning. *Journal of Management Development*, 33(6), 564–579. <https://doi.org/10.1108/JMD-04-2014-0036>

Patton, M. Q. (1990). *Qualitative evaluation and research methods* (2nd ed.). Newbury Park, CA: Sage. <https://doi.org/10.1002/nur.4770140111>

Putnam, R. (1993). The prosperous community: Social capital and public life. *The american prospect*, 13(Spring), Vol. 4.

Putnam, R. D. (2000). Bowling alone: America's declining social capital. In L. Crothers & C. Lockhart (Eds.), *Culture and politics* (pp. 223–234). New York, NY: Palgrave Macmillan.

Raymond, C. M., Kyttä, M., & Stedman, R. (2017). Sense of place, fast and slow: The potential contributions of affordance theory to sense of place. *Frontiers in psychology*, 8, 1674.

** Reedy, A. K., Wurm, P. A. S., Janssen, A., & Lockley, A. (2021). A community of practice approach to enhancing academic integrity policy translation: a case study. *International Journal for Educational Integrity*, 17(1), 1–20. <https://doi.org/10.1007/s40979-021-00080-y>

Ritchie, J., & Spencer, L. (1994). Qualitative data analysis for applied policy research. In A. Bryman & R. G. Burgess (Eds.), *Analysing Qualitative Data* (pp. 173–194). London: Routledge.

Ritchie, J., Lewis, J., McNaughton Nicholls, C., & Ormston, R. (2014). *Qualitative Research Practice: A Guide for Social Science Students and*

Researchers (Second ed.). SAGE Publications Ltd.

Roberts, P. W. & Sykes, H. (Eds.). (2000). *Urban regeneration: a handbook*. Sage.

Roy, B., Riley, C., Sears, L., & Rula, E. Y. (2018). Collective well-being to improve population health outcomes: an actionable conceptual model and review of the literature. *American Journal of Health Promotion*, 32(8), 1800-1813. <https://doi.org/10.1177/0890117118791993>

Seale, C., Gobo, G., Gubrium, J.F. and Silverman, D. (2007) *Qualitative Research Practice*, London: Sage.

Shumaker, S. A., & Brownell, A. (1984). Towards a theory of social support: Closing conceptual gaps. *Journal of Social Issues*, 40(4), 11–36. <https://doi.org/10.1111/j.1540-4560.1984.tb01105.x>

Steg, L., & de Groot, J. I. M. (Eds.) (2019). *Environmental psychology: An introduction, 2nd Edition*. (2nd ed.) (BPS Textbooks in Psychology). Wiley.

Vanclay, F. (2003). International principles for social impact assessment. *Impact assessment and project appraisal*, 21(1), 5-12. <https://doi.org/10.3152/147154603781766491>

Vanclay, F., Esteves, A. M., Aucamp, I., & Franks, D. M. (2015). *Social Impact Assessment: Guidance for assessing and managing the social impacts of projects*.

** Vanclay, F. (2020). Reflections on Social Impact Assessment in the 21st century. *Impact Assessment and Project Appraisal*, 38(2), 126-131. <https://doi.org/10.1080/14615517.2019.1685807>

Venturi, P. (2017). La questione della misurazione dell'impatto sociale. Proposta di un percorso intenzionale. *Welfare Oggi*, 6, 58–64. http://www.evtnetwork.it/wp-content/uploads/2016/11/2017_Venturi_misurazione_e-impatto-sociale.pdf

Vicari Haddock, S. & Moulaert F. (2009). La rigenerazione urbana: un concetto da rigenerare. *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città*

europée. Bologna: Il Mulino, 19-50.

** Von Jacobi, N., & Chiappero-Martinetti, E. (2017). Social Innovation, Individuals and Societies: An Empirical Investigation of Multi-layered Effects. *Journal of Social Entrepreneurship*, 8(3), 271–301. <http://10.0.4.56/19420676.2017.1364288>

Wainwright, S. (2002). *Measuring impact: A guide to resources*. NCVO Publications, London.

** Walk, M., Greenspan, I., Crossley, H., & Handy, F. (2015a). Mind the Gap: Expectations and experiences of clients utilizing job-training services in a social enterprise. *Annals of Public & Cooperative Economics*, 86(2), 221–244. <https://doi.org/10.1111/apce.12080>

** Walk, M., Greenspan, I., Crossley, H., & Handy, F. (2015b). Social Return on Investment Analysis. *Nonprofit Management & Leadership*, 26(2), 129–144. <http://10.0.3.234/nml.21190>

** Welter, F., Xheneti, M., & Smallbone, D. (2018). Entrepreneurial resourcefulness in unstable institutional contexts: The example of European Union borderlands. *Strategic Entrepreneurship Journal*, 12(1), 23–53. <http://10.0.3.234/sej.1274>

Zamagni, S., Venturi, P., & Rago, S. (2015). Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali. *Impresa sociale*, 6(2015), 77-97.

Appendice

Appendice 1 - Elenco articoli analizzati in full-text

Tabella 1 - Articoli esclusi dalla rassegna della letteratura

Criterio di esclusione	Autore ed anno di pubblicazione
I costrutti menzionati non rientrano nel processo valutativo d'impatto sociale (tag FTnoVIS).	Shkura, I. (2019); Boj et al. (2014); Van Riper et al. (2014); Saxton & Guo (2020); Serughetti (2014); Gubrium & Pellissery (2017); Stead & Stead (2014); Semo & National Centre for Vocational Education (2011); Scholtz & Slabbert (2018); Traverso et al. (2012)
I costrutti sono menzionati in ambito di attività aziendali e finanziarie (tag FTbusiness).	Serrano-Cinca et al. (2016); Stawicka, E. (2017); Dahan, et al. (2010); ZugravuSoilita, et al. (2021); De Silva et al. (2021)
I costrutti menzionati non riguardano un impatto (ma si riferiscono ad assets, input, risorse) oppure non sono definiti intangibili (tag FTnointangible).	Rayburn & Mason (2011); Yong Amaya et al. (2017); Leck et al. (2016).

Boj, J. J., Rodriguez-Rodriguez, R., & Alfaro-Saiz, J.-J. (2014). An ANP-multi-criteriabased methodology to link intangible assets and organizational performance in a Balanced Scorecard context. *Decision Support Systems*, 68, 98–110. <http://10.0.3.248/j.dss.2014.10.002>

Dahan, N. M., Doh, J. P., Oetzel, J., & Yaziji, M. (2010). Corporate-NGO collaboration: Co-creating new business models for developing markets. *Long Range Planning*, 43(2–3), 326–342. <https://doi.org/10.1016/j.lrp.2009.11.003>

De Silva, M., Gokhberg, L., Meissner, D., & Russo, M. (2021). Addressing societal challenges through the simultaneous generation of social and business values: A conceptual framework for science-based co-creation. *Technovation*, 104, <https://doi.org/10.1016/j.technovation.2021.102268>

Gubrium, E., & Pellissery, S. (2017). Antipoverty Measures: The Potential for Shaming and Dignity Building through Delivery Interactions. *The International Journal of Social Quality*, 6(2), 1–17. <https://doi.org/10.3167/ijsq.2016.060202>

Leck, C., Upton, D., & Evans, N. (2016). Social Return on Investment: Valuing health outcomes or promoting economic values? *Journal of Health Psychology*, 21(7), 1481–1490. <https://doi.org/10.1177/1359105314557502>

Rayburn, S. W., & Mason, M. J. (2011). Social Services: an application and extension of service-dominant logic. *AMA Summer Educators' Conference Proceedings*, 22, 513–514.

Saxton, G. D., & Guo, C. (2020). Social media capital: Conceptualizing the nature, acquisition, and expenditure of social media-based organizational resources. *International Journal of Accounting Information Systems*, 36, <https://doi.org/10.1016/j.accinf.2019.100443>

Scholtz, M., & Slabbert, E. (2018). A remodelled approach to measuring the social impact of tourism in a developing country. *Development Southern Africa*, 35(6), 743–759. <https://doi.org/10.1080/0376835X.2018.1461609>

Semo, R., & National Centre for Vocational Education, R. (2011). Social Capital and Young People. Longitudinal Surveys of Australian Youth. Briefing Paper 26. In *National Centre for Vocational Education Research (NCVER)*. National Centre for Vocational Education Research (NCVER).

Serrano-Cinca, C., Gutiérrez-Nieto, B., & Reyes, N. M. (2016). A social and environmental approach to microfinance credit scoring. *Journal of Cleaner Production*, 112, 3504–3513. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2015.09.103>

Serughetti, G. (2014). Re-immaginare la politica: Spazi, pratiche, diritti. *Politica & Società: Periodico Di Filosofia Politica e Studi Sociali*, 3(1), 5–8.

- Shkura, I. (2019). The regional peculiarities of SRI development. *Journal of Economics & Management*, 37(3), 107–138. <http://10.0.87.95/jem.2019.37.06>
- Stawicka, E. (2017). Sustainable Development and the Business Context of Csr Benefits on the Polish Market. *Acta Scientiarum Polonorum. Oeconomia*, 16(3), 73–81. <https://doi.org/10.22630/aspe.2017.16.3.35>
- Stead, J. G., & Stead, W. E. (2014). Building spiritual capabilities to sustain sustainability-based competitive advantages. *Journal of Management, Spirituality and Religion*, 11(2), 143–158. <https://doi.org/10.1080/14766086.2013.832359>
- Traverso, J., Román, M., & González, R. (2012). Construction of the image of the university: a major stakeholder approach: the students. *Higher Education Review*, 44(2), 43–62.
- Van Riper, C. J., & Kyle, G. T. (2014). Capturing multiple values of ecosystem services shaped by environmental worldviews: A spatial analysis. *Journal of Environmental Management*, 145, 374–384. <http://10.0.3.248/j.jenvman.2014.06.014>
- Yong Amaya, L. E., Rodríguez Samaniego, J. A., & Ruso Armada, F. (2017). El capital intelectual como factor de innovación y de impacto social en las universidades. Una mirada all'Ecuador. The Intellectual Capital as a Factor of Innovation and Social Impact on Universities. A Look at Ecuador. *Espacio abierto: cuaderno venezolano de sociología*, 26(4), 205–219.
- Zugravu-Soilita, N., Kafrouni, R., Bouard, S., & Apithy, L. (2021). Do cultural capital and social capital matter for economic performance? An empirical investigation of tribal agriculture in New Caledonia. *Ecological Economics*, 182. <https://doi.org/10.1016/j.ecolecon.2020.106933>

Tabella 2 - Articoli inclusi nella rassegna della letteratura

Autori e anno	Titolo	Tipologia di pubblicazione
Azevedo (2017)	The role of culture in development: From tangible and monetary measures towards social ones	Rassegna bibliografica
Baldwin (2015)	Assessing impacts on people's relationships to place and community in health impact assessment: an anthropological approach	Rassegna bibliografica
Bassi e Vicenti (2015)	Toward a New Metrics for the Evaluation of the Social Added Value of Social Enterprises	Articolo di ricerca
De Leon et al. (2021)	The Social Return on Investment Methodology as A Tool for Valuation and Impact Assessment for Libraries: A Case Study	Caso studio
Fisher et al. (2017)	The livelihood impacts of cash transfers in sub-Saharan Africa: beneficiary perspectives from six countries	Caso studio
French e Gagne (2010)	Ten Years of Community Visioning in New Hampshire: The Meaning of 'Success'	Caso studio
Gollan e Barclay (2020)	'It's not just about fish': Assessing the social impacts of marine protected areas on the wellbeing of coastal communities in New South Wales	Caso studio
Hadawi e Crabbe (2018)	Developing a mission for further education: changing culture using non-financial and intangible value	Articolo di ricerca
Ma e Rotherham (2016)	Residents' changed perceptions of sport event impacts: the case of the 2012 Tour de Taiwan	Caso studio
Mackay et al. (2021)	Understanding the value of the creative arts: place-based perspectives from regional Australia	Caso studio
Mannarini et al. (2018)	A Psychosocial Measure of Social Added Value in Non-profit and Voluntary Organizations: Findings from a Study in the South of Italy	Caso studio

Mccabe et al. (2011)	Social outcomes in the construction industry: The case of the Western Australian 'percent for art' policy	Caso studio
Moral Torres et al. (2020)	Social value of a set of proposals for the ideal approach of multiple sclerosis within the Spanish National Health System: a social return on investment study.	Caso studio
Pandey e Gupta (2018)	A comprehensive four-stage framework for evaluation of Information Communication Technologies for Development interventions	Caso studio
Parra Camacho (2016)	Percepción de los visitantes sobre el impacto social y sus intenciones con respecto a la celebración de un evento deportivo de pequeña escala	Caso studio
Patterson (2014)	Walking with intangibles: experiencing organisational learning.	Caso studio
Reedy et al. (2021)	A community of practice approach to enhancing academic integrity policy translation: a case study	Caso studio
Vanclay (2020)	Reflections on Social Impact Assessment in the 21st century	Articolo di ricerca
Von Jacobi & Chiappero-Martinetti (2017)	Social Innovation, Individuals and Societies: An Empirical Investigation of Multi-layered Effect	Caso studio
Walk et al. (2015a)	Mind the Gap: Expectations versus Experiences of Clients Utilizing Job-Training Services in a Social Enterprise	Studio sperimentale
Walk et al. (2015b)	Social Return on Investment Analysis: A Case Study of a Job and Skills Training Program Offered by a Social Enterprise	Caso studio
Welter et al. (2018)	Entrepreneurial resourcefulness in unstable institutional contexts: The example of European Union borderlands.	Articolo di ricerca

Appendice 2 - Tabella di estrazione: i costrutti intangibili individuati per ogni articolo e relativi codici attribuiti

Azevedo (2017) - The role of culture in development: From tangible and monetary measures towards social ones

Tipologia di pubblicazione: Rassegna bibliografica	N. costrutti individuati: 29	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
The studies that identified successful results from incorporating art activities into the healthcare environment investigated aspects of improving mental and physical health by reducing stress, anxiety, symptoms of depression and by increasing the odds of survival.	health	Personal well being
This segment covers people's perception of the arts - whether people had more positive feelings about them and whether they had an influence on personal motivation, mood, self-image, and self-assessment.	motivation	Personal motivation
	self-assessment	Psychological well being
	self-image	Psychological well being
	mood	Subjective well being
The 'attitudinal' capacities include self-confidence, self-esteem, self-control, self-expression, a sense of pride, capacity for autonomy, the enhancement of attendance levels and behaviour at school, and the	self-confidence	Psychological well being
	self-esteem	Psychological well being
	self-control	Psychological well being

development of empathy for others.	capacity for autonomy	Self-empowerment
	self-expression	Self-expression
	development of empathy	Social-awareness
Community social values' is the area of collective impact of cultural activities that concerns the promotion of social contact, interaction, and social inclusion, the enhancement of a sense of community identity, development of the ability to cooperate on a social issue, civic engagement, and the building of social capital. Cultural activities provide opportunities for people to enjoy public areas, to interact and to meet new people.	enjoy public areas	Subjective well being
	meet new people	Subjective well being
	social capital	Social capital
	cooperation	Relationship skills
	interaction	Relationship skills
	social contact	Relationship skills
	social inclusion	Social inclusion
	civic engagement	Community engagement
	sense of community identity	Sense of belonging-community
As far as well-being outcomes are concerned, happiness, pleasure, enjoyment, life satisfaction and feelings of peace were considered potential effects.	enjoyment	Subjective well being
	feelings of peace	Subjective well being
	happiness	Subjective well being
	life satisfaction	Subjective well being

	pleasure	Subjective well being
Territorial improvements' cover both physical and non-material urban requalification. Physical improvements may be new infrastructure or new forms of the appropriation of public space, and non-material improvements denote changes in the perception of the image of the territory.	non-materials territorial improvements	Place attachment
The potential outcomes of 'cognitive development' cover academic achievement, learning new skills such as communication, reading, mathematical, visual-spatial, creative, entrepreneurial, and technical arts skills, and the development of literacy and aesthetic judgement.	academic achievement	Cognitive development
	literacy development	Cognitive development
	art skills development	Cognitive development

Baldwin (2015) - Assessing impacts on people's relationships to place and community in health impact assessment: an anthropological approach

Tipologia di pubblicazione: Rassegna bibliografica	N. costrutti individuati: 8	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
A generalised 'personal orientation to place' (Hummons 1992, p. 262) that rests on 'awareness of one's location in the environment' and psychological familiarity (cf. La Grow 2010).	place orientation	cognitive development
Community attachment generally contributes to positive individual well-being through the benefits of social connection, social support and information provision by extensive networks (Lee & Blanchard 2012, p. 25)	social connection	networking (bonding)
A measure of an individual's emotional attachment to their community, and an indicator of their 'rootedness' within it (Trentelman 2009, p. 201), arising from interactions and connections with fellow community members (Kasarda & Janowitz 1974, p. 328). It generally contributes to positive individual wellbeing through the benefits of social connection, social support and information provision by extensive networks (Lee & Blanchard 2012, p. 25)	information provision by extensive networks	networking (bridging)
	social support	social support
'The environmental settings to which people are emotionally and culturally attached' (Low & Altman 1992, p. 5) to varying degrees (Williams & Vaske 2003, p. 832) in a positive sense. Attachments to places are developed through interaction with	place attachment	place attachment

<p>or experience of them regularly and over time, or through storytelling about and memory of them (Trentelman 2009, p. 200)</p>		
<p>An individual's 'naturalised emotional attachment' (Yuval-Davis 2006, pp. 197, 199) to a group of people, organisation, biophysical or socio-cultural environment, formed psychologically through social interaction with and within groups, organisations and environments (cf. Hagerty et al. 1992, p. 173). People are more likely to become conscious of to whom, what and where they belong when their belonging is questioned or threatened (cf. Yuval-Davis 2006, pp. 197, 199).</p>	<p>sense of belonging</p>	<p>sense of belonging-community</p>
	<p>sense of community</p>	<p>sense of belonging-community</p>
<p>An individual's personal connection to and sensory experience of a built or biophysical place as understood through the meanings given to its characteristics. These include built landmarks/locations, biophysical landmarks/features, spots of emotional significance (Vanclay 2008, p. 3) and the social/community environment (Williams & Kitchen 2012, p. 258). SOP encompasses personal positive, neutral or negative regard for the place, developed psychologically through prolonged or repeated exposure to it (cf. Hummon 1992, p. 262; Trentelman 2009, p. 201; Williams & Kitchen 2012, p. 258).</p>	<p>sense of place</p>	<p>place attachment</p>

Bassi e Vincenti (2015) - Toward a New Metrics for the Evaluation of the Social Added Value of Social Enterprises

Tipologia di pubblicazione: Articolo di ricerca	N. costrutti individuati: 8
Estratto del testo	Codice attribuito
ability of the NPO/SE to “promote, encourage, foster the involvement of” external stakeholders (users, beneficiaries, families, communities, customers / suppliers , etc.) at different stages of the process of service delivery (design, execution, evaluation)	community engagement
ability of the NPO/SE to “networking“ or to work together with other local entities	networking (bridging)
capacity of the NPO/SE to establish “partnership” with other public, private and nonprofit actors	networking (bridging)
ability (and development over time) of the NPO/SE to “enable economic resources as donations“ in the local (or ideal) community where the NPO/SE operate;	resources management
ability of the NPO/SE to “promote, encourage, foster the involvement“ of the internal stakeholders (members, paid workers, volunteers, etc.) at different stages of the process of service delivery (design, implementation, evaluation)	resources management
ability (and development over time) of the NPO/SE to “communicate in a transparent manner“ its work to its stakeholders (method of social reporting, and procedures for the dissemination/sharing of this Report: social accountability)	transparency
degree of trust of the NPO/SE in the community, geographical area	trust
degree of reputation/trust of the NPO/SE in the community, geographical area where the organization operate	reputation

De Leon et al. (2021) - The Social Return on Investment Methodology as A Tool for Valuation and Impact Assessment for Libraries: A Case Study

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 16	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
improved health and wellness	health and wellness	personal well being
For the Health and wellness program of the library, the outcome for the perceived increase in health is listed in Table 11. The social value was created by the perception of the participants about their health, not about their actual health.	perceived increase in health condition	personal well being
Felt more socially inclusive (e.g., access to the same information and services)	social inclusion	social inclusion
developed learning and literacy	cognitive and literacy	cognitive development
Gained new skills	gained new skills	cognitive development
Increased awareness for local culture and history	Cultural integrity and regional identity	cultural heritage
Increased knowledge and work ethics	increased knowledge at work	intellectual capital
Learned collaboration and team work	learned collaboration and team work	intellectual capital

<p>According to the staff, they feel that they have established camaraderie between other staff because of their similar work assignments, and this does contribute directly to their sense of belongingness [...] In relation to the above outcome, some people felt that they were being isolated while the rest of the workforce establish bonds. It was implied by all respondents that there exist certain social circles and that while those within the circle feel generally happy, those outside felt the opposite.</p>	<p>Felt more socially inclusive / reclusive in the work environment</p>	<p>occupational wellbeing</p>
<p>According to several staff, this is the first job that enabled them to have a sense of professionalism as they experienced less than ideal environment from their previous jobs. Also interacting with their clients made them feel that they are doing something right. [...] A small number of staff have reported that they do not feel that they would be able to advance to their career as much as they would want to in comparison to their contribution at work, being in a government office. This also includes getting a smaller salary that they could have gotten elsewhere. Another group reported that they are initially satisfied with their work per se, but working with certain people made them lose interest in their job</p>	<p>increased/decreased job satisfaction</p>	<p>occupational wellbeing</p>
<p>Decreased worrying through the use of daycare</p>	<p>decreased worrying through the use of daycare</p>	<p>psychological well being</p>
<p>Increased self-confidence</p>	<p>increased self-confidence</p>	<p>psychological well being</p>
<p>Whenever they are given projects or assignments, the library staff were elated as they feel a sense of purpose and trust, given that they interpret it as a sign of respect from their</p>	<p>Increased self-esteem</p>	<p>psychological well being</p>

superiors. Also coupled with the fact that they are given creative freedom and control for their tasks and they are given their due recognition.		
Increased knowledge and work ethics	work ethics	psychological well being
Increased awareness about safety and community engagement/volunteerism	engaged citizens and safer communities	resources management
Entertained, relaxed, leisure	Entertainment and enjoyment	subjective well being

Fisher et al. (2017) - The livelihood impacts of cash transfers in sub-Saharan Africa: beneficiary perspectives from six countries

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 6	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
There was good evidence across communities that this contributed to social inclusion, enabling social relationships to be (re)established and promoting engagement with social and economic networks in which cash or material contribution is obligatory	Social inclusion	social inclusion
They included reducing meals, selling household food, begging, school drop-out, harsh casual labour and child labour (discussed below), share-cropping out (Ethiopia and Ghana), or selling land. Strategies with negative impacts on women included early female marriage and prostitution.	Reducing destructive coping mechanisms	cognitive development

<p>Feeding into a household's economic coping ability are nuclear family relations. Across countries and communities, the IM tool demonstrated that beneficiaries and non-beneficiaries consider immediate family as central for support. With the CT, beneficiaries were perceived to become less burdensome by reducing the need for financial assistance, and/or increasing their own contribution. [...] In contrast, attitudes towards extended kin were often negative, although this varied according to the cultural norms shaping kinship obligations</p>	<p>Relying on family and kin relations</p>	<p>family support</p>
<p>A repeated theme across communities in all CT programmes was that the CT conferred self-worth and a sense of hope for people living in poverty</p>	<p>Building dignity and self-worth</p>	<p>psychological well being</p>
<p>there was evidence that CTs could help improve women's capability, enabling them to make strategic choices, for example, influencing the reallocation of time use to different activities.</p>	<p>Transforming women's access to and control over household resources</p>	<p>self-empowerment</p>
<p>In keeping with quantitative data from impact evaluations across Africa (e.g. Davis et al., 2016), the research found expenditure on schooling was a priority after food, with CTs promoting school enrolment and attendance. In the long-term, investment in education contributes an important aspect to the strategic livelihood choices that beneficiary households make</p>	<p>Valuing education, long-term livelihood investment</p>	<p>social learning</p>

French e Gagne (2010) - Ten Years of Community Visioning in New Hampshire: The Meaning of 'Success'

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 6	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
New learning opportunities	New learning opportunities	learning
Enhanced skills and/or knowledge by participants	Enhanced skills and/or knowledge by participants	cognitive development
Greater civic participation in the community	Greater civic participation in the community	community engagement
Preservation of historic assets	Preservation of historic assets	cultural heritage
Interviews with steering committee chairs suggest that the high turnout was largely a result of the lack of opportunities for community residents to gather, celebrate their heritage, connect with neighbors, and talk about issues facing the community. Residents that turned out expressed that the Community Profile was a long awaited- for opportunity to get together, build consensus around a community vision, and collectively do something to achieve that vision	Improved communications among community members	networking (bonding)
Enhanced sense of community	Enhanced sense of community	sense of belonging - community

Gollan e Barclay (2020) - 'It's not just about fish': Assessing the social impacts of marine protected areas on the wellbeing of coastal communities in New South Wales

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 25	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
Children's enjoyment creating opportunities for education	Children's enjoyment creating opportunities for education	learning
Increases participation in Sea Country management	Increases participation in Sea Country management	community engagement
stress	stress	coping
Increased education opportunities and awareness of local ecological knowledge	Increased education opportunities and awareness of local ecological knowledge	cultural heritage
Lack of education and awareness of the significance of Aboriginal Sea Country values	Lack of education and awareness of the significance of Aboriginal Sea Country values	cultural heritage
Loss of values and practices, Loss of access to culturally significant places/marine resources	Loss of values and practices, Loss of access to culturally significant places/marine resources	cultural heritage
Protection of cultural values and practices	Protection of cultural values and practices	cultural heritage
Antisocial behaviour and unsafe practices directed to environment	Antisocial behaviour and unsafe practices directed to environment	environmental behaviour

increase awareness of the marine and coastal environment (including benefits/ threats to the marine park	increase awareness of the marine and coastal environment (including benefits/ threats to the marine park	environmental behaviour
Increases positive attitudes towards the environment and behaviours to protect it	Increases positive attitudes towards the environment and behaviours to protect it	environmental behaviour
Lack of education and awareness of the benefits/threats of the marine park	Lack of education and awareness of the benefits/threats of the marine park	environmental behaviour
Creates community division through inequity of use	Creates community division through inequity of use	equity
Increases conflict between user groups Reduces conflict between user groups	Increases conflict between user groups Reduces conflict between user groups	equity
Enhances connection to nature	Enhances connection to nature	place attachment
Identity associated with the marine park	Identity associated with the marine park	place attachment
Place attachment associated with the marine park	Place attachment associated with the marine park	place attachment
Pride in the marine park	Pride in the marine park	place attachment
Enjoy observing marine life at no-take zones	Enjoy observing marine life at no-take zones	pleasant environment
spiritual health	spiritual health	psychological wellbeing
Increases/reduces socialising with like-minded people	Increases/reduces socialising with like-minded people	relationship skills
Inadequate engagement	Inadequate engagement	resources management
Ignored or disempowered	Ignored or disempowered	self-empowerment

Facilitates community cohesion	Facilitates community cohesion	social cohesion
Lack of confidence in management due to political interference	Lack of confidence in management due to political interference	trust
Loss of trust	Loss of trust	trust

Hadawi e Crabbe (2018) - Developing a mission for further education: changing culture using non-financial and intangible value

Tipologia di pubblicazione: Articolo di ricerca	N. costrutti individuati: 6	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
An FE college will start focusing its activity on raising their non-financial metric (e.g. the SE Ratio; see below), which will potentially have a direct impact on closing skills shortages, prosperity, wealth creation, well-being, social mobility, community cohesion, reoffending rates and other such important aspects to society (Bathmaker 2014; Morris 2015)	well-being	personal well being
	social mobility	equity
	community cohesion	social cohesion
An example of that is feeling empowered, or having the right skills to do a good job or feeling proud in enabling students to succeed and so on.	having the right skills to do a good job	intellectual capital
	feeling proud in enabling students to succeed	occupational wellbeing
	feeling empowered	self-empowerment

Ma e Rotherham (2016) - Residents' changed perceptions of sport event impacts: the case of the 2012 Tour de Taiwan

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 15	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
Positive social impacts include community engagement, community pride, cultural exchange, sports participation and health promotion (Fredline, 2006; Frey, Iraldo, & Melis, 2008).	health promotion	personal well being
	community pride	sense of belonging - community
	sports participation	subjective well being
	community engagement	community engagement
	cultural exchange	networking (bridging)
The TDT will draw national and international attention to this area	international attention to the area	international relevance
'feel good' aspects	opportunities to host other sporting events	networking (bridging)
Hosting the TDT will leave the local area with a negative image	negative image	organization image
The TDT will enhance recognition of the local area [...] Hosting the TDT will make the local area more of a tourist destination	enhanced recognition	place attachment
Hosting the TDT will enhance the beauty of the local community	enhance the beauty of the local community	pleasant environment
The concept of 'communitas' is often used in event and tourism context. It refers to 'a unique social bond between strangers who happen to have in common the fact that they	"communitas"	sense of belonging - community

are in some way travelling or “on holiday” together’ (Franklin, 2003, p. 48). It enables relationships to develop across age, gender and social class realms that are not usually bridged outside the liminoid space of events (Handelman, 1990). In terms of events, Bull and Lovell (2007) explained that local populations sense ‘community’ through community cohesion, unity and participation where the sense of unity denotes the celebratory ‘feel-good’ factor. This positive feeling is important because it can sustain agendas for social and community action (Hughes, 1999). Leisure Studies 5 that they are in some way travelling or “on holiday” together’ (Franklin, 2003, p. 48). It enables relationships to develop across age, gender and social class realms that are not usually bridged outside the liminoid space of events (Handelman, 1990). In terms of events, Bull and Lovell (2007) explained that local populations sense ‘community’ through community cohesion, unity and participation where the sense of unity denotes the celebratory ‘feel-good’ factor. This positive feeling is important because it can sustain agendas for social and community action (Hughes, 1999). Furthermore, through viewing on television at the time and placing yourself in the crowd, the feeling can be experienced without attendance (Weed, 2006). In terms of hosting cycling events (e.g. the TDF), the sense of ‘communitas’ can be enhanced as the capacity of a free spectacle is more open than a restricted (ticketed) event (Bull & Lovell, 2007). For example, the case of the TDF found host residents accepted some disruption and inconvenience for the feel-good aspects and broader community benefits (Bull & Lovell, 2007).

'feel good' aspects. Item: "City residents' pride has risen because of the TDT"	increased pride	sense of belonging - community
Hosting the TDT will increase local people' interaction	increase local people' interaction	social cohesion
The TDT will increase local people' interest in participating in sports	interest in participating in sports	subjective well being
Because of the TDT, I will have more recreational opportunities	recreational opportunities	subjective well being

Mackay et al. (2021) - Understanding the value of the creative arts: place-based perspectives from regional Australia

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 13	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
Interviewees positioned the arts and cultural activities and programmes they found meaningful as deeply embedded within place, responsive to the specific needs and experiences of local residents as well as amplifying the community's creative capacities. Rather than framing arts and culture as an additional or optional feature or source of entertainment, interviewees stressed a need for	community's creative capacities	community development
	stronger communities	community development
It is an approach that supports cross-sector collaboration and policies and embraces arts and culture as a critical resource in creating stronger, healthier and more equitable communities.	healthier communities	community wellbeing

	equitable communities	equity
The measures of value and understandings of success privileged in funding acquittals, by agencies and government, can fail to acknowledge or fully capture the value of arts and culture in regional, rural and remote communities, as well as the types of creative and cultural engagement those communities find meaningful.	creative engagement	community engagement
	cultural engagement	cultural engagement
Intangible values may include voluntary engagement or commitment of individuals in the creative industries sector, social cohesion, community wellbeing, identity of place, and liveability.	voluntary engagement or commitment of individuals in the creative industries sector	community engagement
	identity of place, and liveability	place attachment
	social cohesion	social cohesion
	community wellbeing	community wellbeing
Interviewee 8 similarly suggested the value of the arts could not be measured or represented in purely financial terms, stating "Councils have quite a commitment and understanding of arts from the point of view of not only tourism but the point of view of preserving our heritage... If it's part of preserving our cultural heritage, we value it very highly" (interviewee 8).	Cultural heritage	cultural heritage
This augmented "intangible value" seems to move beyond just cultural, and may include sense of pride, belonging, well-being, skills-development, employment, tourism, all of which may speak to the "liveability" of a place.	the vitality and liveability of regions and towns;	place attachment
	skills development	cognitive development

Mannarini et al. (2018) - A Psychosocial Measure of Social Added Value in Non-profit and Voluntary Organizations: Findings from a Study in the South of Italy

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 11	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
<p>Relational norms, relational satisfaction, and conflict were used as indicators of the global quality of the relationships that non-profit organizations establish with community social actors. Indeed, inter-organizational relationships have the potential to enhance trust and collaborative attitudes among community groups and associations that contribute to maintain or increase community social capital (Putnam 2000). We mainly draw on Kang et al. (2013), who proposed a “relationship assessment approach” to diagnose how well an organization does in managing its external relationships. They focused on factors that promote and on those that undermine relationships, and elaborated a model based on relationship developing power (i.e. based on dependence, cooperation, communication, relational norms, transaction-specific investments, termination cost, satisfaction, and trust) and relationship-deteriorating power (i.e. characterized by opportunism, conflict, goal incongruence, alternative attractiveness, and unfairness). In our studies, we included relational norms (i.e. expected patterns of behaviour stemming from shared beliefs about appropriate conduct), satisfaction (i.e. the affective or emotional state towards a relationship), and conflict (i.e. the degree of perceived tension in the relationship).</p>	<p>quality of external relations</p>	<p>social support</p>

<p>Three different scales were used. Eight Likert-type items, adapted from the scale of Zimet et al. (1988), were used to measure social support ($\alpha = .81$). An example of an item is “The people in our organization are comforting for me”. Three ad hoc items were formulated to measure the quality of interpersonal relationships. Example: “The climate within the organization is collaborative”. Finally, three more ad hoc items were formulated to measure role satisfaction. Example: “I am satisfied with my role within the organization”.</p>	<p>quality of internal relations</p>	<p>social support</p>
<p>Social responsibility of the organization towards members, which refers to the investment of SE organizations in human resources in terms of skill development, and well-being. We relied on the notion of corporate social responsibility (CSR), considered a strategic, key behaviour for companies’ economic, social, and environmental development. CSR has been conceptualized as a construct describing the relationship between companies and the larger society (Snider et al. 2003). CSR involves conducting business according to the so-called Triple Bottom Line principle (Elkington 1997), in which the economic (Profit), social (People), and environmental (Planet) dimensions are conceived as being closely linked to social responsibility.</p>	<p>social responsibility toward users</p>	<p>networking (bonding)</p>
<p>Social responsibility of the organization towards members, which refers to the investment of SE organizations in human resources in terms of skill development, and well-being. We relied on the notion of corporate social responsibility (CSR), considered a strategic, key behaviour for companies’ economic, social, and environmental development. CSR has been conceptualized as a construct describing the relationship between companies and the larger society (Snider et al. 2003). CSR involves conducting business according to</p>	<p>social responsibility toward institutions</p>	<p>networking (bridging)</p>

<p>the so-called Triple Bottom Line principle (Elkington 1997), in which the economic (Profit), social (People), and environmental (Planet) dimensions are conceived as being closely linked to social responsibility.</p>		
<p>Social responsibility of the organization towards members, which refers to the investment of SE organizations in human resources in terms of skill development, and well-being. We relied on the notion of corporate social responsibility (CSR), considered a strategic, key behaviour for companies' economic, social, and environmental development. CSR has been conceptualized as a construct describing the relationship between companies and the larger society (Snider et al. 2003). CSR involves conducting business according to the so-called Triple Bottom Line principle (Elkington 1997), in which the economic (Profit), social (People), and environmental (Planet) dimensions are conceived as being closely linked to social responsibility.</p>	<p>social responsability towards stakeholders</p>	<p>networking (bridging)</p>
<p>Social responsibility of the organization towards members, which refers to the investment of SE organizations in human resources in terms of skill development, and well-being. We relied on the notion of corporate social responsibility (CSR), considered a strategic, key behaviour for companies' economic, social, and environmental development. CSR has been conceptualized as a construct describing the relationship between companies and the larger society (Snider et al. 2003). CSR involves conducting business according to the so-called Triple Bottom Line principle (Elkington 1997), in which the economic (Profit), social (People), and environmental (Planet) dimensions are conceived as being closely linked to social responsibility.</p>	<p>social responsability towards members</p>	<p>resources management</p>

<p>Identification with the organization, to measure the extent to which SE organizations contribute to shaping the social identity of members as volunteers and make them feel proud of being part of the organization. Organizational identification among members is essential to the success of many organizations (Pratt 1998) and to the well-being of members and organizations themselves</p>	<p>identification with the organization</p>	<p>Sense of organizational community</p>
<p>In our study we relied on the conceptual framework proposed by Hughey et al. (1999), who introduced a model and a measure that included four components: (1) relationship to the organization, that is, the relational quality of the work setting; (2) organization as mediator between the individual and other groups within the larger community; (3) influence of the organization on the community; and (4) bond to the community.</p>	<p>Influence of the organization on the community;</p>	<p>Sense of organizational community</p>
	<p>organization as mediator between the individual and other groups within the larger community</p>	<p>Sense of organizational community</p>
	<p>bond to the community</p>	<p>Sense of organizational community</p>
	<p>relationship to the organization = relational quality of the work setting</p>	<p>Sense of organizational community</p>

Mccabe et al. (2011) - Social outcomes in the construction industry: The case of the Western Australian 'percent for art' policy

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 23
Costrutto individuato	Codice attribuito
Health outcomes	personal well being
improved well-being	personal well being
Promoted awareness of driver tiredness	learning
Educational/analytical outcomes for students	cognitive development
provoking critical thinking	cognitive development
community development	community development
cultural history	cultural heritage
cultural identity	cultural heritage
providing a historical footprint reflective of culture and time;	cultural heritage
Promoted cultural diversity and multiculturalism	multiculturalism
Bridged the private and public sections of the hospital	networking (bridging)
public safety	perceived safety
Improved sense of place	place attachment

pride	place attachment
richness and beauty to the building that increases an overall enjoyment of the built environment	pleasant environment
relationship building	relationship skills
personal development	self-empowerment
political commentary	self-expression
self-expression	self-expression
Promoted belongingness and community connection	sense of belonging - community
Created interactive learning opportunities	social learning
enjoyment	subjective wellbeing
Built public trust	trust

Moral Torres et al. (2020) -Social value of a set of proposals for the ideal approach of multiple sclerosis within the Spanish National Health System: a social return on investment study.

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 10
Costrutto individuato	Codice attribuito
improved understanding of personal health	personal well being
less fatigue	coping
improved family relationships	family support
better work environment	occupational wellbeing
improved communication	relationship skills
burden of informal caregivers	subjective wellbeing
emotional burden of diagnoses	subjective wellbeing
improved emotional state	subjective wellbeing
quality of life	subjective wellbeing
self-care and healthy lifestyle	subjective wellbeing

Pandey e Gupta (2018) - A comprehensive four-stage framework for evaluation of Information Communication Technologies for Development interventions

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 5
Costrutto individuato	Codice attribuito
citizen empowerment	community empowerment
aspirational outcomes	personal motivation
individualized motivation factors	personal motivation
improving patient–doctor relationship	relationship skills
more collaborative publications	intellectual capital

Parra Camacho (2016) - Percepción de los visitantes sobre el impacto social y sus intenciones con respecto a la celebración de un evento deportivo de pequeña escala

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 5
Costrutto individuato	Codice attribuito
opportunities to meet new people	relationship skills
more opportunities for entertainment	subjective wellbeing
promotes water sports in young population	subjective wellbeing

Patterson (2014) - Walking with intangibles: experiencing organisational learning.

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 4	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
In the third sector, with financial benefits still a critical driver, the KTP process arguably incorporates very different kinds of partnership work to facilitate and support context-driven transitions that assure societal and organisational benefits and achieve long-term sustainability. This includes deep organisational learning, understanding and empathetic awareness or intangibles that are not visible in a problem-solving model yet are fundamental to the work.	problem solving	cognitive development
	creative writing and communication	creativity
	deep organizational learning	intellectual capital
	understanding and empathetic awareness	social-awareness

Reedy et al. (2021) - A community of practice approach to enhancing academic integrity policy translation: a case study

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 29	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
Social Capital: Trust, shared understandings, social relationships, inspiration and confidence.	shared understanding	social capital
	social relationships	social capital

The external recognition of the resources created realised value for the university in terms of organisational reputation	organisational reputation	reputation
The resources made the work of the CoP visible to university management, university staff, and outside of the university. This visibility enhanced the reputation of the CoP members and resulted in invitations to sit on academic integrity working groups	reputation of CoP members	reputation
Reputational Capital: Recognition of the CoP and academic integrity.	reputational capital	reputation
Dissemination of the resources outside of the university also took place through conference presentations (Janssen 2017; Janssen et al. 2017; Reedy et al. 2017), which resulted in external recognition	external recognition	external recognition
resulted in institutional and national recognition to the CoP core members (reputational capital).	institutional and national recognition	external recognition
These discussions were the starting point for the CoP core members to build shared understandings about academic integrity, and also led to the start of a close professional relationship between them.	close professional relationship	intellectual capital
intense period of knowledge acquisition as the CoP core members unpacked, discussed and debated the intent of the academic integrity policy.	knowledge acquisition	intellectual capital
the CoP members built different forms of knowledge capital.	knowledge capital	intellectual capital
Through the process of knowledge sharing [...] In particular, the members shared information about policy enactment (human capital) and gained access to resources that had been created by others (tangible capital).	knowledge sharing	intellectual capital

learning Capital: Vision of social learning as valuable; transfer of social learning to other contexts.	learning capital	intellectual capital
The CoP core members explored theoretical concepts to help them make sense of the experiences and knowledge generated through the CoP which generated new learning (Cycle 2 of the value creation frame- work – potential value). That is, individual knowledge (human capital) continued to be built, and the CoP members explicitly discussed the value of social learning that had been generated by the CoP and transferred to other projects (learning capital).	social learning	intellectual capital
	individual knowledge	intellectual capital
The workshops stimulated conversations about consistency and equity in the enactment of policy as they simultaneously revealed accounts of discretionary decision making. The workshop discussions were de facto professional learning sessions and a starting point for socialisation of academic integrity policy across the university	socialisation	intellectual capital
Human capital: skills acquired, information received, changes in perspective	information received	intellectual capital
	skills acquired	intellectual capital
	changes in perspective	intellectual capital
The academic integrity CoP described in this paper proved to be far more than an opportunity for professional learning	professional learning	intellectual capital
Because of the sense of trust, respect and purpose that developed over time	purpose	personal motivation
The members of the CoP exercised critical skills and discretion as street level bureaucrats in developing the resources, and in doing so lifted themselves and other staff from passive	proactiv(ity)	self-empowerment

acceptance of ambiguous and unintelligible policy to proactive and informed policy makers at the local level.		
The professional and social capital built through the shared learning and work of the CoP and the creation of academic integrity resources had led to the CoP becoming a creative, trusted, multi-disciplinary and generative space where the members had a sense of collective belonging and shared identity as academic integrity experts	sense of collective belonging	sense of belonging - community
	shared identity	social cohesion
Third, the university went through a significant restructure and the positions of three of the four CoP core members were made redundant. This stimulated the four core CoP members to reflect on the sense of community that had been created by the CoP	sense of community	sense of belonging - community
These meetings, both before and after the redundancies came into effect, reinforced the value of the CoP as a location of rich learning that had led to the development of strong and productive professional bonds (social capital) and the provision of mutual ongoing support.	mutual ongoing support	social support
	professional bonds	social support
The core members engaged with the concept of “third space” (Veles et al. 2017; Whitchurch 2008) to explain the importance of shared academic and profession relationships in spaces such as CoPs that provide a sense of trust, respect and identity, across discipline	identity	psychological wellbeing
	respect	trust
	sense of trust	trust

Vanclay (2020) - Reflections on Social Impact Assessment in the 21st century

Tipologia di pubblicazione: Articolo di ricerca	N. costrutti individuati: 7
Costrutto individuato	Codice attribuito
Social inclusion	social inclusion
community development	community development
Community resilience	community development
Empowerment	community empowerment
community engagement	community engagement
Cultural heritage	cultural heritage
Stakeholder engagement	networking (bridging)

Von Jacobi & Chiappero- Martinetti (2017) - Social Innovation, Individuals and Societies: An Empirical Investigation of Multi-layered Effect

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 4	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
	personal relationships and knowledge	cognitive development
	social network	networking (bonding)
It may therefore tentatively be concluded that social innovation seems to empower its participants, but that further tests are necessary. The study can therefore be considered to be contributing to the empirical investigation of agency and empowerment, on the one hand.	Empowerment	self-empowerment
	Individuals' agency	self-empowerment

Walk et al. (2015a) - Mind the Gap: Expectations versus Experiences of Clients Utilizing Job-Training Services in a Social Enterprise

Tipologia di pubblicazione: Studio semi-sperimentale	N. costrutti individuati: 4	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
Social capital is defined as “the resources available to actors as a function of their location in the structure of their social relations”.	Social capital	social capital
Met expectations, which is the difference between what one expects and what one experiences. The theory of met expectations is used here as one lens to capture the subjective views of clients receiving services from social enterprises.	Met expectation	personal motivation
Self-efficacy is defined as beliefs “in one’s capabilities to organize and execute the courses of action required to produce given attainments” (Bandura, 1997, p. 3)	Self-efficacy	psychological wellbeing
Quality of life was conceptualized as global quality of life that encompasses general satisfaction and happiness with life (Oleson, 1990).	Quality of life	subjective wellbeing

Walk et al. (2015b) - Social Return on Investment Analysis: A Case Study of a Job and Skills Training Program Offered by a Social Enterprise

Tipologia di pubblicazione: Caso studio	N. costrutti individuati: 6
Costrutto individuato	Codice attribuito
improved well-being	personal well being
family relationships	family support
changes in clients' social and professional networks	networking (bonding)
increased personal assets (such as self-efficacy, confidence and personal grow)	psychological wellbeing
self-esteem	psychological wellbeing
sense of belonging	sense of belonging - community

Welter et al. (2018) - Entrepreneurial resourcefulness in unstable institutional contexts: The example of European Union borderlands.

Tipologia di pubblicazione: Articolo di ricerca	N. costrutti individuati: 2	
Estratto del testo	Costrutto individuato	Codice attribuito
<p>Development was evidenced in the continuation and growth of cross-border activities and it occurred in 35 of our cases. The development outcome was more common amongst those that are involved in border activities as a main job and amongst those trying to supplement income from a main job. Development occurred when respondents earned more income from their activities and actively tried to improve their business activities. Therefore, we labelled this outcome development.</p>	development	cognitive development
<p>Coping, which occurred in the majority of our cases (65) was evidenced in the persistence with these activities amongst all groups of respondents; and second, in its utilization for maintaining social relationships within their communities without any monetary gain involved or for maintaining a particular lifestyle. Therefore, we labelled this coping. Coping occurred more often in hard borders, pointing to restrictive border contexts as influence.</p>	coping	coping

Appendice 3 - Distribuzione codici per tema e definizione codici

Tema	Codice	Definizione codice
Apprendimento <i>L'acquisizione di nuove competenze accademiche, sociali, artistiche, di alfabetizzazione e di pensiero critico.</i>	Learning	Opportunità di apprendimento e attività educative
	Cognitive development	L'apprendimento di nuove abilità e l'acquisizione di competenze: abilità matematiche, visuo-spaziali, creative, imprenditoriali; sviluppo di alfabetizzazione; risultati accademici; capacità di risoluzione dei problemi; capacità comunicative.
	Social learning	Apprendimento che avviene attraverso le interazioni sociali e/o apprendimento situato all'interno di un contesto sociale
Benessere collettivo <i>Misura olistica della salute complessiva della comunità (Roy et al., 2018).</i>	Community well being	Il benessere collettivo di un gruppo di individui all'interno di una data comunità.
Benessere individuale <i>Riguarda le dimensioni di benessere psicologico (autostima, autoefficacia, immagine di sé, raggiungimento del</i>	Personal well being	Stato di salute (generico)
	Coping	Uso di strategie o meccanismi consci o inconsci nell'adattarsi allo stress, a vari problemi o a richieste

<i>proprio potenziale) e di benessere soggettivo (felicità, soddisfazione per la qualità di vita).</i>		ambientali.
	Occupational well being	Benessere nella vita lavorativa, ovvero luoghi di lavoro sicuri, sani, inclusivi, soddisfazione per il proprio lavoro
	Personal motivation	Fattori motivazionali individuali, aspirazioni, obiettivi personali
	Psychological well being	Aspetto eudaimonico del benessere, ovvero la realizzazione delle potenzialità individuali e di una vita significativa. Coinvolge la percezione di poter affrontare le sfide esistenti della vita, perseguire obiettivi significativi, crescere e svilupparsi come persona, e stabilire legami di qualità con gli altri.
	Self-empowerment	Promozione o raggiungimento dell'autonomia e della libertà di scelta degli individui.
	Subjective well being	Aspetto edonico del benessere, ricerca della felicità e di una vita piacevole. Coinvolge aspetti di divertimento, opportunità sportive e ricreative, qualità della vita

<p>Capitale culturale</p> <p><i>Include il modo in cui le persone conoscono il mondo e il loro posto all'interno del mondo, così come il modo in cui agiscono al suo interno. Si riferisce anche alla misura in cui la cultura locale, le tradizioni e la lingua, ecc. promuovono o ostacolano il benessere, l'inclusione sociale e lo sviluppo sociale. Il capitale culturale influenza quali voci vengono ascoltate, quali voci hanno influenza in quali aree, e come la creatività, l'innovazione e l'influenza emergono e vengono alimentate (Vanclay et al., 2015).</i></p>	Cultural engagement	Interesse e partecipazione in attività artistiche/culturali
	Cultural heritage	Il patrimonio culturale: l'insieme dei beni culturali e paesaggistici di un territorio, delle pratiche culturali e delle conoscenze locali
<p>Capitale sociale</p> <p><i>Si riferisce alle connessioni tra le persone, e tra le persone e le organizzazioni, ossia alla "fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo civico, elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale"</i></p>	Social capital	Le connessioni di rete di una persona o di un'organizzazione, comprese le dimensioni, l'affidabilità, la gestione delle risorse e la reciprocità
	Networking (bonding)	I legami tra i membri della comunità con un background simile o un'identità di gruppo condivisa (reti prossimali e omogenee)
	Networking	I legami sia tra membri della comunità di gruppi diversi

<i>promuovendo iniziative prese di comune accordo” (Putnam, 1993).</i>	(bridging)	all'interno della stessa area geografica o fra aree geografiche diverse (reti distali e disomogenee)
	Trust	Fiducia, certezza che una persona o un gruppo di persone ha nell'affidabilità di un'altra persona o gruppo; in particolare, è il grado in cui ogni parte sente di poter dipendere dall'altra parte per fare ciò che dice di voler fare.
Capitale umano <i>Include le conoscenze, le competenze e le abilità delle persone e la loro capacità di svilupparle e potenziarle (Emery & Flora, 2006).</i>	Intellectual capital	L'insieme delle risorse interne ad un gruppo/organizzazione proveniente dalle sue conoscenze, competenze e abilità apprese
	Resources management	Capacità dell'organizzazione di attrarre e gestire nuove risorse umane (sia volontarie che non) e di coinvolgerle all'interno dei processi organizzativi interni.
Caratteristiche individuali <i>Include tutte le caratteristiche dell'individuo: competenze relazionali, espressione di sé, creatività.</i>	Creativity	Espressioni artistiche attraverso diverse forme
	Relationship skills	Contatto sociale, possibilità di incontro e interazione con altre persone, cooperazione con altri
	Self-expression	Comunicare la propria personalità e individualità, le proprie idee, attraverso vari mezzi, tra cui la comunicazione verbale, mezzi artistici
	Social-awareness	La capacità di comprendere le prospettive degli altri e di entrare in empatia con loro, compresi coloro provenienti da contesti, culture e ambienti diversi. Comprende la

		capacità di provare compassione per gli altri, di comprendere norme storiche e sociali più ampie per il comportamento in diversi contesti.
<p>Governance equa</p> <p><i>Si traduce nella capacità di "promuovere, incoraggiare, favorire la partecipazione democratica" di tutti gli stakeholder nel processo decisionale dell'organizzazione; e la capacità dell'organizzazione di "favorire, incoraggiare e promuovere il ricambio/turnazione" della sua leadership (come gestire il processo di successione della leadership organizzativa) (Bassi & Vicenti, 2015).</i></p>	Advocacy	Il processo di difesa o supporto della causa di un altro individuo o gruppo, specialmente di coloro altrimenti esclusi dalla sfera pubblica; la capacità propria del Terzo Settore di dare voce a prospettive differenti e tendere a modificare le politiche governative o le condizioni sociali.
	Democratic decision-making	La promozione di partecipazione democratica all'interno di un'organizzazione o della vita di una comunità. La valorizzazione della partecipazione dei cittadini da parte dei decisori politici.
	Equity	L'utilizzo e/o la gestione delle risorse che sia giusta, imparziale o uguale fra i membri. Assenza di differenze ingiuste, evitabili o rimediabili tra gruppi di persone, sia che questi gruppi siano definiti socialmente, economicamente, demograficamente o geograficamente o da altre dimensioni di disuguaglianza (ad esempio, sesso, genere, etnia, disabilità o orientamento sessuale).
	Transformative leadership	Capacità della leadership di un'organizzazione di essere innovativa e di incoraggiare il turn over nella leadership

<p>Inclusione sociale e diritti umani</p> <p><i>L'inclusione sociale è un processo che assicura che coloro che sono a rischio di povertà ed esclusione sociale ottengano le opportunità e le risorse necessarie per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale e per godere di un livello di vita e di benessere che è considerato normale nella società in cui vivono. Garantisce loro una maggiore partecipazione al processo decisionale che riguarda la loro vita e l'accesso ai loro diritti fondamentali (come definito nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea)" (Huxley et al., 2012)</i></p>	Social inclusion	Il processo e il miglioramento della partecipazione equa e completa degli individui e dei gruppi nella società
	Multiculturalism	Presenza di una pluralità di culture all'interno di un luogo/organizzazione
<p>Interazione persona-ambiente</p> <p><i>Il processo dinamico, reciproco, interdipendente e temporalmente correlato di interazione tra un individuo e l'ambiente (Steg & de Groot, 2019).</i></p>	Environmental behaviour	Pratiche che definiscono l'interazione con l'ambiente, siano esse educazione, consapevolezza e pratiche di tutela dell'ambiente (pro-environmental behaviour), sia comportamenti non sicuri nei confronti dell'ambiente.
	Perceived safety	Sicurezza percepita nell'ambiente, considerando la percezione del rischio di incontri "pericolosi"
	Place attachment	Il legame emotivo che gli individui e i gruppi hanno verso luoghi di varia scala geografica, il senso di appartenenza

		a un luogo, l'orgoglio di un determinato luogo
	Pleasant environment	Bellezza di un paesaggio o di un ambiente, piacevolezza e godimento dell'ambiente (sia naturale che costruito).
Partecipazione <i>L'impegno attivo e volontario degli individui che si sforzano di influenzare politiche e programmi, migliorare situazioni problematiche nelle loro comunità, modificare le loro circostanze materiali e migliorare il benessere (Mannarini et al., 2010).</i>	Community engagement	Partecipazione e impegno alla vita civica, sociale e politica della comunità.
Reputazione <i>La reputazione si riferisce all'immagine esterna di un'organizzazione. È intesa come "l'insieme delle credenze simboliche su un'organizzazione - le sue capacità, intenzioni, mission ed etica - e queste convinzioni sono inserite in una rete di pubblico variabile" (Carpenter, 2010). Riguarda quindi le dimensioni di immagine dell'organizzazione, rilevanza, trasparenza, riconoscimento esterno.</i>	Reputation	La stima, considerazione e fiducia di cui l'organizzazione gode all'interno di una comunità e/o di un'area geografica in cui opera.
	External recognition	Il riconoscimento da parte di altri esterni all'organizzazione/comunità del lavoro e/o delle risorse prodotte da una specifica organizzazione/comunità.
	International relevance	Attenzione internazionale al luogo/organizzazione.
	Organisation image	Le impressioni globali delle persone su un'organizzazione, l'insieme delle conoscenze e credenze delle persone su un'organizzazione.

	Transparency	Capacità di un'organizzazione di comunicare in maniera trasparente il proprio lavoro e i propri risultati ai suoi stakeholders e al pubblico generale.
Senso di comunità <i>La sensazione di appartenenza che i membri di una comunità hanno, una sensazione che i membri sono importanti l'uno per l'altro e per il gruppo, una fiducia condivisa che i bisogni dei membri verranno soddisfatti attraverso il loro impegno a restare insieme (McMillan & Chavis, 1986). A partire da questa definizione, identificano quattro dimensioni che costituiscono il senso di comunità (appartenenza, influenza, connessione emotiva, soddisfazione dei bisogni).</i>	Sense of belonging - community	Sensazione di appartenenza che i membri hanno, una sensazione che i membri sono importanti l'uno per l'altro e per il gruppo, una fiducia condivisa che i bisogni dei membri verranno soddisfatti attraverso il loro impegno a restare insieme. Quattro dimensioni costituiscono il senso di comunità (appartenenza, influenza, connessione emotiva, soddisfazione dei bisogni)
	Sense of organisational community	Senso di comunità applicato alla rete relazionali lavorativa/dell'organizzazione
	Social cohesion	Il processo continuo di sviluppo del benessere, del senso di appartenenza e della partecipazione sociale volontaria dei membri della società, sviluppando comunità che tollerano e promuovono una molteplicità di valori e culture, e garantendo allo stesso tempo pari diritti e opportunità nella società.
Supporto sociale <i>È definito come il supporto percepito o reale, utile e/o significativo forniti dalla comunità, dalle reti sociali e dalle persone degne di fiducia (Lin, 1986) o come uno scambio di risorse tra individui</i>	Social support	Uno scambio di risorse tra individui. Comprende le reti che provvedono al supporto psicologico, sociale e/o emotivo di un individuo.
	Family support	Supporto ricevuto dalle relazioni all'interno del gruppo familiare.

<i>(Shumaker & Brownell 1984).</i>		
<p>Sviluppo ed empowerment di comunità</p> <p><i>L'empowerment di comunità riflette l'orientamento di un individuo che auspica e si sente in grado di modificare il suo ruolo e il contesto. Le componenti considerate parte del costrutto di empowerment di comunità sono: l'autoefficacia e la fiducia in se stessi (self-efficacy); il coinvolgimento nell'azione collettiva (participation); la motivazione ad essere coinvolti nell'azione comunitaria (motivation); l'intenzione di agire nei dominio pubblico (intention); la consapevolezza critica che i problemi della comunità sono importanti (social awareness) (Kasmel & Tanggaard, 2011).</i></p>	Community development	Processo volto a creare condizioni di progresso economico e sociale per tutta la comunità con la sua partecipazione attiva e facendo massimo affidamento sull'iniziativa della comunità.
	Community empowerment	Empowerment che si verifica a livello di comunità, in cui i membri usano risorse, sviluppano abilità, esercitano influenza e si organizzano efficacemente per affrontare le questioni che sono importanti per la comunità.

Appendice 4 - Guida di moderazione Focus Group

Introduzione (15 minuti)

Benvenuto (2 minuti)

Benvenute/i. Vi ringrazio per la partecipazione in questo studio, sono molto contenta che abbiate accettato il mio invito. Mi chiamo Maria Laura e sono una studentessa nel corso di laurea magistrale di Psicologia di Comunità presso l'Università di Padova.

Consenso informato (2 minuti)

Prima di procedere con il nostro incontro di oggi, vorrei richiamare la vostra attenzione su alcuni aspetti della ricerca a cui avete fornito il vostro consenso:

- L'incontro sarà video e audioregistrato per consentire la trascrizione e la successiva analisi delle interviste. I dati saranno trattati in modo confidenziale, assegnando ad ogni partecipante un codice a cui soltanto io avrò accesso. Le conseguenti trascrizioni delle interviste utilizzeranno esclusivamente tale codifica.
- Ogni partecipante può ritirarsi dallo studio in qualunque momento, senza fornire spiegazioni, senza alcuna penalizzazione e ottenendo il non utilizzo dei dati.

Se non ci sono dubbi in merito, avvio la registrazione [far partire la registrazione].

Background (1 minuto)

Come vi ho comunicato via email, sto svolgendo il mio lavoro di tesi sulla valutazione d'impatto sociale degli interventi

di rigenerazione urbana. Vi ho invitate/i qui perché avete tutte/i esperienza in interventi e programmi di rigenerazione urbana, quindi potete fornire un contributo prezioso per comprendere meglio la questione.

Giro di presentazioni (DOMANDA DI APERTURA) (8 minuti)

Ora potreste presentarvi brevemente anche voi? È sufficiente un minuto in cui ci raccontate da dove vi collegate, in quale organizzazione o ente operate e che progetto avete seguito o state seguendo in ambito di rigenerazione urbana.

Il lavoro di oggi e linee guida (2 minuti)

L'incontro di oggi durerà al massimo un'ora e mezza. Inizieremo con delle domande aperte e vi introdurrò in un secondo momento alcuni esempi frutto di un precedente studio che ho svolto.

Sicuramente avrete esperienze diverse rispetto all'argomento di discussione, a partire dai vostri background lavorativi e dai diversi contesti in cui operate, ma è proprio questo il valore aggiunto che portate alla discussione, quindi sentitevi libere/i di partire dalla vostra esperienza diretta. Non ci sono risposte giuste o sbagliate, sarà un'occasione per confrontarsi e perché no, creare nuove idee in proposito.

Il mio ruolo è principalmente quello di moderazione, il centro della conversazione sarete voi e le vostre esperienze. Vi invito a discutere insieme degli argomenti, anche a farvi domande o commentare quanto detto dall'altra persona. L'importante è non rubarsi la parola e ascoltare quello che l'altra persona sta dicendo.

Per permettere una fedele rilevazione della conversazione, vi chiederei di non utilizzare la chat per scrivere il vostro intervento, ma di attendere il vostro turno di parola. In caso ci siano problemi tecnici di microfoni non funzionanti, potete

scrivere in chat il vostro contributo e lo leggerò ad alta voce al gruppo. Se invece volete comunicare con me privatamente, potete tranquillamente utilizzare il messaggio privato in chat.

Rispetto al tema della privacy, vi ricordo di nuovo che da parte mia non verrà reso pubblico il contenuto della discussione, ma il rispetto della riservatezza delle opinioni espresse è responsabilità di tutti i partecipanti.

Domanda di introduzione (10 minuti)

Ripensando ai progetti di rigenerazione urbana a cui avete preso parte, quali erano i cambiamenti che volevate generare tramite l'intervento? Se vi va, potete raccontarci brevemente anche del progetto e il contesto in cui si inserisce. Devo invitarvi a restare su massimo un minuto e mezzo per intervento.

Domanda di transizione (15 minuti)

In che modo avete poi misurato quei cambiamenti che volevate generare?

Domande stimolo aggiuntive (prompts):

- Vi è capitato a volte di sperimentare difficoltà o incertezze nel capire come misurare quel cambiamento?
- Ci sono aspetti che era più difficile cogliere rispetto ad altri?

Domanda chiave (35 minuti)

Vorrei portare adesso la vostra attenzione maggiormente sul tema della valutazione d'impatto sociale.

[avvio presentazione powerpoint su Studio1]

Presentazione Studio 1 – 5 minuti

All'interno del progetto di tesi, in uno studio precedente, abbiamo condotto un'analisi tematica della letteratura, che aveva lo scopo di identificare i temi intangibili che sono stati riportati in letteratura per la valutazione d'impatto sociale in qualsiasi programma, progetto o intervento.

Per intangibile intendiamo tutti quegli effetti che non sono direttamente quantificabili o monetizzabili, e che si ricollegano soprattutto ad una sfera sociale, culturale e/o di benessere personale. Da questa ricerca, sono emersi 15 temi che vi presenterò brevemente. [lettura dei temi dalla slide]

Questi temi sono emersi da una ricerca che riguardava interventi in ambito sociale e culturale ad ampio spettro e non aveva un focus specifico sulla rigenerazione urbana.

Sarei interessata a capire se e quali di questi temi potrebbero essere rilevanti per interventi di rigenerazione urbana.

Tramite la piattaforma Padlet andremo ad ordinare questi temi in tre categorie:

- Nel primo gruppo, inserire gli argomenti che sono estremamente rilevanti per una valutazione d'impatto sociale di interventi di rigenerazione urbana;
- Nel secondo gruppo, inserire i temi che sono in qualche misura importanti, ma non di estrema rilevanza;
- Nel terzo gruppo, inserire i temi che hanno poca o nulla importanza nel contesto della rigenerazione urbana.

Vi chiederei di procedere prima con una votazione personale per ciascun tema, dove 1=non importante; 2=importante; 3=estremamente importante. Successivamente procederemo con una discussione in gruppo in merito. È tutto chiaro?

[Fornire istruzioni per l'accesso alla piattaforma] Avete adesso 5 minuti per la votazione individuale.

Domande stimolo aggiuntive (prompts):

- Vi sorprende la posizione di alcuni temi? Li inserireste in un altro gruppo?
- Come mai avete inserito tema x nel gruppo y?

Domanda finale (10 minuti)

Ci sono altri temi che ritenete importanti per la VIS di interventi di rigenerazione urbana che non sono emersi e andrebbero inclusi?

Conclusione (10 minuti)

Ci stiamo avvicinando alla conclusione del nostro incontro, quindi provo a tirare le fila del discorso. I punti di vista che sono emersi sono [...] Secondo voi, la vostra scala di priorità riguarda [...].

- Ho dimenticato qualcosa?
- Ho frainteso qualcuno?
- C'è qualcosa che vorreste aggiungere?

Vi ringrazio molto per la partecipazione. Il focus group finisce qui.

Appendice 5 - Framework Analysis: Mappatura tema “Cambiamenti”

Sottotema 1 - Relazioni interne al gruppo promotore

Dimensione	Codice	Estratto
Capitale umano	Resources management	<p><i>Il processo si è sviluppato portando dentro nuove persone che per diversi motivi si sono avvicinati a questo spazio e che si sono attivate, generando una continuazione della progettualità. È una realtà che è molto fluida, aperta, in continuo cambiamento.</i></p> <p><i>Per noi un elemento centrale anche dal punto di vista della valutazione è valorizzare, capire i rapporti interni come sono e come sono migliorabili. Una valutazione delle relazioni all'interno dell'associazione, e quindi del gruppo di volontari che è un vero gruppo di 30 persone under 35 che fa cose tutti i weekend.</i></p>
	Intellectual capital	<p><i>Il carisma e la capacità di alcune persone, se penso all'associazione che gestisce lo spazio, mi viene in mente sicuramente un numero consistente di soci, che sono soprattutto i genitori dei bambini che frequentano quell'area, ma mi viene in mente soprattutto una persona che anche per ragioni di vita che le hanno permesso di fare questa scelta di fatto si occupa quasi a tempo pieno di quell'associazione, che da più di vent'anni la porta avanti e senza la cui presenza probabilmente sarebbe stato molto difficile, non non tanto magari innescare il percorso, il processo, ma dargli tutta questa continuità nel corso degli anni</i></p>
Governance equa	Transformative leadership	<p><i>Il processo si è sviluppato portando dentro nuove persone che per diversi motivi si sono avvicinati a questo spazio e che si sono attivate, generando una continuazione della progettualità. È una realtà che è molto fluida, aperta, in continuo cambiamento.</i></p>

		<p><i>Orizzontalità di un processo, quindi come il processo viene valutato come un processo orizzontale nel prendere decisioni e com'è aperto.</i></p> <p><i>L'idea di avere nei progetti una turnazione dei ruoli, il fatto che non siano sempre le stesse persone</i></p> <p><i>L'associazione è partita con la consapevolezza, anche da esperienze passate, di evitare a tutti i costi di [...] far gravitare l'associazione intorno a dei singoli, a dei carismi molto spiccati, lasciando indietro il resto.</i></p>
	Democratic decision-making	<p><i>Orizzontalità di un processo, quindi come il processo viene valutato come un processo orizzontale nel prendere decisioni e com'è aperto.</i></p> <p><i>L'associazione è partita con la consapevolezza, anche da esperienze passate, di evitare a tutti i costi di [...] far gravitare l'associazione intorno a dei singoli, a dei carismi molto spiccati, lasciando indietro il resto.</i></p>
	Governance equa	<i>Può portare ad ulteriori risultati di generazione delle risorse se governati bene, e quindi anche una governance equa</i>
Senso di comunità	Sense of belonging - community	<i>Per la complessità di questi processi spesso il rischio è di perdere di vista le persone, chi sta dentro questi processi e che alla fine fanno questi processi. Mettere in piedi una governance democratica, una governance che sia aperta, che sia orizzontale, accade nel momento in cui le persone stanno bene dentro quel luogo, dentro quella comunità perché ci vedono uno spazio di espressione vera di sé stessi, sé stesse e quindi anche uno spazio di crescita e chiaramente sono tutti indicatori concatenati fra di loro, però ecco penso che stia un po' alla base della motivazione per il quale poi una persona poi decide di attivarsi, di far parte di quella, di quella comunità, di sposare certe cose, di decidere di costruire assieme alle altre persone un processo.</i>

Sottotema 2 - Relazioni tra gruppo promotore e comunità

Dimensione	Codice	Estratto
Sviluppo ed empowerment di comunità	Community empowerment	<i>Aprire uno spazio alla cittadinanza e provare a dargli un volto, una percezione nuova. Creare una comunità attraverso questa azione di cura di quest'orto.</i>
Reputation	External Recognition	<i>La reputazione è legata alla questione del ruolo e del potere che poi arrivi a giocare in un determinato territorio. Potere inteso in senso positivo, potere di cambiamento, potere di attirare anche potenziali energie che altre realtà altrimenti non sarebbero capaci di attrarre</i>
		<i>Le persone sanno che non c'è un costo nel fruire di certi servizi, ma comunque lasciano un'offerta perché riconoscono un valore</i>
		<i>La reputazione sia un elemento molto importante, perché ti legittima di fronte a i target a cui ti rivolgi no [...] è molto più facile per un'organizzazione che magari ha una reputazione alta riuscire a coinvolgere, e anche progettare o pianificare degli interventi, delle azioni, delle attività, proprio perché ha una sfera di influenza molto grande, rispetto magari a organizzazioni più piccole. E questo in termini anche mi viene da dire contrattuali.</i>
	Reputation	<i>La reputazione sia un elemento molto importante, perché ti legittima di fronte a i target a cui ti rivolgi no [...] è molto più facile per un'organizzazione che magari ha una reputazione alta riuscire a coinvolgere, e anche progettare o pianificare degli interventi, delle azioni, delle attività, proprio perché ha una sfera di influenza molto grande, rispetto magari a organizzazioni più piccole. E questo in termini anche mi viene da dire contrattuali.</i>

		<i>Capacità di costruire una reputazione</i>
Riverbero	Disseminazione	<i>Quell'intervento che avviene in quella zona ha un impatto sia in un quartiere ma poi ha un impatto anche a livello di città. Una certa esperienza può essere da leva per aprire dei discorsi in città rispetto a un determinato tema che altrimenti avrebbe faticato a prendere piede.</i>
		<i>È importante che riesca a dialogare e a essere interconnesso con il tutto che ha attorno, quindi se pensiamo all'urbano, col quartiere, con la comunità di abitanti, quindi ma anche con le persone che quel luogo lo attraversano</i>
Governance equa	Democratic decision-making	<i>Un cambiamento strutturale nella gestione condivisa e dal basso di uno spazio, quindi una governance assolutamente allargata, partecipata e aperta</i>
Partecipazione	Community engagement	<i>Community engagement, quindi come avviene l'ingaggio della comunità esterna al processo</i>
		<i>Coinvolgendo i proprietari, gli operatori, ma anche gli abitanti stessi del quartiere che ci hanno aiutati a costruire i contenuti del museo</i>
		<i>Dialogo con i proprietari dei fondi commerciali</i>
		<i>Tutto il processo di costruzione del progetto e di cura del luogo doveva essere condiviso con gli abitanti del quartiere e poi anche con altre associazioni che abbiamo coinvolto nel processo.</i>
		<i>Processo di coinvolgimento della popolazione.</i>
		<i>Abbiamo costruito la teoria del cambiamento parlando con tutti i soggetti che avevano partecipato, per inglobare tutti gli obiettivi di cambiamento che ognuno dei soggetti portava al progetto.</i>

Sottotema 3 - Rapporto con istituzioni

Dimensione	Codice	Estratto
Rapporto con amministrazione pubblica	Dialogo con l'amministrazione pubblica	<i>La costruzione e lo sviluppo del rapporto con l'amministrazione, incluso anche di conflittualità, di dialogo e di collaborazione.</i>
		<i>Il cambiamento che ha portato è a livello [...] di sistema, [...] un cambiamento strutturale [...] nella gestione condivisa e dal basso di uno spazio, una governance assolutamente allargata, partecipata e aperta. [...] Ha creato un dialogo con il comune per cui le assemblee [del gruppo promotore, ndr] sono aperte, ovvero rappresentanti dell'amministrazione possono sedere [...] all'assemblea e discutere insieme alla comunità del luogo.</i>
		<i>Il rapporto con l'amministrazione pubblica</i>
		<i>La relazione che molto spesso è contraddittoria e penso che non possa che essere contraddittoria tra l'impegno dal basso di singoli o di gruppi o di reti che si occupano della rigenerazione di uno spazio pubblico [...] e le istituzioni che a fasi alterne garantiscono al percorso, al processo di iniziare, gli danno supporto da vari punti di vista, anche solo esclusivamente, chiamiamolo burocratico, oppure in alcuni casi anche garantendo un supporto economico di vario tipo. Ma che dal mio punto di vista, nel corso nell'arco di sviluppo di questo caso si sono anche poi molto adagate sull'impegno e di fatto sull'erogazione di un servizio che arriva appunto da una parte volontaria e che in qualche modo costituisce in alcuni casi un'alibi per l'istituzione per non intervenire più</i>

		<i>in alcuni ambiti [...] quindi secondo me anche qui valutare quanto la relazione tra terzo settore, se lo vogliamo chiamare così, o comunque interventi a livello di società civile e amministrazione, sia una relazione sana</i>
		<i>Da un rapporto iniziale basato su una sorta di concessione di uno spazio e quindi di un approccio in cui l'amministrazione demandava l'azione sul territorio, oggi posso dire che siamo passati a un tipo di relazione che per funzionare richiede la collaborazione [...] la stessa amministrazione sa che gli viene chiesta responsabilità.</i>
		<i>replicare lo stesso schema di cooperazione tra il comune e un'associazione locale in altri rioni della città</i>
	Innovazione legislativa	<i>Stiamo ragionando rispetto a stipulare un uso civico dello spazio pubblico</i>
		<i>Un altro cambiamento piuttosto importante è stato quello del riuscire [...] ad apportare una innovazione dal punto di vista proprio legislativo, [...] rivisitando uno strumento già esistente ma applicandolo nella pratica, che è lo strumento dell'uso civico e della gestione dei beni comuni che poi è stato replicato in molti altri spazi in Italia e quindi questo diciamo afferisce [...] a un'innovazione nel rapportarsi con il pubblico.</i>
	Trust in local government	<i>I cittadini percepiscono l'attenzione dell'amministrazione nel loro quartiere</i>

Reputazione	External recognition	La reputazione viene considerata <i>nel momento in cui si va a negoziare, a contrattare</i> e si è portatori di una <i>reputazione forte nel momento in cui alla base hai una comunità forte</i> .
	Reputation	<p><i>è molto più facile per un'organizzazione che magari ha una reputazione alta riuscire a coinvolgere, e anche progettare o pianificare degli interventi, delle azioni, delle attività, proprio perché ha una sfera di influenza molto grande, rispetto magari a organizzazioni più piccole. E questo in termini anche mi viene da dire contrattuali</i></p> <p><i>Mi viene in mente un esempio, [...] quando ci sono state le elezioni comunali, l'associazione ha proposto a tutti i candidati a sindaco di firmare un patto per la rigenerazione urbana, che è una cosa che altre organizzazioni non avrebbero potuto fare, proprio perché nessun'altra organizzazione in città aveva questa reputazione che noi avevamo. Quindi secondo me la reputazione per certi versi può anche riuscire a facilitare questo tipo di cambiamenti in quel caso migliorativi interfacciandosi anche con altri soggetti abbastanza importanti o a volte percepiti come irraggiungibili.</i></p>
Governance equa	Democratic decision-making	<i>Il cambiamento che ha portato è a livello [...] di sistema, [...] un cambiamento strutturale [...] nella gestione condivisa e dal basso di uno spazio, una governance assolutamente allargata, partecipata e aperta. [...] Ha creato un dialogo con il comune per cui le assemblee [del gruppo promotore, ndr] sono aperte, ovvero rappresentanti dell'amministrazione possono sedere [...] all'assemblea e discutere insieme alla comunità del luogo.</i>

Sottotema 4 - Relazioni spazio-persone

Dimensione	Codice	Estratto
Partecipazione	Community engagement	<i>L'orto aveva principalmente come funzione quella di iniziare a creare una comunità attraverso questa azione di cura dell'orto.</i>
		<i>il cambiamento auspicato era quello che i residenti di quest'area e della città diventassero parte attiva nella progettazione ma soprattutto nella cura dello spazio.</i>
Interazione persona-ambiente	Place meaning	<i>Il cambiamento che si voleva generare inizialmente era proprio quello di sicuramente aprire uno spazio alla cittadinanza [...] e provare a dargli una percezione nuova. [...]</i>
		<i>Negli ultimi 5 anni il quartiere è sicuramente migliorato secondo determinati indicatori, non è che lì ci fosse un vero e proprio progetto, ma sono state fatte tante azioni per migliorare il quartiere e in generale e ne è cambiata la percezione da parte del quartiere stesso e di tutto il resto della città.</i>
		<i>La capacità di avere modificato [...] la reputazione di un luogo. Per reputazione io non riesco a non avere un'accezione di tipo forse un po' negativo, invece una reputazione può anche essere positiva, e quindi l'avevo vista in questo modo, cioè il il senso e il valore che si dà a un luogo o eventualmente anche al sistema di organizzazioni, di comunità che si sono raccolte attorno un luogo che cambia e quindi può generare effettivamente un valore diverso rispetto a quello che prima era la</i>

		<i>reputazione iniziale, la reputazione di partenza.</i>
		<i>Dare un senso ai luoghi che hanno bisogno del nostro aiuto</i>
		<i>La trasformazione del senso del significato che i luoghi hanno, un tentativo di rendere la periferia significativa rispetto ai luoghi da cui è in parte dipendente. Questo è un lavoro in cui la trasformazione fisica è meno presente, ma sicuramente il cambiamento che si cerca di portare è più sul lato del significato del valore dei luoghi.</i>
		<i>riusciti a trasformare, per esempio, il senso di un luogo o di un di un modo con cui si vivono certe luoghi, il che vuol dire che il valore magari solo relazionale</i>
		<i>l'obiettivo principale è stato proprio il passaggio dal dal non luogo a al luogo</i>
	Affordances	<i>Si hanno percezioni spaziali che condizionano tantissimo il nostro modo di vivere un luogo, di spostarsi, pensiamo alle piazza che invece di attraversarle si circumnavigano perché si ha in qualche modo disagio a entrarci nel mezzo, che può essere dovuto a tantissimi motivi</i>
	Vivibilità	<i>Migliorare la vivibilità di un quartiere</i>
	Stimolazione	<i>Aggiungerei il tema della vivacità, soprattutto ora che abbiamo visto i luoghi anche interamente svuotati [...] privati delle loro funzioni in termini di aggregazione o di contenere cose. Dopo che l'abbiamo visti così dalle finestre [...] vedere quanto riescono a riattivarsi</i>

		<p><i>Il livello di vivacità di un luogo è fatto di tanti elementi non solo dell'attività umana in sé, ma anche di come questa si distribuisce durante la giornata, durante vari orari. Capire effettivamente quante cose diverse e in che arco temporale un luogo è in grado di generare o di ospitare o di accogliere.</i></p>
		<p><i>l'idea era quella di trasformarla in qualche modo nel punto di incontro in quella parte di quartiere ecco, dandogli un'attrattiva che non fosse solo quella di cerco parcheggio lì vicino e ci passo per andare in centro.</i></p>
	<p>Conflittualità (contesa dello spazio)</p>	<p><i>Un aspetto che talvolta si corre il rischio in qualche modo di soffocare, ma che invece è un elemento a mio avviso, generativo, soprattutto nel lungo periodo è l'aspetto della conflittualità e che è in realtà rispetto all'utilizzo dello spazio io considero un motore fondamentale perché nel momento in cui lo spazio è più conteso, fondamentalmente più è vissuto. Cioè, o meglio se manca la, la contesa dello spazio a mio avviso poi manca anche la sua vivacità. Poi questo ovviamente deve trovare degli equilibri ehm anche spontanei, anche che cambiano eccetera però (.) nelle operazioni di rigenerazione urbana spesso si tende in realtà anche a prevenirlo il conflitto.</i></p>
		<p><i>Un'altra cosa che potrebbe essere rilevante a seconda del contesto è valutare o comunque tenere in considerazione la tematica del conflitto fra le persone cioè se lo spazio rigenerato è uno spazio di condivisione o comunque di diminuzione dei conflitti spaziali, perché spesso capita, cioè lo spazio pubblico specialmente è uno spazio di conflitto, sempre, e quindi questa dimensione farla entrare anche in una valutazione secondo me può essere importante. Il fatto è che spesso noi quando</i></p>

		<i>pensiamo all'impatto sociale pensiamo soltanto a delle cose positive, e quindi non non ci vengono in mente anche delle cose che possono anche avere risvolti invece negativi. Come il conflitto, che non sempre è negativo, ma soprattutto sullo spazio pubblico c'è costantemente.</i>
	Soddisfazione residenziale	la riaggregazione sociale nello spazio pubblico, la percezione da parte degli abitanti di vivere in un luogo migliore rispetto a quello che era prima
		<i>i cittadini hanno migliorato le loro aspettative sul futuro del quartiere, abbiamo chiesto se anche grazie a questo progetto loro avrebbero voluto continuare a vivere nel quartiere nel loro futuro.</i>
	Perceived safety	<i>Senso di sicurezza secondo me è un elemento abbastanza rilevante e sicuramente anche molto controverso, soprattutto nel come viene rappresentato no spesso nel dibattito pubblico</i>

Sottotema 5 - Relazioni nella comunità

Dimensione	Codice	Estratto
Inclusione sociale e diritti umani	Inclusione sociale	<p><i>La componente fondamentale per salvaguardare questo aspetto, cioè quello che noi proviamo a fare nei processi di rigenerazione, soprattutto degli spazi pubblici, è far sì che siano sempre presenti persone di età diversa perché necessariamente un bambino di 8-10 anni rompe le scatole a una persona adulta diciamo così perché è rumoroso perché invadente da un certo punto di vista, eccetera. Al tempo stesso diciamo e viceversa ehm e quindi e spesso proprio le richieste delle persone dipendono molto da dalla loro abitudine, dalla loro condizione anagrafica, anche oltre che tutto il resto</i></p>
		<p><i>un altro cambiamento su cui stiamo lavorando è l'aspetto intergenerazionale della proposta che stiamo portando avanti</i></p>
Capitale sociale	Social capital	<p><i>la riattivazione di legami muove spesso i processi di rigenerazione urbana. In realtà a volte si tratta proprio di attivare, non bisogna riattivare nulla ma proprio attivare</i></p>
Sviluppo ed empowerment di comunità	Fiducia nel cambiamento	<p><i>l'aumento di fiducia da parte degli abitanti nel cambiamento, nella possibilità di cambiamento, il senso civico e l'attivismo per i beni comuni e l'innescare di nuovi meccanismi di sviluppo sociale.</i></p>
		<p><i>Attraverso questo progetto la gente capisce che c'è ancora una speranza di cambiamento [...] questo è un quartiere dove non c'è più speranza, da 30 anni le cose non sono cambiate, forse sono peggiorate.</i></p>

		<i>Quindi c'è una grande disillusione delle persone, una grande sfiducia</i>
	Community empowerment	<i>l'aumento di fiducia da parte degli abitanti nel cambiamento, nella possibilità di cambiamento, il senso civico e l'attivismo per i beni comuni e l'innescamento di nuovi meccanismi di sviluppo sociale.</i>
	Community empowerment	<i>Attraverso questo progetto la gente capisce che c'è ancora una speranza di cambiamento [...] questo è un quartiere dove non c'è più speranza, da 30 anni le cose non sono cambiate, forse sono peggiorate. Quindi c'è una grande disillusione delle persone, una grande sfiducia</i>
Governance equa	Advocacy	<i>l'aumento di fiducia da parte degli abitanti nel cambiamento, nella possibilità di cambiamento, il senso civico e l'attivismo per i beni comuni e l'innescamento di nuovi meccanismi di sviluppo sociale.</i>
Governance equa	Advocacy	<i>Attraverso questo progetto la gente capisce che c'è ancora una speranza di cambiamento [...] questo è un quartiere dove non c'è più speranza, da 30 anni le cose non sono cambiate, forse sono peggiorate. Quindi c'è una grande disillusione delle persone, una grande sfiducia</i>
Partecipazione	Community engagement	<i>l'aumento di fiducia da parte degli abitanti nel cambiamento, nella possibilità di cambiamento, il senso civico e l'attivismo per i beni comuni e l'innescamento di nuovi meccanismi di sviluppo sociale.</i>
Partecipazione	Community engagement	<i>Attraverso questo progetto la gente capisce che c'è ancora una speranza di cambiamento [...] questo è un quartiere dove non c'è più speranza, da 30 anni le cose non sono cambiate, forse sono peggiorate. Quindi c'è una grande disillusione delle persone, una grande sfiducia</i>

Sottotema 6 - Relazioni di rete

Dimensione	Codice	Estratto
Capitale sociale	Social capital	<i>Capacità di creare rete nell'area in cui ci si trova, quindi costruire relazioni collaborative con altre realtà nell'intervenire, nel trasformare magari non tanto quel luogo contestuale ma l'area in cui, in cui ci si trova.</i>
		<i>Relazioni anche con tutta la rete di di contatti, di realtà, di singole persone, sia che partecipano a livello progettuale di coprogettazione, organizzazione, ma anche poi di chi fruisce lo spazio e il luogo e si affeziona al luogo stesso.</i>
	Networking (bridging)	<i>Essere in dialogo non solo con gli abitanti le abitanti di quel luogo, ma anche di chi dei diversi livelli di chi interviene in quel luogo.</i>
		<i>intensificare le reti, i nodi di una rete o generare nuove relazioni</i>
		<i>cercare di creare una rete di legami fra i vari soggetti [...], quindi le scuole sia superiori che elementari, i genitori, le attività economiche, lo studentato, l'università che ha aperto lì vicino una nuova sede</i>
		<i>un vettore di cambiamento è il lavoro in rete e la coprogettazione.</i>
<i>poi nello sviluppo concreto della vicenda si sono anche aggregati altri gruppi</i>		
Partecipazione	Community engagement	<i>poi nello sviluppo concreto della vicenda si sono anche aggregati altri gruppi</i>